BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno IV - N. 1142 - Lire 20 Mercoledì 6 dicembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LA PRIORITÀ DELLA DIFESA EUROPEA sarebbe la via scelta da Truman e Attlee

Sintomatiche parole del Presidente americano: "Non importa quale possa essere lo sviluppo immediato della situazione: la battaglia in Corea è soltanto un particolare della tremenda lotta del nostro tempo fra libertà e comunismo,, - Il secondo colloquio col Premier britannico è durato tre ore e mezzo - La nomina di Eisenhower a capo delle forze occidentali considerata imminente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 5

Prima di incontrarsi con Truman a bordo del «Williamsburg» per la colazione e la seconda seduta della serie di discussioni, Attlee ha ricevuto oggi la visita ed il rapporto orale del Ministro di Stato Kenneth Younger che presiede la delegazione britannica all'Assemblea generale dell'ONU. Il rapporto aveva per oggetto quello che si è detto ieri sera dopo il pranzo al quale Trygve Lie aveva invitato il gen. Wu e cinque dei delegati permanenti fra i quali quello britannico, Sir Guadlyn Jebb. Sarebbe stato naturale che questi fosse andato a Washington per mettere al corrente con un rapporto in prima persona il Premier, ma aveva una buona ragione per restare a New York: aveva invitato a colazione per oggi il suo vicino di tavola di ieri ,il delegato della Cina sovietica.

Questi appuntamenti conviviali a catena dànno una precisa misura di quanto alte siano le azioni della Cina nella borsa diplomatica e come si cerchi di lavorare con ogni arte intorno al rappresentante di Pechino per vedere fino a quale punto quel Governo intenda tirare la corda.

Sarà che la situazione militare in Corea è insostenibile e che, anche ad intestardirsi nel sostenerla, si creerebbe altrove una situazione più pericolosa che mai; sarà che alcuni diplomatici credono ancora di vedere nella Cina comunista il desiderio di evitare un conflitto pur di aver soddisfatte alcune richieste: sarà quello che si vuole, ma è certo che, almeno negli ambienti di Lake Success, si ha l'impressione che la sfinge di Pechino abbia leggermente modificato la sua immobilità e che si sia dimostrata almeno un poco incline a discutere di cose precise. Con questo si vuol dire che Wu deve aver risposto a Jebbs, ieri sera, in maniera meno negativa di quanto aveva risposto finora, cioè che era inutile parlare di condizioni finchè la Cina non fosse dentro all'ONU.

Si parla ora, a quanto dicono le voci di corridoio, di una tregua che dovrebbe durare almeno trenta giorni su una linea da stabilire in qualche zona della Corea. L'idea della tregua è originalmente di Sir Benegal Rau, ma nelle ultime 24 ore, sono state messe in circolazione diverse varianti. C'è quella del Segretario generale della Lega Araba che parla di una tregua controllata da una commissione composta da tre asiatici (India, Pakistan ed Indonesia), incaricata altresì di studiare in loco le possibilità di una soluzione innestata sul principio di una Corea unificata ed indipendente.

Insieme a questa decisione si dovrebbe prendere anche quella di indirizzare un appello a Truman e Stalin perchè si addivenga ad una tregua anche nella guerra fredda, tregua che dovrebbe durare un anno durante il quale il Consiglio di sicurezza, cui dovrebbero partecipare i Ministri degli Esteri dei vari paesi (idea originariamente di Trygve Lie) dovrebbe esaminare e risolvere tutte le divergenze, tanto europee quanto asiatiche.

Un'altra proposta che non ha ancora trovato un presentatore ufficiale ma che è discussa con favore è quella di tornare allo «status quo» ante il 25 giugno, cioè un armistizio lungo il 38.o parallelo ma con una zona neutralizzata fra la Corea del sud e quella del nord, e con l'intesa che durante la tregua verrebbero ritirate dalla Corea tutte le truppe americane.

Cosa possa nascere da questi abbozzi di proposte nessuno può dire: si sa che Wu ha fatto capire di essere interessato ad ascoltare le offerte che «le altre Nazioni» hanno da fare. Fra le altre Nazioni ci sono naturalmente gli Stati Uniti, ma a quanto consta questi non sono ancora in tanto cattive acque da dover fare direttamente delle offerte: c'è l'India, il Regno Unito, qualche altro Dominion (non però l'Australia, che per la sua posizione geografica si sente minacciata da una Monaco asiatica), c'è la Lega Araba, c'è Trygve Lie. I mediatori non mancano.

Per quello che riguarda l'attività ufficiale dell'ONU questa sera a tarda ora la commissione direttiva ha deciso di accettare e porre all'ordine del giorno dell'Assemblea generale la richiesta presentata ieri sera dagli Stati Uniti di discutere d'urgenza la questione dell'«intervento» cinese in Corea.

E' possibile, anzi probabile, che sia proprio durante la discussione che avverrà all'Assemblea generale che la delegazione indiana presenti un emendamento alla mozione delle sei Potenze, emendamento che richiederebbe la cessazione del fuoco da parte di entrambi i combattenti. Per quanto la mozione sia presentata con carattere d'urgenza, si troverà modo di rallentare la discussione perchè è necessario preparare maggiormente il terreno onde avere una qualche possibilità di successo. E' possibile che si attenda la visita a New York e a Flushing di Attlee, atteso qui per giovedì o venerdì.

Per quello che riguarda Washington, la giornata si è aperta con una notizia data da una serissima agenzia che va attribuita ad ambienti ufficiali di Londra, secondo cui Truman ed Attlee avrebbero convenuto già dopo la prima seduta di ieri sera che la Corea dovrà essere rioccupata nel caso che le forze dell'ONU fossero costrette ad una Dunkerque. Questa notizia è stata dapprima interpretata come una via (non nuova) per preparare l'opinione pubblica all'abbandono della Corea. La notizia è stata però smentita dal portavoce del Dipartimento di Stato, il quale ha annunciato, quattro ore dopo che la notizia era stata messa in circolazione, che ieri sera non era stata presa alcuna decisione.

Prima di recarsi sul «Williamsburg» per incontrarsi con Attlee, Truman ha parlato alla conferenza nazionale per la gioventù e per l'infanzia ed ha dedicato tutto il suo breve discorso alla situazione internazionale.

«I nostri pensieri e le nostre preghiere — ha detto tra l'altro il Presidente — sono con i nostri ragazzi che si battono in Corea. Sono impegnati in una lotta contro terribili avversari, ma il pieno sforzo del popolo unito del nostro paese è dietro ad essi. Tutti ci rendiamo conto del grave rischio di un conflitto generale che è stato deliberatamente causato dai capi comunisti cinesi. La loro azione muta gravemente la situazione immediata in cui ci troviamo, ma non cambia il nostro fondamentale proposito di lavorare per la causa di un mondo giusto e pacifico».

Truman ha aggiunto: «Non importa quale possa essere lo sviluppo immediato della situazione: dobbiamo ricordare che la battaglia in Corea è solo un particolare della tremenda lotta del nostro tempo, fra la libertà e il comunismo. Questa battaglia impegna tutta la nostra vita nazionale, le nostre istituzioni, le nostre risorse, perchè lo sforzo malvagio del comunismo inteso a dominare il mondo porta alla nostra Nazione e alla nostra civiltà la maggiore sfida della storia».

Una lettura attenta delle parole del Presidente rivelano un mutato atteggiamento o per lo meno una maggiore elasticità di atteggiamento nei riguardi delle grandi anche se dolorose decisioni che dovranno essere prese in questi giorni ed in queste ore. L'esposizione fatta ieri sera da Bradley ha lasciato in tutti la certezza che la situazione in Corea è militarmente perduta, che sarà necessario continuare nella ritirata e che quello che resta da fare è cercare di mantenere una specie di iniziativa per così dire secondaria nelle operazioni di ritirata, e se necessario di evacuazione.

Truman ed Attlee hanno seguito la tesi di quella corrente che ieri abbiamo definito «dei militari»: fino alla mattina Truman aveva considerato seriamente la seconda alternativa, quella dei diplomatici, ma dietro alle decisioni di Truman c'è sempre il consiglio di Marshall, e Marshall è un «europeista» (o, come si dice qui, un «Europe Firster») e lascia in disparte l'Asia finchè la partita è aperta o si può aprire in Europa.

Dal momento che Truman ha accettato la tesi europeista, gli osservatori più informati di Washington hanno tratto due deduzioni. La prima: per il momento il Presidente non penserebbe più di ricorrere all'atomica in Corea od altrove (qualcuno aggiunge che Attlee al suo ritorno in Europa darà un annuncio in tale senso, annuncio che dovrebbe eliminare le preoccupazioni causate soprattutto oltre atlantico dalla famosa dichiarazione fatta da Truman nel corso della conferenza stampa di giovedì scorso.

La seconda è qualche cosa di più solido che una semplice deduzione: Attlee è giunto a Washington con il proposito di ottenere da Truman l'immediata nomina di Eisenhower a comandante dell'esercito atlantico, nomina che il Presidente ha avuto «in pectore» da qualche settimana e che non ha annunciato per le ragioni che sono note a tutti. E' quasi certo che l'annuncio di questa nomina verrà alla fine della serie di sedute che i due uomini di Stato stanno tenendo attualmente.

Altro argomento principale è quello degli aiuti militari all'Europa e più precisamente sulla possibilità che per molti dei paesi beneficiari dell'ECA e membri del Patto atlantico, gli aiuti previsti per l'una e per l'altro si consolidino in un unico aiuto. Altro tema cui gli inglesi annettono grande importanza è quello della formazione di un «pool» delle materie prime necessarie alla produzione bellica. Questo «pool» dovrebbe impedire la grande disparità, e spesso gli strabilianti aumenti di prezzi che a Londra hanno reso difficile, se non addirittura impossibile, provvedere alla costruzione di materiale bellico nella misura che era stata concordata.

Ed ecco la cronaca dei colloqui odierni. Truman ed Attlee si sono incontrati a colazione a bordo dello yacht «Williamsburg» prima di riprendere i loro colloqui politici. Alla colazione hanno partecipato i consiglieri diplomatici e militari dei due statisti nonchè alcune personalità del partito repubblicano. Attlee si è recato a bordo dello yacht insieme all'Ambasciatore Oliver Franks, il Maresciallo Slim e Sir Roger Makins. Per tutto il percorso fino alla banchina erano state prese grandi misure di sicurezza ed il controllo al cancello era accuratissimo. Tutta la zona era continuamente pattugliata da elementi della polizia di Washington e del servizio segreto.

Il Presidente Truman è giunto circa 10 minuti prima di Attlee e si è imbarcato direttamente sullo yacht che era ancorato sul fiume Potomac circa 400 metri lontano dall'entrata principale del pontile.

L'incontro fra Truman ed Attlee è durato tre ore e mezza. Ad esso hanno partecipato per gli Stati Uniti, oltre al sen. Connally, il Segretario di Stato Acheson, il Ministro del Tesoro Snyder ed il Ministro della Difesa Marshall. Al gruppo britannico che ha seguito Attlee da Londra si è aggiunto in questo secondo incontro il capo della delegazione inglese all'ONU, Kenneth Younger.

Terminato l'incontro sul panfilo, il Presidente Truman ha raggiunto la Casa Bianca dove ha ragguagliato i membri del suo Gabinetto, in seduta speciale, sullo sviluppo delle prese di contatto con Attlee, che presumibilmente proseguiranno domani. Truman cercherà di assicurarsi l'unanimità del suo Gabinetto sulle decisioni che dovranno essere prese sia per la Corea sia per l'Europa e l'Estremo Oriente.

Alla fine della seduta la Casa Bianca ha emesso il seguente comunicato: «Il Presidente Truman ed il Primo Ministro Attlee hanno tenuto la seconda seduta a bordo del «Williamsburg». Hanno continuato la discussione sulla situazione in Corea e sui passi da compiere per fronteggiarla. Il Presidente ed Attlee si incontreranno nuovamente domani alle 11.30 alla Casa Bianca».

Dopo la lettura del comunicato, il Segretario stampa del Presidente, Charles Ross, ha smentito, in modo più reciso di quanto avesse fatto sei ore prima il portavoce del Dipartimento di Stato, il dispaccio da Londra citato più sopra nel quale si dice che Truman e Attlee avevano concordato di rioccupare la Corea. Ross ha precisato che la cosa non è stata nemmeno discussa.

Dobbiamo infine segnalare un articolo pubblicato stasera dal «New York Juornal American», organo della catena editoriale Hearst e uno dei più accaniti sostenitori del gen. Mac Arthur. L'articolo, anche se non è indicativo di uno stato d'animo diffuso, va tuttavia tenuto presente per valutare ogni possibile orientamento dell'opinione pubblica americana. Il giornale citato reclama oggi in prima pagina lo sgombero delle forze americane dalla Corea «il più presto possibile» e propone «un franco ritorno all'isolazionismo». Il giornale considera in effetti che i soldati americani sono condotti al «massacro», che «le loro vite vengono sacrificate in una guerra disperata, una guerra che i nostri sedicenti alleati non si sforzano di aiutarci a vincere sul campo di battaglia e che cercano anzi di farci perdere nei meandri della diplomazia e del doppiogiuoco».

«Noi siamo quasi soli — prosegue il giornale — a combattere contro le orde compatte del continente asiatico. Dovremmo rimpatriare, ricostruire le nostre difese e preoccuparci della nostra sicurezza e del nostro benessere». Dopo un violento attacco alla Granbretagna ed alla Francia, che vengono qualificate come «marxiste», il «New York Journal American» preconizza per gli Stati Uniti l'abbandono dell'ONU. «Se l'Europa non vuole più il nostro aiuto militare, come ha lasciato capire — conclude il giornale — allora si preoccupi da sola della sua protezione e staremo a vedere come se la caverà».

LEO REA

Dichiarazioni di Collins

L'ATOMICA IN COREA non sarebbe "utile,,

Seul, 5

Il capo di S. M. dell'Esercito americano, gen. Lawton Collins, ha dichiarato oggi ad una conferenza stampa tenuta in questa città, nel corso della sua visita al fronte coreano, di «non vedere l'utilità di un impiego della bomba atomica in appoggio alle operazioni militari in Corea». A Collins è stato chiesto se l'arma atomica potrebbe venire usata a scopo tattico contro gli invasori comunisti cinesi. Egli ha risposto: «Certamente no, da quello che ho visto ieri».

Collins si è poi rifiutato di commentare la situazione militare esistente in Corea. In merito alla possibilità di un accerchiamento dell'ottava armata, Collins ha detto: «Penso che l'ottava armata sia abbastanza competente per sbrogliarsi da sè».

Il riarmo in Italia

Come sarà ripartita la somma di 150 miliardi

GLI ORIENTAMENTI DEGLI ESPERTI TECNICI DEL COMITATO SUPREMO DI DIFESA

Roma, 5

Il comunicato ufficiale sulla riunione del Consiglio supremo di Difesa, tenuta ieri al Quirinale sotto la presidenza di Einaudi, si limita a dire che «il Consiglio ha integrato l'esame dei problemi della difesa al lume di tutti gli elementi acquisiti». Si è poi appreso che i lavori della presente sessione del Consiglio non sono ancora terminati. La data della prossima riunione non è stata fissata, ma si ritiene che essa debba aver luogo non appena, fra cinque o sei giorni, il comitato tecnico misto incaricato degli studi sui finanziamenti per il riarmo avrà condotto a termine la sua indagine e preparato il piano organico da attuare per il potenziamento difensivo.

Tuttavia possono essere fin da oggi precisati alcuni punti essenziali di tale piano, in base agli orientamenti che sono stati già acquisiti da parte del Comitato stesso. Anzitutto, per quanto riguarda la somma da impegnare nelle spese per il riarmo, prevista in 150 miliardi di cui 50 miliardi già stanziati con apposito disegno di legge, e 100 preventivati per i prossimi esercizi finanziari, si può precisare che tale somma verrà ripartita fra le tre armi nelle seguenti proporzioni: 69 miliardi all'esercito per l'armamento e l'equipaggiamento delle Divisioni che costituiscono la forza attuale del nostro esercito e che sono 9, una delle quali in via di completamento; 54 miliardi alla Marina da guerra e 27 all'Aeronautica.

Per l'esercito, si prevede una ulteriore spesa di 200 miliardi destinati a portare il numero delle Divisioni a 17, questo essendo il contingente complessivo previsto dagli accordi atlantici quale partecipazione del nostro paese alla forza integrata europea. Il fabbisogno finanziario per coprire tale spesa dovrebbe esserci fornito dagli Stati Uniti sul programma di aiuti finanziari ai paesi del PAM per completare il loro potenziamento difensivo.

Per quanto riguarda la marina, considerate le limitazioni imposte dal Trattato di pace alle nuove costruzioni navali, l'orientamento prevalso nel corso degli studi compiuti dagli organi tecnici è che gli stanziamenti già disposti e quelli in programma sopraccennati siano sufficienti a coprire il programma per la costruzione di nuove unità che è già in corso di attuazione.

Altrettanto può dirsi per la aeronautica, tenendo presente che in questo settore lo sforzo massimo per la dotazione di apparecchi all'esercito integrato europeo sarà sostenuto direttamente dagli Stati Uniti. Lo stanziamento di 27 miliardi per l'aeronautica servirà principalmente per ampliare di ulteriori tremila metri gli aeroporti esistenti allo scopo di renderli adatti alla manovra di decollaggio e di atterraggio degli apparecchi a reazione e per fornire gli aeroporti stessi delle istallazioni radar.

IL BANDITO PISCIOTTA catturato in Sicilia

Palermo, 5

Nella notte dal 3 al 4 corrente, elementi della nostra Questura e del Gruppo interno carabinieri, effettuavano d'intesa un vasto servizio di battuta nella zona di Giardinello e Montelepre avente per obiettivo la cattura dei noti fuorilegge Gaspare Pisciotta e Salvatore Passatempo.

Nel pomeriggio di oggi, nella zona di Montelepre, dopo circa 40 ore di paziente appostamento, un gruppo di elementi di P. S., sorprendeva e catturava senza incidente alcuno il bandito Pisciotta.

IL DILAGARE DELLE ARMATE CINESI IN COREA

SUPERATA PYONGYANG i rossi marciano verso sud

Violente azioni di bombardamento aereo sul Taedong

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 5

Pyongyang è stata occupata oggi dal nemico, dopo aver subito rabbiosi e prolungati bombardamenti e mitragliamenti aerei sulle strade d'accesso in città. Ben quindici divisioni comuniste cinesi sono entrate nell'abitato. Le forze nemiche sono entrate in città dal nord e dall'est, mentre tutti ritenevano che sarebbero arrivate prima le divisioni che si trovavano più vicine alla città, al nord-ovest. Altre forze continuano a congestionare i nodi stradali di Sunchon e Sukchon al nord di Pyongyang.

Nel pomeriggio, sempre sotto l'offesa aerea, forze nemiche hanno varcato il Taedong, che lambisce i margini meridionali della città sgomberata, e si sono impadronite dell'aeroporto, cioè del campo soltanto, perchè i depositi sono stati meticolosamente distrutti e sono state demolite tutte le attrezzature e gli impianti, a cura del Genio militare americano.

Il passaggio del Taedong è stato compiuto dal nemico sotto l'offesa dei caccia-bombardieri e le acque del fiume hanno trasportato a valle centinaia di cadaveri galleggianti.

E' chiaro che il gen. Lin Piao, comandante supremo delle forze cinesi in Manciuria, ed i suoi consiglieri, hanno fretta di raggiungere la nuova linea di resistenza, prima che l'ottava armata abbia la possibilità di consolidarla. Non si spiegherebbe diversamente l'immediata ripresa dell'avanzata, una volta occupata Pyongyang.

Considerazioni di sicurezza ci impediscono di indicarvi dove è stata fissata la nuova linea di resistenza. Possiamo dirvi soltanto che è al nord del trentottesimo parallelo, più robusta dove deve sbarrare gli accessi naturali a Seul. Al riparo di essa già si stanno riordinando quelle unità alleate e coreane della armata che sono state maggiormente provate in questa ultima settimana. La loro riorganizzazione avviene in retrovie relativamente lontane, al sud del trentottesimo parallelo.

La nuova linea è stata ispezionata oggi minutamente dal gen. Lawton Collins, capo di Stato Maggiore dell'esercito degli Stati Uniti, che era accompagnato dal comandante della armata, gen. Walker. I due generali si sono recati in volo, con un apparecchio di ricognizione, al Comando del primo Corpo d'armata, dove hanno conferito per oltre mezz'ora con il comandante, maggior generale Frank Milburn.

Le truppe americane non hanno ancora ripreso contatto con il nemico ma alcune divisioni hanno battaglioni impegnati nella reazione contro grossi nuclei di irregolari, che hanno ripreso la guerriglia in grande stile ad una trentina di chilometri al nord del trentottesimo parallelo, nella zona di Sibyon su una delle strade principali, che portano a Seul, ottanta chilometri più a sud.

Nell'ormai lontano settore del nord-est, i «Marines» ed i fanti della settima divisione continuano la loro lotta eroica per spezzare l'accerchiamento cinese al sud immediato del bacino di Changjin. L'intero decimo Corpo d'Armata ha ormai tagliata materialmente la possibilità di ricongiungersi con l'ottava Armata, perchè forze nemiche hanno raggiunto oggi la costa in località imprecisata ancora tra Hamhung e Wonsan. Dovrà ripiegare, quindi sulla costa, al largo della quale è giunta oggi una terza portaerei, per aumentare la protezione delle singole divisioni del primo Corpo ed anche per frenare l'avanzata nemica. L'aviazione di marina, infatti, proprio su quel fronte sta usando da tre giorni bombe nuovissime, per la prima volta nella campagna coreana. Sono bombe-shrapnel che esplodono all'altezza voluta dal suolo e che sono efficacissime contro truppe in trincea. La loro potenza è tale che se esplodono sulla perpendicolare delle truppe le uccidono per il semplice spostamento d'aria provocato dall'esplosione, anche se, teoricamente, i soldati non fossero raggiunti da alcuna scheggia della bomba stessa. Sappiamo che si deve ad esse se è stato possibile spezzare l'assedio cinese dei «Marines» asserragliati ad Hagaru ed ai fanti della settima divisione di riunirsi ad essi.

JOHN RICH
dell'International News Service

Charles Ross muore dopo una conferenza stampa

Era stato il portavoce di Truman dal 1945

Washington, 5

Il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Charles Ross, è deceduto iersera alle 23.50. Egli aveva 65 anni.

Il decesso è sopravvenuto mentre Ross era seduto al suo tavolo di lavoro ed è stato fulmineo. Ross che da cinque anni era il portavoce del Presidente Truman e come tale aveva dato tutti gli annunci relativi all'attività del Presidente in questi tempi di crisi internazionale, era in questi giorni particolarmente occupato a causa della visita a Washington del Primo Ministro britannico Attlee. Egli aveva appunto appena terminato di fornire ad una cinquantina di corrispondenti le ultime informazioni sui colloqui Truman-Attlee, e si preparava a fare una registrazione per la radio, allorchè lo ha colto il collasso che in un paio di secondi lo ha condotto alla morte.

Charles Ross era stato amico di Truman fin dall'adolescenza essendo nato come il Presidente a Independence nel Missouri. Truman, informato stasera tardi della morte del suo collaboratore, è rimasto profondamente addolorato.

Nei colloqui di Washington è prevalsa la tesi inglese?

I successi della Cina avrebbero convinto la Casa Bianca a considerare con minor rigidezza l'eventualità di un abbandono della penisola asiatica e a dedicarsi invece a un solido e immediato rafforzamento dell'Occidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

Il corso degli eventi militari in Corea sembra confermare le pessimistiche previsioni che si facevano ieri a Londra. Salvo imprevisti, il problema Corea pare sarà spazzato via «manu militari», per così dire, dai cinesi stessi; liquidato dalle forze di Mao Tse, che Mac Arthur dice superano ormai largamente il milione di uomini.

Londra si era rifiutata finora di fare propria la tesi di Washington dell'aggressione cinese. Bevin ha tenuto disperatamente in piedi, per evitare il peggio e per lasciare libero gioco alla manovra diplomatica, la finzione di una Cina intervenuta con un esercito così formidabile per ragioni imperscrutabili e misteriose, e pertanto non condannabile senz'altro a priori. Londra accetterebbe senza esitare — il «Daily Herald» lo dice esplicitamente — la proposta che i più ottimisti attribuiscono a Mao Tse, di ristabilire in Corea lo status quo ante, e ben volentieri rilascierebbe a Pechino il biglietto d'ingresso a Lake Success, la tessera che dà diritto alla poltrona ufficiale nelle Nazioni Unite.

Ma nell'istante in cui le forze dell'invasore cinese varcano la linea di demarcazione, la finzione Bevin cade automaticamente, l'aggressione diventa incontestabile, e nessuna sottigliezza diplomatica può più sorreggerla. Nessuno qui suppone seriamente che le armate cinesi sostino un solo minuto dinanzi a quel 38.o parallelo che meno di tre mesi fa fece sostare per parecchie settimane, incerte e riluttanti, le Nazioni Unite vincitrici, l'Inghilterra era tra le più riluttanti. E allora, cadendo, la finzione trascina con sè nella caduta la politica di compromesso, di strenuo sforzo di Attlee. E' questo il drammatico problema che ha turbato i dirigenti britannici negli ultimi giorni, ed è propro esso che sembra sia per venire spazzato via, sommerso dagli avvenimenti.

L'unica alternativa di oggi, apprende il «Manchester Guardian» da Washington, è soltanto una Monaco o una Dunkerque. E Truman ha optato per quest'ultima. I dirigenti americani starebbero prendendo in seria considerazione l'opportunità di evacuare la Corea, ritirare le forze delle Nazioni Unite dalla malaugurata penisola prima che siano polverizzate o catturate: è la soluzione — dice il corrispondente dell'organo liberale — che Truman temeva ormai di vedersi prospettare da Attlee e alla quale avrebbe, in tal caso, opposto un reciso rifiuto. La realtà dei fatti militari è più forte della pressione di Attlee, la rende anzi superflua. Le formule «stabilizzazione» o «localizzazione» sono sorpassate, superate dai fatti: la soluzione — infausta — dell'imbroglio coreano è imposta dagli avvenimenti, prima e più ancora che dagli argomenti britannici. Lo spettro di una Dunkerque appare meno temibile di quello di una Monaco orientale.

L'altra alternativa, la guerra con la Cina, sarebbe stata scartata. Truman si è reso conto che essa metterebbe in troppo grave pericolo — stante l'incognita russa — l'Occidente europeo, il quale, dal canto suo, per bocca di Attlee, gli ha detto di non volerne sapere. Andarsene dalla Corea sarebbe così l'unica soluzione che esonera dalla necessità di venire a patti con Mao Tse, accettare, cioè, le sue condizioni, alcune delle quali, come l'abbandono di Formosa, non sono accettabili per l'opinione pubblica americana.

Non c'è ancora alcuna conferma a Londra di queste precisazioni del «Manchester Guardian», che, secondo ambienti bene informati, sarebbero un po' premature. Ma esse, d'altra parte, rappresentano la logica conseguenza della disfatta, che ormai qui tutti riconoscono avere frustrato definitivamente la speranza di resistere alle forze di Mao Tse. Lo stesso Truman, del resto, nel suo discorso di oggi, ha messo in rilievo che i successi cinesi hanno grandemente modificato la situazione e che la lotta in Corea è soltanto uno scacchiere del fronte immenso della battaglia contro il comunismo: la tesi britannica, cioè, dell'Europa che ha da avere la priorità sull'Asia.

Il problema che ora si affaccerà sarà quello di legalizzare, in qualche modo o no, il corso degli avvenimenti militari, dare il crisma delle Nazioni Unite alla vittoria degli invasori cinesi. Le parole pronunciate oggi da Truman non lasciano dubbi su quella che appare essere la politica americana: sembrano escludere che, liquidata dalle mani del più forte, la partita coreana possa aprire la strada a una pacificazione politica. Quest'ultima riceverebbe, oltre tutto, il benestare di Mao Tse, il quale, imbaldanzito dal trionfo, porrebbe condizioni inaccettabili per tutti. Venire a un compromesso significherebbe trattare tra vinti e vincitori, sarebbe proprio quella Monaco che la Dunkerque vuole evitare.

Il pensiero di Attlee in proposito qui non è noto, ma si crede che su questo punto lo allineamento della politica britannica a quella americana potrà prendere seria consistenza. La bandiera che le Nazioni Unite dovranno forse ammainare in Corea non sarà messa in museo: resterà bene in vista, simbolo di eroismo sfortunato ma onorevole. Lo scacco, per gravi che possano essere le sue ripercussioni sul terreno politico e psicologico, avrà per risultato di affrettare a qualsiasi costo e a qualunque prezzo il rafforzamento della macchina militare dell'Occidente, e il rafforzamento — si dice a Londra — dovrà essere così formidabile, così innegabilmente palese da dare al mondo occidentale la quasi certezza che la prossima volta la novella aggressione, ovunque accada, finirà con la sconfitta dell'aggressore.

Già ora la crisi ha avuto il benefico effetto, fra tanti guai, di fare mutare parere alla Francia sul riarmo germanico. Si conferma a Londra che l'accordo in seno al comitato dei sostituti può considerarsi imminente. E' anche per questo, oltrechè per l'assenza di Attlee, che il Ministro degli Esteri Bevin ha rinviato la partenza per Bonn, fissata per il 9 corrente. Egli andrà da Adenauer quando ogni divergenza fra gli occidentali sul contributo germanico sarà stata eliminata e chiederà al Cancelliere di porre la sua firma, in cambio delle concessioni che la conferenza degli esperti sta elaborando a Londra da tanti mesi: la revisione dello statuto di occupazione. Non avrà facile compito il Ministro degli Esteri inglese a Bonn, ma Adenauer non è Mao Tse-tung.

CARLO TROTTER

DICHIARAZIONI DI DE GASPERI A PALAZZO MADAMA

Il Governo intensificherà le misure per la difesa del Paese

Il dibattito sulla politica estera fissato per la prossima settimana

Roma, 5

Alla ripresa dei lavori a Montecitorio, stamane il Presidente della Commissione degli Esteri on. AMBROSINI, ha espresso il suo rammarico per la deliberazione dell'ONU sulle sorti dell'Eritrea: «Non si può far passare sotto silenzio — egli ha detto — pure in un momento così grave, la decisione dell'ONU di non concedere l'indipendenza all'Eritrea. L'Italia era riuscita in settanta anni di oculata amministrazione a trasformare l'Eritrea in una unità politica vitale e matura per l'autogoverno. La decisione contraria dell'ONU ci riempie di amarezza. Siamo certi però che le popolazioni eritree non dimenticheranno la somma di lavoro, di intelligenza, di denaro e più ancora di sentimento umano che l'Italia ha prodigato in loro vantaggio».

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni e di una interpellanza, si è iniziato quindi il dibattito sulla riforma tributaria, che è continuato nel pomeriggio; ad esso hanno partecipato in prevalenza oratori dell'opposizione.

In fine di seduta il Presidente del Consiglio DE GASPERI ha risposto agli on. Giavi e Almirante, che avevano sollecitato un dibattito sulla situazione internazionale.

«Questo dibattito — ha detto De Gasperi — potremo tenerlo non appena la Camera avrà discusso le leggi elettorali. Il Governo intanto segue attentamente la situazione, pronto a cogliere ogni occasione adatta per favorire la cessazione o la limitazione del conflitto in Corea. Il Governo coopera a tal fine con le Nazioni amiche più direttamente interessate alla situazione dell'Oriente, per quanto l'esclusione dell'Italia dall'ONU limiti il campo di azione della nostra diplomazia. Non c'è bisogno di aggiungere che i sentimenti di fraterna amicizia dell'Italia verso gli Stati Uniti, che così efficacemente hanno contribuito alla rinascita del Paese, diventano più vivi e attuali nel momento della prova, prova che essi certo supereranno con quello slancio ideale che fin dalla prima guerra europea li fece paladini generosi di pace e di libertà.

«Il Governo infine, consapevole che a consolidare la pace contribuisce in sommo grado la sicurezza, accelererà le misure necessarie e inderogabili per dare alle Forze armate e più particolarmente all'Esercito la consistenza e l'attrezzatura difensiva indispensabili per garantire nel quadro del Patto atlantico lo sviluppo pacifico e indipendente della vita nazionale».

L'on. GIAVI allora ha chiesto che il dibattito si faccia non più tardi della settimana entrante. Il Presidente del Consiglio si è dichiarato d'accordo. L'on. GIANCARLO PAJETTA avrebbe voluto invece che il dibattito si facesse in questa settimana. «In un momento in cui — ha detto il deputato comunista — anche la volontà di un piccolo Paese può avere il suo peso nella soluzione dei problemi internazionali, è un'umiliazione per l'Italia il fatto che il Governo non dichiari ufficialmente qual è la sua politica».

La proposta dell'on. Pajetta è stata però respinta dalla Camera.

I senatori hanno cominciato dal canto loro il dibattito sulla legge che riordina i giudizi di assise, legge che è già stata approvata dalla Camera. Il prof. Gaetano DE SANTIS, testè nominato senatore a vita, è stato oggi accolto con vivi applausi dall'assemblea quando è entrato per la prima volta in aula. Il sen. AZARA, che stava parlando, gli ha porto un cordiale saluto, cui si è associato il presidente Bonomi a nome dell'intero Senato. Il sen. De Santis ha ringraziato commosso affermando che, anche come membro dell'assemblea, continuerà la sua battaglia in difesa della cultura e della libertà.

LA LEGGE PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

L'accordo raggiunto fra D.C. e saragatiani

Gli emendamenti ancora allo studio da parte del PRI

Roma, 5

L'accordo sulle leggi elettorali amministrative per le elezioni regionali e comunali è stato raggiunto in un incontro avvenuto ieri fra il segretario della D. C. on. Gonella e il segretario del P.S.L.I. on. Saragat. Nel pomeriggio di oggi inoltre l'on. Amadeo e lo avv. Reale del P.R.I. si sono incontrati col vicesegretario della D. C. on. Dossetti per fare con lui, come suggerito da De Gasperi, alcuni approfondimenti nelle varie leggi elettorali.

In base a tale accordo le elezioni comunali si effettueranno nei Comuni fino a 10 mila abitanti con il sistema maggioritario puro; nei Comuni oltre 10 mila abitanti le elezioni si effettueranno con il sistema maggioritario corretto, adottandosi la facoltà di apparentare le liste. In altre parole, viene del tutto abolito il sistema proporzionale puro, che con la legge in vigore costituiva la norma per i Comuni oltre i 30 mila abitanti, e che anche nel progetto su cui si erano svolte le trattative rimaneva in vita per i Comuni con popolazione superiore ai 100 mila abitanti.

Contemporaneamente il sistema di apparentamento delle liste che De Gasperi, sull'esempio della pratica attuata in Svizzera, aveva suggerito negli incontri con i rappresentanti dei partiti minori della coalizione come via di soluzione del divario di punti di vista manifestatosi, si afferma come il sistema essenziale, estendendosi a tutti i Comuni al di sopra dei 10 mila abitanti compresi quindi i grandi centri.

L'accordo sarà tradotto in emendamenti da apportare al testo del disegno di legge tuttora in esame presso la Commissione degli Interni.

Domani si riunirà, secondo l'annuncio datone in precedenza la direzione del P.S.L.I. alla quale l'on. Saragat riferirà sulla accettazione da parte della D. C. della controproposta da lui fatta all'on. De Gasperi fin dalla settimana scorsa di estendere la facoltà dell'apparentamento delle liste a tutti i Comuni. Ma sarà un compito arduo per l'on. Saragat di superare l'opposizione interna del suo partito all'accordo per lo apparentamento delle liste. Infatti l'on. Preti ha dichiarato ancora questa sera a Montecitorio che egli ed i suoi amici non potranno accettare un sistema che costringe i socialisti ad allearsi con la D. C., precludendo la via ad accordi con il P.S.U per la formazione di liste di unità socialista.

CRONACA DELLA CITTA'

UNANIME CONDANNA DELLA GUERRA AL CONSIGLIO COMUNALE

LE MADRI HANNO GIÀ TROPPO SOFFERTO

Gli altri temi trattati: l'acconto ai dipendenti comunali, gli aumenti all'Acegat, la perequazione delle pensioni ai comunali, gli alloggi popolarissimi a Poggi Sant'Anna, la condotta idrica nella zona di Zaule

Il senso di angosciosa preoccupazione creato dall'aggravarsi della situazione internazionale ha trovato ieri una viva eco in seno al nostro Consiglio comunale. Il cons. Ferian (PC) ha chiesto, all'inizio della seduta, che il Consiglio facesse udire la sua voce di condanna contro l'uso della bomba atomica. Dopo aver brevemente illustrato la gravità della situazione determinatasi nel mondo, egli ha fatto presente che il pericolo di una guerra si è fatto reale e immediato, ed ha aggiunto che, nel sottoporre l'argomento al Consiglio, egli non faceva questione di partito ma di semplice umanità.

Nel cuore di ognuno — ha risposto allora il Sindaco — *nasce un senso di orrore al pensiero che possa scoppiare un conflitto armato. Ma non è solo il possibile impiego della bomba atomica che ci spaventa: è l'impiego di tutte le armi che noi dobbiamo condannare e con esso la guerra per se stessa. Sono certo che, in questo senso, ci troveremo unanimi nel richiamare i governanti alle proprie responsabilità. Finchè non ci sarà guerra, sarà sempre possibile trovare una via di soluzione ai gravi problemi che travagliano il mondo: permettere che la guerra divampi e si estenda, significa invece consentire alla distruzione della civiltà. Se noi leviamo la nostra voce accorata è perchè sia evitata la guerra».*

Alle parole del Sindaco si è associata anche la consigliera democristiana Catolla: «Parlo — ella ha detto — a nome delle madri. Noi non dobbiamo dimenticare che, dietro alle Divisioni di fanteria e alle colonne dei carri armati, v'è il dolore e l'angoscia di milioni di cuori di madri. Le madri hanno già troppo sofferto, troppe lacrime sono state versate sulle tombe dei figli. Le madri chiedono che gli uomini la finiscano con la guerra e comincino a trattare le loro questioni con lealtà: se non vi è pace, questo è perchè la politica è sleale e viene condotta con acrimonia da parte degli uomini di governo. Non contro la bomba atomica, ma contro la guerra, Trieste — questo granellino di sabbia — deve alzare la sua voce di condanna, perchè essa si unisca a tutte quelle voci che in questo senso si sono levate e continuano a levarsi da ogni parte del mondo».

Tolta questa parentesi, i lavori del Consiglio sono proseguiti su temi strettamente amministrativi. Tale può essere considerato anche quello proposto dal cons. Stocca che — forse per non mancare ai suoi principi di perfetto autonomista — ha proposta l'istituzione a Trieste di un «Teatro stabile», che non debba cioè dipendere da estranei, ma abbia a disposizione in permanenza non solo una propria orchestra, ma cori, artisti lirici, corpi di ballo e così via, e che permetta anche la creazione di scuole di canto, di recitazione e di coreografia. L'avv. Stocca ha elencato numerosi vantaggi che — secondo lui — deriverebbero da una tale istituzione, primo fra tutti quello di svincolarsi dal sistema usato abitualmente dagli impresari che, per ragioni di cassetta, allestiscono di preferenza le solite opere di repertorio. Il Sindaco ha rilevato subito che si tratta di un progetto difficilmente realizzabile (tutti conoscono le difficoltà sorte per la realizzazione di un «Teatro stabile di prosa»: e le esigenze della lirica sono molto maggiori), ma ha assicurato che se ne parlerà non appena verranno discussi i problemi del Teatro Verdi, che sono molti e complessi.

A un'interrogazione del cons. Brocchi (PC), che sollecitava la concessione di un acconto ai dipendenti comunali in attesa dei previsti provvedimenti definitivi, il Sindaco ha risposto che da parte della Giunta era stato inviato al G.M.A. un memoriale completo su tutta la situazione e che si era in tale occasione chiesta l'autorizzazione di poter concedere degli acconti. «Poichè il Comune non dispone ancora di una propria zecca per coniare moneta — ha aggiunto ironicamente il Sindaco alle insistenze del rappresentante comunista — finchè tale autorizzazione non sarà ottenuta, il Consiglio non potrà deliberare la concessione di acconti».

Al cons. Radich, che aveva chiesto a che punto fosse la questione della richiesta estensione ai dipendenti dell'ACEGAT degli aumenti concessi nel resto d'Italia agli elettrici, il Sindaco ha annunciato che il problema è stato rimesso all'amministrazione dell'Azienda perchè vengano avviate trattative dirette con i rappresentanti sindacali: la Giunta si riserva di esaminare l'accordo che ne deriverà e di provvedere eventualmente al finanziamento relativo. Anche per i licenziamenti disposti a partire dal mese prossimo presso l'Azienda agricola, il Comune non ha fatto mancare il suo interessamento, ma il G.M.A. non ha voluto recedere dalla primitiva decisione: si insisterà ancora, anche in vista di altri lavori in economia che potranno venir intrapresi nel prossimo mese.

Il cons. Harabaglia (DC) ha chiesto dei chiarimenti a proposito di due articoli apparsi recentemente su un giornale e nei quali si muovevano delle critiche all'Amministrazione comunale per i criteri con cui erano state assegnate le forniture di materiali per l'Ufficio anagrafico. L'ass. Dulci ha definito «ipersballata» la tesi sostenuta da quel quotidiano, dilungandosi poi a confutarla con dovizia di argomenti e citazioni giuridiche. Al termine dell'esposizione, l'interrogante si è dichiarato soddisfatto.

Ad un'ultima interrogazione, presentata dalla dott. Weiss (PC) a proposito del funzionamento dei bagni nelle scuole pubbliche, il prof. Sciolis ha risposto ammettendo che in una o due scuole vi sono tuttora delle deficienze alle quali per il momento non è possibile ovviare; fatta eccezione per questi casi isolati, nelle altre scuole gli impianti di docce sono stati rimessi in perfetta efficienza.

Il Consiglio ha approvato quindi numerose delibere di notevole importanza. Quella riguardante la perequazione delle pensioni ai dipendenti comunali messi a riposo prima del 1946 è stata presentata dall'ass. Sciolis, in assenza del collega Cumbat. La delibera dispone la rivalutazione al primo gennaio 1949 degli stipendi pensionabili, aumentandoli del 20 per cento sugli assegni accessori e di un'indennità fissa di carovita pari a 60 mila lire annue. Con l'entrata in vigore di questa delibera, vengono naturalmente a cadere gli assegni integrativi di 10 e di 5 mila lire concessi nel novembre del '48. Con tale provvedimento, le pensioni dei dipendenti comunali vengono adeguate a quelle degli statali, analogamente a quanto è stato fatto nei maggiori Comuni della Repubblica. Nel corso della discussione, il cons. Gregoretti (DC) ha rilevato che il provvedimento verrà accolto con soddisfazione dagli interessati, anche se esso non costituisce l'adempimento completo dei loro voti. Il cons. Brocchi, da parte sua, ha presentato due emendamenti tendenti appunto ad adeguare in tutto e per tutto il trattamento fra le varie categorie dei pensionati comunali, ma dopo alcune delucidazioni dell'ass. Sciolis, il quale ha fatto presente che la Giunta presenterà quanto prima un successivo provvedimento inteso a sanare certe diversità di trattamento, ha ritirato la sua proposta. La delibera è stata quindi approvata all'unanimità.

Pure all'unanimità è stata approvata la delibera presentata dal Sindaco per autorizzare la spesa di 20 milioni di lire destinati alla costruzione di alloggi popolarissimi di emergenza a Poggi Sant'Anna e la richiesta al G.M.A. della sovvenzione di altri 20 milioni da destinarsi allo stesso scopo. Il Sindaco ha ricordato che, oltre a questi stanziamenti, altri 28 milioni verranno concessi dal G. M.A. in un prossimo tempo: con questo non si sarà risolto il problema (chè i bisogni sono almeno dieci volte superiori alle disponibilità) ma si sarà fatto un passo avanti verso la completa sistemazione dei senzatetto. I lavori a Poggi Sant'Anna, come è noto, sono già iniziati.

Fra le altre delibere, ricorderemo quella presentata dall'ass. Bonetti per l'autorizzazione concessa all'ACEGAT di stipulare una convenzione con l'Ente porto industriale: in base alla convenzione, l'ACEGAT accetta dall'Ente un anticipo di 60 milioni di lire, che verranno impiegati per la costruzione di una condotta idrica nella zona di Zaule. L'ammontare dell'anticipo verrà poi detratto dalle bollette di consumo intestate all'Ente stesso. Altre delibere sono state presentate dall'ass. Visintin (fra le quali una per la costruzione di un gabinetto pubblico che sostituisca quello esistente all'inizio di via Fabio Severo) e dall'ass. Dulci (fra cui una che fissa una tassa di cento lire per l'ingresso e la sosta dei moto-scooters nel recinto dello Stadio comunale).

Caso forse senza precedenti nella storia del nostro «piccolo parlamento», tutte indistintamente le delibere presentate ieri sono state approvate senza astensioni e senza voti contrari. I lavori del Consiglio sono stati aggiornati a martedì prossimo.

Lavori per 206 milioni appaltati dal G.M.A.

Nel corso del mese di novembre il Dipartimento servizi pubblici del G.M.A. ha dato in appalto ad imprese locali 15 opere di pubblica utilità per un valore complessivo di circa 206 milioni di lire. Tra i lavori più rilevanti vi è la costruzione di una scuola elementare a Crevatini di Muggia, la copertura della scuola di Bagnoli, la costruzione di quartieri per pescatori nella baia di Sistiana, la ricostruzione e l'ampliamento dell'Osservatorio astronomico.

La giornata della "Dante„ sarà celebrata domenica

Domenica prossima si effettuerà anche a Trieste, secondo l'uso invalso in tutte le città italiane, la giornata della «Dante Alighieri», con la vendita al pubblico di cartoline, per aiutare la benemerita istituzione.

L'orario dei negozi per la festa dell'Immacolata

Dopodomani, festa dell'Immacolata Concezione, tutti i negozi osserveranno la chiusura totale, ad eccezione delle latterie e panetterie che rimarranno aperte dalle 7 alle 12.

Le botteghe da barbiere e parrucchiere chiuderanno alle ore 13.

LA SCUOLA PER ASSISTENTI SOCIALI

Oggi il prof. Palutan inaugura il primo corso

S'inaugura oggi, alle ore 16, nella sede dell'Ente ausiliario di assistenza sociale, in via Università 5, il primo corso della Scuola biennale superiore per assistenti sociali. Di vasto interesse si annuncia il programma introduttivo al corso — che verrà aperto oggi dal Presidente di Zona prof. Palutan con una relazione informativa di carattere generale sull'attività assistenziale.

Da giovedì 7 al 22 corrente infatti si avvicenderanno, alla Scuola, l'assessore Sciolis per il Comune, il dott. Miceli per la Prefettura, il dott. Gerioni direttore generale dell'E.C.A., il dott. Lovenati, direttore dell'Ufficio d'igiene del Comune, il dott. Zilli dell'Opera maternità e infanzia, l'avv. Flora, presidente della Croce rossa italiana, il dott. Micheli della Opera nazionale invalidi di guerra, il Sovraintendente scolastico prof. Rubini, il dott. Doppieri del Consorzio antitubercolare, il dott. de Ferra e la signora Gombacci del Dipartimento assistenza sociale del G.M.A., il col. Zucculin presidente dell'Opera orfani di guerra, la signora Fonda Savio, presidentessa dell'Associazione famiglie Caduti, il dott. Semizzi, il dott. Sanchini direttore locale dell'Istituto della previdenza sociale, il dott. Benussi Gambel, direttore locale dell'Istituto infortuni sul lavoro, il dott. Cellante per l'I.N.A.M., la signorina Scoppini della Polizia femminile, il dott. Pierotti della Postbellica.

Contemporaneamente verranno iniziate le lezioni di indirizzo pratico da parte della direttrice della Scuola, prof. Anna Giambruno.

Assemblea dei giornalisti

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Stampa giuliana invita i giornalisti iscritti all'Albo nazionale ad intervenire ad una riunione indetta per oggi, mercoledì, alle ore 18, nella sede del Circolo della Stampa, durante la quale il delegato della Giuliana al convegno per la trattazione del nuovo contratto nazionale di lavoro giornalistico, riferirà sull'esito delle trattative e sulle modifiche alle norme contrattuali.

Una festa per i bimbi organizzata dalla C.R.I.

Per i bimbi triestini è in preparazione una festa particolarmente bella: essa si terrà domenica prossima, dalle 16 alle 20, nella sala del Circolo della cultura e delle arti, in piazza Verdi, ad iniziativa e a beneficio del Comitato assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana. La festa sarà allietata dalla presenza di un prestidigitatore, vi saranno giochi e balletti. I biglietti saranno in vendita all'ingresso. Lo scopo benefico dell'iniziativa, che porta la sigla della C.R.I., è sin d'ora garanzia di successo.

Un' insegnante ha smarrito domenica su una vettura del tram n. 7 un portafogli contenente documenti e un importo di denaro. La smarritrice prega il rinvenitore di trattenersi il denaro e di restituire a mezzo postale, all'indirizzo indicato nella carte di identità, il portafogli e i documenti.

Un autentico pandemonio si è scatenato iersera, verso le 18, nel bar posto all'angolo di via Carducci con via Milano. Due stranieri sono venuti a diverbio con un civile, del quale non si conosce il nome, e nel corso della colluttazione seggiole e vetri sono andati in frantumi. Il civile, ch'era ferito alla testa, è stato preso in consegna dalla MP assieme ai due stranieri.

I fili si attorcigliano alle ruote della Vespa

Una singolare disavventura è capitata a Romano Petelin, di 25 anni, abitante a Longera 20. Ieri verso 6.45, a bordo della propria Vespa, egli procedeva per la parte alta di via Crispi. Data l'oscurità, egli non notava alcuni fili elettrici strappati durante la notte dal vento, che giacevano a terra, e vi andava a finire contro. I fili s'aggrovigliavano alle ruote della moto, facendolo cadere a terra. Il Petelin, che ha riportato ferite alle gambe, è stato medicato alla CRI.

Le furie al mercato

L'allegria della fiera in viale XX Settembre è stata turbata ieri pomeriggio da due «venderigole», madre e figlia, la prima irritata oltre ogni dire, la seconda in preda a un accesso nervoso. La CRI veniva fatta intervenire all'altezza dello stabile n. 59 del Viale XX Settembre, dove le due donne hanno il posteggio. La figlia — una ragazza di 28 anni — si era arrabbiata con un cliente, e dalla collera era passata a una violenta crisi di nervi. Alla vista degli infermieri che dovevano accompagnare la donna all'ospedale, la madre sua ha dato in tali e tante escandescenze che sembrava avesse preso fuoco l'intero Viale.

Avvicendamento di personale ai corsi di riqualificazione

Le domande di ammissione vanno presentate all'Ufficio del Lavoro entro il 15 corrente - I lusinghieri risultati raggiunti in tre anni di attività

Si rimetterà in moto domani il meccanismo della rotazione semestrale del personale ai corsi di riqualificazione. Il turno attuale avrà termine il 30 dicembre, il nuovo si inizierà il 3 gennaio; da domani al 15 corrente i disoccupati tra i 18 e i 45 anni di età dovranno presentare la domanda di assunzione all'Ufficio di Lavoro di Trieste, rispettivamente Muggia ed Aurisina per i disoccupati di quelle località. I corsi, a carattere teorico-pratico, comprendono le seguenti categorie di mestiere: muratori, carpentieri edili, meccanici - aggiustatori - tornitori, saldatori autogenisti, saldatori elettrici, falegnami, elettricisti, idraulici-lattonieri, pittori, cavatori - stradini, agricoli.

L'organizzazione dei corsi di riqualificazione si ripete ormai per la settima volta, e circa diecimila disoccupati hanno beneficiato negli ultimi tre anni di quest'istituzione finanziata dal G. M. A. Essa ha lo scopo, non soltanto di alleviare il disagio della disoccupazione con l'offerta di un sia pur temporaneo impiego, ma soprattutto di dare ai disoccupati la possibilità di migliorare o allargare le loro cognizioni e capacità professionali, e quindi di facilitare loro l'ottenimento di un impiego. Il trattamento economico che viene corrisposto agli ammessi ai corsi — circa 1600 lavoratori per semestre — è quello previsto dai contratti di lavoro dell'industria edilizia per il manovale comune nei corsi di muratore, carpentiere edile, cavatore, stradino e lavoratore agricolo; di 110 lire orarie per gli altri corsi.

I risultati raggiunti nei tre anni di attività sono notevoli. Anzitutto, come si è detto, lo aiuto contingente dato ai disoccupati, e la facilitazione derivante agli stessi nella ricerca di un impiego vero e proprio (le statistiche dicono che un buon 20 per cento di essi lo trova). Vi è poi la finalità squisitamente morale dei corsi, con la preferenza data nelle assunzioni ai disoccupati capifamiglia ed agli invalidi. L'insegnamento pratico viene effettuato con l'esecuzione di opere finite e utili nelle officine, e col lavoro nei cantieri edilizi dei corsi stessi. Così avviene, per esempio, a Villa Giulia dove è stato creato un quartiere-giardino comprendente 19 villette e le relative strade, canalizzazioni e opere di giardinaggio; a Cologna con la costruzione della scuola e dell'asilo infantile; ad Opicina, con la costruzione della Caserma dei vigili del fuoco; in piazzale Sansovino gli operai dei corsi partecipano alla costruzione della nuova sede della Croce Rossa; a Zaule si sta costruendo il centro di addestramento per apprendisti (comprendente due edifici-scuola, un vasto capannone per i laboratori ed altri servizi accessori, che consentiranno l'attività a 600 allievi). Sempre tra le opere di maggiore interesse e utilità pubblica, vanno ricordati ancora i lavori di bonifica a Monte Castiglione e alle Noghere, la scuola e l'asilo di Muggia. In tutti questi lavori le varie branche dei corsi concorrono alla completa esecuzione delle opere, dalla manovalanza ai più impegnativi lavori di muratura, di arredamento, con la preparazione nelle officine dei serramenti, persino dei mobili.

Come per la divisione lavori in economia, anche per i corsi di riqualificazione si profilano delle difficoltà, dovute alla minacciata riduzione dei finanziamenti per l'attività futura. E' auspicabile che ciò non avvenga, almeno in questi mesi invernali di maggior disagio per i disoccupati. Ci consta a questo proposito che il programma dell'Ufficio del Lavoro, organizzatore dei corsi di riqualificazione, è di mantenere inalterato il numero degli operai ammessi ai corsi sino alla fine dell'inverno, salvo ad operare, dopo, le riduzioni di personale che dovessero rendersi necessarie, ed anche questa è una benemerenza di più che l'iniziativa acquista nel quadro generale della vita cittadina.

Per i disoccupati ricorderemo infine che i moduli per la domanda di assunzione vanno ritirati all'Ufficio del lavoro dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 entro il 15 corrente. Le domande dovranno venir presentate al più tardi entro la mattina del 16 corrente.

Concessione residenza stabile

A seguito delle recenti disposizioni, verrà facilitata la concessione della residenza stabile a Trieste.

Gli interessati potranno prendere in visione le disposizioni ed ottenere ulteriori delucidazioni presso l'UTAT, via Imbriani 11 e la SALA PUBBLICITARIA, Galleria Protti 2.

La morte di Salvatore Spada

Ha chiuso immaturamente la sua operosa giornata, soggiacendo a un inesorabile male, il cav. Salvatore Spada, nato a Bologna ma vissuto per lunghi anni nella nostra città, dove contava vaste amicizie in tutti i circoli. Aveva diretto l'«Osservatore Triestino» e più tardi il «Foglio di annunzi legali», essendo la sua attività interamente rivolta al mondo economico-commerciale, nel quale si faceva notare per acuta intelligenza e vasta esperienza. Era uomo cordiale e di tratto signorile, e il suo ricordo rimarrà vivo in quanti ebbero a conoscerlo e ad apprezzare le sue doti di mente e di cuore. Aveva partecipato nelle unità combattenti durante la guerra di redenzione.

Prendiamo parte con sincero cordoglio al grave lutto delle famiglie Spada, Alessi e Pasini, alle quali rivolgiamo le espressioni della nostra affettuosa solidarietà.

Decesso. Soggiacendo ad una malattia di cuore, che da tempo lo travagliava pur senza incrinarne lo spirito, si è spento il dott. Rodolfo Ritter, segretario del bar. Leo Economo, da oltre 35 anni. Lo scomparso era notissimo negli ambienti bancari, borsistici e assicurativi e si era fatto pure apprezzare per l'attività svolta presso la Fondazione Morpurgo. Aveva resistito al male con eccezionale energia interiore, conservando immutata la sua espansiva bonarietà. Alla vedova ed ai figli ing. Carlo e dott. Ferruccio giungano le espressioni del nostro più vivo cordoglio. I funerali muoveranno oggi alle ore 10 dall'abitazione di Largo Promontorio.

Con un gesto di bontà si riapre oggi il Nazionale

Dunque oggi alle 16 si riapre il Teatro Nazionale, tenuto a battesimo in questa sua rinascita dopo la lunga parentesi delle requisizioni da uno dei più geniali attori italiani, Eduardo De Filippo, il quale apparirà sullo schermo nella sua ultima creazione: «Napoli milionaria». E sarà un trionfo.

La riapertura del Nazionale coincide con un atto generoso che la STES ha voluto compiere: con l'offerta, cioè, di una rilevante somma a favore dei poveri della città. Sappiamo infatti che il presidente della STES, avv. Camillo Poillucci, ha indirizzato una nobile lettera al gen. Blanchard, direttore per gli Affari Civili, nella quale, dopo aver espresso i suoi ringraziamenti al G.M.A. per la restituzione alla cittadinanza del teatro, lo informa di aver deciso di affidargli la somma che avrebbe dovuto essere destinata alla consueta cerimonia inaugurale con centinaia di invitati affinchè egli la assegni all'opera di beneficenza ch'egli ritiene più degna. Lo informa inoltre che la STES ha deciso di offrire pure il ricavato di due spettacoli a opere di beneficenza, e cioè domenica prossima e il giorno di Natale. E' un atto molto significativo, meritevole fra l'altro di trovare imitatori.

Gli spettacoli al Nazionale avranno inizio alle 16 di oggi, e continueranno regolarmente, chè l'inaugurazione vera e propria la farà il pubblico.

LA VERTENZA ALL'I.N.A.M.

Affiancamento dei dipendenti della sede locale alle organizzazioni operanti in campo nazionale

Da lungo tempo i rappresentanti sindacali dei lavoratori dell'I.N.A.M. si battono per la applicazione della Legge 130, che prevede un aumento dello stipendio nella misura del 10 per cento, e la relativa aggiunta dell'indennità di funzione. Com'è noto, la Legge 130 non riguarda soltanto gli statali, ma autorizza altresì gli Enti parastatali ed in genere tutti gli Enti di diritto pubblico, ad aggiornare secondo le medesime disposizioni il trattamento economico dei dipendenti, previa deliberazione degli organi direttivi, soggetta all'approvazione del Ministero competente, di concerto con il Ministero del Tesoro. Finora la legge non ha trovato applicazione all'I.N.A.M., in seguito alla grave situazione finanziaria in cui versa l'Istituto; il Consiglio di amministrazione intende comunque soprassedere alla discussione del problema, anche dopo il parziale finanziamento concesso in sede ministeriale per venire incontro ai bisogni dell'I.N.A.M. Da ciò la necessità, per le organizzazioni sindacali, di intensificare la loro azione.

Come nel resto d'Italia, anche a Trieste si è svolta iersera l'assemblea di categoria, che sotto la presidenza del dott. Franceschini, ha esaminato tutte le caratteristiche della situazione sindacale. Dopo la relazione del rappresentante sindacale Belli, la C.d.L., che ha illustrato lo svolgimento delle trattative, soffermandosi anche sulla crisi finanziaria dell'Istituto, l'assemblea ha deliberato, su proposta del dott. Novelli, segretario della C.d.L., di indire per la giornata odierna un referendum orientativo. Secondo quanto viene effettuato nelle altre sedi della R. I., tale referendum dovrà indicare agli espopenti centrali delle organizzazioni le forme di lotta preferite dalla maggioranza del personale dell'I.N.A.M. L'assemblea — cui ha parlato per i S. U. il dott. Brocchi — ha approvato inoltre un ordine del giorno, nel quale i lavoratori della sede triestina, protestando contro l'atteggiamento assunto dagli organi amministrativi centrali, e ribadendo la necessità di una sollecita applicazione della Legge 130, dànno mandato ai propri rappresentanti «di affiancarsi, come e quando le circostanze lo richiedano, alle organizzazioni operanti in campo nazionale, esprimendo loro l'incondizionato appoggio dei colleghi di Trieste». E' stato pure deciso di inviare a Roma una delegazione, per sostenere l'accoglimento delle richieste particolari, avanzate con un «promemoria».

Intensa è stata ieri l'attività della C.d.L. allo scopo di scongiurare i licenziamenti progettati all'Azienda agricola comunale. E' nota l'intenzione del G.M.A. di procedere a forti riduzioni di personale nei cantieri di Monte Castiglione e Valle Noghere, per un totale di 330 lavoratori. Sensibile a questi gravi provvedimenti, la C.d.L. intende provocare l'intervento delle maggiori autorità, affinchè l'Azienda agricola possa continuare la sua normale attività.

SPETTACOLI

"Le nozze di Figaro„ domani sera al Verdi

Domani sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per tutti gli ordini di posti, prima rappresentazione di «Le nozze di Figaro», di Wolfango Amedeo Mozart. In allestimento «Rigoletto», di Giuseppe Verdi.

Lodovico Lessona alla S. d. C

Con un'ottima esecuzione della Sonata in fa magg. K. 332, di Mozart, ha esordito iersera alla Società dei Concerti il giovane pianista torinese Lodovico Lessona. Esecuzione rimarchevole per equilibrio, chiarezza logica, compostezza, senso lirico, appena velato forse in certe frasi, in cui il canto è risultato lievemente contenuto. Un appunto comunque assai discreto che nulla toglie alla felice impressione riportata. Eguali lodi per la «Suite op. 14» di Bartok, resa con brillante ritmica e vivo fulgente senso del colore. Beethoven invece è uno scoglio che Lessona deve ancora superare. Non tecnicamente, chè le poche note false non hanno alcuna importanza nella valutazione del musicista, nè son tali da diminuire la sua abilità meccanica, ma spiritualmente piuttosto, con un più approfondito esame. Quanto all'equilibrio ed alla intelligenza essi non sono davvero mancati, chè anzi un giudizio certo che si possa dare del pianista è che egli va classificato tra gli interpreti musicalmente più intelligenti. E' la poetica beethoveniana che Lessona deve più profondamente sentire, giacchè gli è chiaro lo schema. Così per Chopin, che è più vigorosa nel suo palpito di quanto l'esecutore abbia fatto intendere. Egregia l'interpretazione dei tre preludi di Debussy.

Un pianista di valore ci è sembrato dunque il Lessona, ancora non del tutto maturo, un po' cauto nelle effusioni, ma degno di incoraggiamento appunto per le sue indiscutibili doti. Il pubblico ha applaudito, ha chiesto due fuori-programma, ma lo ha fatto con un entusiasmo inferiore ai meriti dell'esecutore. Peccato, perchè si tratta di un giovane che potrà dirci qualcosa di interessante.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.15: «Manon» con Cecil Aubry, Michel Auclair, Serge Reggiani. Regia di Clouzot. E' un film A.A. Vietato ai minori di 16 anni, parlato in italiano.
NAZIONALE. 16: Inaugurazione stagione cinematografica con «Napoli milionaria». Interpreti: Edoardo De Filippo, Delia Scala, Carlo Ninchi, Titina De Filippo e Totò. E' un film Enic. Ult. 22.
EXCELSIOR. Domenica ore 9.45 e 11.15 grande mattinata con un meraviglioso technicolor di Walt Disney: «Dumbo l'elefante volante» e documentario. Prezzo unico lire 100.
EXCELSIOR. 16 (ult. 22): «L'ereditiera» con Olivia De Havilland, Montgomery, Clift e Ralph Richardson. 5 premi Oscar. E' un film Paramount.
FENICE. 15.30: «La vita a passo di danza» con June Haver, Ray Bolger. Un technicolor Warner Bros. Ult. 22. Cine riscaldato.
ARCOBALENO. 14, 16, 18, 20, 22: Ultimo giorno del technicolor «Il duca e la ballerina». Prezzi: adulti lire 215, ridotti 150. Unico cinema della città con perfetto impianto di aria condizionata.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Questo mio folle cuore» un film meraviglioso con Susan Hayward e D. Andrews. Grande successo.
ALABARDA. 16: «La matadora» superbo technicolor Metro con Ester Williams e Riccardo Montalban.
ARMONIA. 15.20: «Musica maestro!» capolavoro Walt Disney. Varietà tradizionale spettacolo di S. Nicolò per grandi e piccini.
GARIBALDI. 15: «Solo il cielo lo sa» con Robert Cummings e Brian Donlevy. Prima visione. Ult. giorno.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): La meravigliosa fiaba in technicolor di W. Disney «Biancaneve e i sette nani».
IMPERO. 15.30: «Lo sparviero del Nilo», amori, lotte, intrighi all'ombra delle Piramidi, con Enzo Fiermonte, Silvana Pampanini e Vittorio Gassmann. Union Film. Precede Cinesport 85.
ITALIA. 16: «Madame Bovary» tempestoso romanzo d'amore, con Jennifer Jones (Metro).
CINE DEL MARE. 14.30: «Tamara figlia della steppa» della R.K.O.
SAVONA. 15: «Soldato di ventura», la più grande avventura di Douglas Fairbanks jr.
VIALE. 15: «L'isola dell'arcobaleno» con Dorothy Lamour. Due ore di allegria. Il più bel technicolor. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 15: «Il cucciolo» una gloria dello schermo con Gregory Peck, Jane Wyman, Claude Jarman. Technicolor Metro.
ADUA. 16: «Allegri naviganti» con Gianni e Pinotto. Supercomico.
AZZURRO. 16: «Cagliostro» con Orson Welles. Scalera Film.
FERR. SAN VITO. 15.30: Gran festival di S. Nicolò: «Dumbo» in technicolor; «Fiamme sulla Sierra»; «Il tesoro di Pluto» technicolor. Locale riscaldato.
BELVEDERE. 15: Solo per oggi: «Tarzan e le amazzoni» con J. Weissmüller, B. Joyce, J. Sheldd. Segue: «Paperino non può dormire».
MARCONI. 15.30: Spettacolo di S Nicolò: «Parata arcobaleno» un divertentissimo technicolor per grandi e piccini.
MASSIMO. 16: «La bolgia dei vivi» emozionante, sensazionale, con Humphrey Bogart. I visione. Warner.
NOVO CINE. 14.30, 17, 19.30, 22: Continuato successo di «La prima moglie» (Rebecca). Imminente «Cielo sulla palude».
ODEON. 16: «Un sacco d'oro» con James Stewart e Paulette Goddard, musicale. Ultimo giorno.
RADIO. 15.30: «Adamo ed Eva» la più briosa interpretazione di Macario
VENEZIA. «La fuga» H. Bogart, L. Bacall.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Tarzan e le sirene» con Jonny Weissmüller, Brenda Joyce, Linda Christian. Precederà: «Topolino cacciatore» a colori.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)

GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì ore 7.30.
VILLACO giornaliera.

PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

Strenna PRENATALIZIA Junior

ULTIMI 3 GIORNI di
vendita straordinaria
TAGLI
dei nostri rinomati tessuti di purissima lana australiana

ESPOSIZIONE
nelle nostre vetrine di Piazza Malta e Galleria Protti

PREZZI DI ECCEZIONALE OCCASIONE

†

Il 4 dicembre, dopo lunga malattia cristianamente sopportata, si spegneva in Sondalo il

Cav. Salvatore Spada

Profondamente addolorate ne dànno il triste annuncio le famiglie SPADA - ALESSI - PASINI.

La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Bologna.

Roma - Trieste
5 dicembre 1950

La presente serve quale partecipazione diretta.

---

†

Munito dei conforti religiosi è spirato stamane, nel Signore lo

avv. Ettore Crevatini
di anni 53

Angosciate ne dànno il triste annuncio la moglie PINA CREVATO con le figlie ANITA e SAVINA SLATTI, le sorelle ELDA col marito dott. RICCARDO VISINTIN e ALICE con il marito ing. RENATO GUERRA e le famiglie congiunte FOGAZZARO, DABCEVICH, ERMANI e RIGOLI.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 6 corr. alle ore 15.45 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Trieste-Pinguente, 5 dic. 1950

Il Comitato provinciale delle ACLI ed il Patronato ACLI, che lo avevano quale segretario provinciale e direttore, si associano al dolore della famiglia raccomandandolo alle preghiere degli aclisti e di quanti lo conobbero.

---

†

Il 4 dicembre 1950 munita dei cònforti religiosi spirò

Alice Piber
nata STRUPPI

Ne dà il tristissimo annuncio a tumulazione avvenuta l'addolorato marito ERNESTO PIBER anche a nome dei parenti tutti.

Trieste, 6 dicembre 1950

---

†

Munita dei conforti religiosi si spense serenamente la nostra cara

Alice Lelli
nata BUTTIRO

Affranti ne dànno il triste annuncio i fratelli ALDO (assente) e GUIDO, le sorelle ADA BARTASSI, ELDA BERNETTI e INES CARTENY in unione ai nipoti PETRONIO, CHIOCCHETTI, BISON e ABBONDANZA, alle cognate, ai cognati ed ai parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 6 corr., alle ore 14.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 dicembre 1950.

---

†

Il 4 corr. spirò improvvisamente

Paolo Legovich (Legovini)
d'anni 37

lasciando nel dolore la mamma EMMA, i fratelli EMANUELE, AURELIO e MARIO, la sorella CATERINA, le cognate, il cognato, i nipoti e parenti tutti, che ne dànno la triste partecipazione.

Il funerale segurà domani, giovedì, alle ore 9.30 dall'Ospedale Maggiore, da dove la salma verrà trasportata nel cimitero del suo paese nativo, per esservi tumulata.

Trieste - Visignano d'Istria,
6 dicembre 1950.

---

†

A tumulazione avvenuta la famiglia annuncia la morte del

rag. Luciano Tadeo

deceduto il 3 dicembre 1950.

Si ringraziano tutti coloro che presero parte al grave lutto.

---

†

Il 3 corr., spegnevasi serenamente dopo lungo soffrire l'anima eletta di

Paolo Gostischa
Direttore delle Poste a r.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la desolata moglie LUIGIA, le figlie PAOLA e MARIA GIRARDELLI e gli altri congiunti.

---

†

Maria Korbar

spirò dopo lunghe sofferenze il 5 corr. lasciando nel dolore la figlia ANNA che ne dà la dolorosa notizia al fratello ANDREA e conoscenti.

I funerali seguiranno oggi 6 corr., alle ore 8.30, dall'Ospedale Maggiore.

Nel trigesimo della morte del nostro caro

Lucio

Una S. Messa verrà celebrata giovedì 7 corr. nella Chiesa Madonna del Mare alle ore 8.

Famiglia: ANTONINI

Nel terzo anniversario della morte del loro indimenticabile

Ferdinando Deutschmann

La MOGLIE e le SORELLE lo ricordano con vivo rimpianto. Una S. Messa verrà celebrata il 7 corr., alle ore 8.30, nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

In seguito alle chiarificazioni avvenute, deploro il gesto da me commesso sulla pubblica via il giorno 16 gennaio a. c. nei confronti del Prof. Renato Baroni, per cui mi sento in dovere di chiedergli scusa, riconoscendo che il Prof. Baroni non ha formulato nei miei confronti gli apprezzamenti riferitimi.

Rag. SILVANO ZULIANI

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 18, all'A.D.E.I., piazza S. Caterina 4-I, prolusione all'opera «Le nozze di Figaro» con commento al pianoforte, a cura di Tina e Guido Janni. — Ore 19, nella sala Tartini del Liceo musicale, prolusione a «Le nozze di Figaro» della prof.ssa G. Arich-Tarabochia, con esecuzioni al pianoforte. — Ore 19, all'A.I. M.C., via Battisti 13, «S. Nicolò per adulti».

★ DOMANI: Ore 19.30, nella sede di piazza S. Giovanni 5, per invito del Movimento femminile D. C., parlerà alle socie e simpatizzanti la consigliera comunale prof. E. Bastiani.

Le conferenze

Questa sera alle 20.30, nella sala Foschiatti in via Zudecche, Kàlmàn Ternay dell'Università di Trieste parlerà sul tema «I martiri di Arad», trattando dei tredici generali ungheresi giustiziati da Francesco Giuseppe nel '48. Verranno recitati i versi che l'Aleardi ha dedicato ai martiri nell'ode «I sette soldati». L'ingresso è libero.

Domani, giovedì, alle ore 19, al Circolo della Cultura e delle Arti (g. c.), il prof. Luigi Stefanini, docente all'Università di Padova e membro della Presidenza nazionale dell'Associazione pedagogica italiana, terrà la prolusione al nuovo anno accademico del Centro pedagogico (già Centro didattico), parlando sul tema «Educazione e persona». Un corso gratuito di pronto soccorso, tenuto dal dott. Assanti, capo-medico scolastico, per insegnanti ed educatori, avrà inizio nella sede del Centro pedagogico, via S. Nicolò 26, lunedì 11 corr. Iscrizioni entro sabato presso il Centro stesso (orario: 18-19).

STATO CIVILE

del giorno 5 dicembre 1950

MORTI: de Cillia Enea a. 70; Dobravez Maria a. 81; Legovich Paolo a. 37; Battisti Antonio Emilio a. 78; Toncich ved. Battanz Maria a. 77; Buttiro in Lelli Alice a. 65; Danieli Vincenzo a. 61; Zanna Vito Onofrio a. 52; Crevatini Ettore a. 53; Ugrin Matteo a. 57; Omahna ved. Korbar Maria a. 84; Bazzarini Pietro a. 64; Kamalich ved. Zoroni Filomena a. 78; Minzi in Fischer Enrichetta a. 74; Kerbes Mendel a. 76; Bernardon ved. Claut Pierina a. 63; Ritter Rodolfo a. 62; Struppi in Piber Alice a. 77; Gioia ved. de Mattia Maria a. 74.

MATRIMONI TRASCRITTI: Mottola Silvano impiegato con Frausin Esperia impiegata; Bowies Walter serg. es. amer. con Barbolini Dina Renata studentessa; de Candussio Giuseppe commesso post. con Prisciandaro Rosa commessa post.; Pianta Giuseppe muratore con Battistella Francesca insegnante; Degrassi Marino pescatore con Pitacco Antonia casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Czukor Geza giardiniere con Szatmari Eleonora casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.6, minima 6.2; pressione 757.8 in aumento.

Oggi: S. Nicolò, Dionisia, Leonida. — Il sole sorge alle 7.31, tramonta alle 16.21. La luna sorge alle 8.40, tramonta alle 13.59.

Maree: OGGI: bassa ore 13.35, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 19.55, cm. 21 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.5, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 7.15, cm. 51 sopra il l. m.; bassa ore 14.20 cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 20.50, cm. 27 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Galeno, via Giulia 114; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Serravallo, via Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Perchè hai appetito?», racconto sceneggiato di V. E. Bravetta; «L'angolo della melodia; 12; Musiche gaie; 12.30: Musiche dell'America latina; 13.27: Preludi e intermezzi da opere; 14.15: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Trasmissione per i ragazzi: «S. Nicolò»; 18.50: «Schiavo d'amore», di William Somerset Maugham — Prima puntata; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Rumbe e beguines; 20.30: Club Europa, rassegna di vedette internazionali; 21: «A casa per le sette», tre atti di Robert Sheriff; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.54: Cronache musicali; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Compositori napoletani: F. Buongiovanni; 17.30: Parigi vi parla; 18: Orchestra Militello; 18.30: Per un mondo nuovo, radioconversazione di Padre Lombardi; 19: Musica leggera; 19.26: Musiche richieste; 20.30; Convegno dei cinque; 21.15: P. Pavesio al pianoforte; 21.30: Squadra mobile, cronache poliziesche; 22.10: Canta R. Salviati; 22.25: P. B. Shelley e gli italiani, conversazione.

RETE ROSSA

13.20: Concerto di musica operistica; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Ceragioli; 17: Pomeriggio teatrale: Paolo Ferrari; 18: Per i ragazzi: Calzoni corti; 18.30: Trio Alegiani; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Schiavo d'amore», di W. S. Maugham; 19.25: Valzer celebri; 19.55: Orchestra Ceragioli; 21.3: Orchestra Angelini; 21.30: «L'anfiparnaso», commedia armonica di Orazio Vecchi; 22.35: Folclore internazionale.

TERZO PROGRAMMA

Ore 21: Parigi 1830: J. Cocteau; 21.25: «Ernani», di V. Hugo; 22.5: E. Delacroix; 22.15: La «Fantastica», di Berliotz; 23: Passi scelti da «Les Consolations», di Sainte-Beuve.

ASTERISCHI

LE VETRINE...

... sono cariche di doni, ma il regalo che tutti attendono con trepidante attesa è una foto Ceretti.

I pampini della longevità

Saltò dalla finestra ma cadde sulla pergola e la morte gli voltò le spalle

Il peso degli anni ed intimi travagli, hanno spinto stanotte Antonio Babudri, di 72 anni, che vive con i familiari in un'isolata casa contrassegnata col n. 479 di strada del Friuli, a tentare per la terza volta di por fine ai propri giorni. Verso le 22 il vecchio si coricava, augurando la buona notte ai congiunti, che poco dopo seguivano il suo esempio. Saranno state circa le 23 quando il vegliardo si levava cautamente dal letto, indossava uno spesso pastrano, si avvicinava alla finestra della sua stanza, sita al primo piano dell'edificio, e spalancava decisamente le imposte slanciandosi poi nel vuoto. Ma la mano del destino l'ha fermato a metà strada, mandandolo a finire anzichè sul duro terreno, su un pergolato d'uva. Piombando a peso morto sui tralci stesi a graticcio, il Babudri sfasciava ogni cosa, ma pali e fili di ferro funzionavano da tenda di sicurezza, e il vecchio rimaneva illeso. I familiari, svegliati dal fracasso del pergolato che si sfasciava, si levavano dal letto, e temendo il peggio chiamavano un loro vicino, appartenente alla P. C., il quale provvedeva a far intervenire la C.R.I. Ma Antonio Babudri, oltre allo spavento non aveva assolutamente niente, ed ha seguito a piedi gli infermieri lungo lo scosceso pendio che unisce la sua casa alla strada. A quanto risulta, il vecchietto sarebbe affetto da una malattia nervosa dovuta all'età.

Raramente accade che qualcuno varchi la soglia del manicomio cantando a voce spiegata, eppure ieri una donna, paludata elegantemente in una pelliccia, alla vista degli infermieri della CRI ha intonato a viva voce la canzone che accenna all'imperatore della Cina che si è tagliato il codino, e non ha smesso di cantare neanche quando gli addetti di San Giovanni hanno fatto la conta delle cose che aveva seco. Le è dispiaciuto liberarsi della fede, del libro da messa, e di un guida turistica di Roma. Nel cuore della notte una donna di San Giacomo è uscita di senno, e la CRI, chiamata dal Distretto di via Caprin, ha provveduto ad accompagnarla al manicomio. Nello stesso luogo di cura è stato accompagnato un uomo di 63 anni, impazzito all'ospedale.

IL CULTO DI DANTE TRA GLI ANGLOSASSONI

CHIUNQUE SEGUA un po' da vicino la vita culturale inglese ed americana contemporanea, credo che debba aver osservato, magari con stupore, il risonare di un tema ricorrente inconfondibile: quello di Dante. Si tratta, per lo più di allusioni, di spunti critici, di immagini e di tecnica poetica, di citazioni o di assimilazioni di vario timbro. Non si tratta, si badi, del consueto apporto culturale, che non sarebbe davvero cosa nuova nella letteratura dei paesi di lingua inglese. Come si sa, il «dantismo» è stato anzi una delle normali e doverose pratiche culturali negli ultimi centocinquant'anni specie in Inghilterra; da quando cioè la famosa traduzione di H. F. Cary e le non meno celebri conferenze di Coleridge recarono nel mondo romantico, agli albori dell'Ottocento, un rinnovato culto per gli aspetti soprattutto tragico-romantici dell'opera dantesca.

Erano i tempi in cui si dipingevano, sulle orme di Reynolds, scene della morte del conte Ugolino, mentre apparivano gli spiritualissimi ed incisivi disegni di William Blake; e poi Shelley e Byron davano testimonianza in vario modo di una simpatia reverente e appassionata. Dopo le maldestre parafrasi di Chaucer di alcuni luminosi passi danteschi, dopo le reminiscenze psicologiche, politiche e religiose di Milton, dopo gli studiosi accatti di Thomas Gray, l'età romantica si era assai arricchita di stimoli derivati da Dante, che con i saggi poi di Thomas Carlyle si confermarono come forza permanente nella vita spirituale inglese, diffondendosi in un pubblico abbastanza vasto, mercè l'opera appassionata di alcuni grandi esuli italiani, Foscolo, Mazzini, Rossetti, e dei figli inglesi e genialissimi di quest'ultimo.

Questo Dante profeta nazionale e religioso e poeta tragico e mistico ha riempito il secolo decimonono. Ho detto «poeta tragico»; perchè l'aver considerato alcuni episodi danteschi come tragedie quasi per sè stanti, fu in fondo un'intuizione criticamente un po' equivoca, ma non priva di sostanziale giustezza. In realtà, nella singolare povertà di tragedie che distingue la letteratura italiana (pur con tutto quello studio dei classici greci e di tutta la casistica delle «regole» aristoteliche) si dimentica forse che le più alte tragedie italiane, veramente affondate nell'anima di *tutti*, non furono espresse dagli umanisti nella forma loro propria di teatro di poesia; ma ebbero vita piuttosto nelle tragiche scene della «Commedia» dantesca, e nella sublime drammaticità del melodramma romantico ottocentesco.

Dante e Verdi sono i grandi tragici che si affiancano a Shakespeare; e di ciascun d'essi si può dire col poeta «pianse ed amò per tutti». Ma di questi legami e di queste relazioni è stato fatto accurato inventario, e non vale ricordare qui la storia importante del dantismo in Inghilterra; che negli ultimi decenni s'era o pareva essersi isterilito in una esercitazione erudita, in un fossile da dissertazione accademica. Ma non era così.

E' avvenuto invece che quasi tutti i poeti e i critici della più significativa avanguardia inglese ed americana, i più spinti novecentisti insomma, si siano avviati, per una misteriosa concomitanza di affinità, a ricercare i testi del nostro sommo poeta e maestro. Il fenomeno non è certo soltanto limitato al mondo anglosassone; dove ha assunto tuttavia aspetti più diffusi e spiegati. Anzi, dalla Germania al Giappone, negli ultimi decenni, l'opera di esegesi e soprattutto di traduzione del poema dantesco da parte di veri poeti è stata vigorosissima. Ma più a fondo tale stimolo operò fra i poeti anglosassoni.

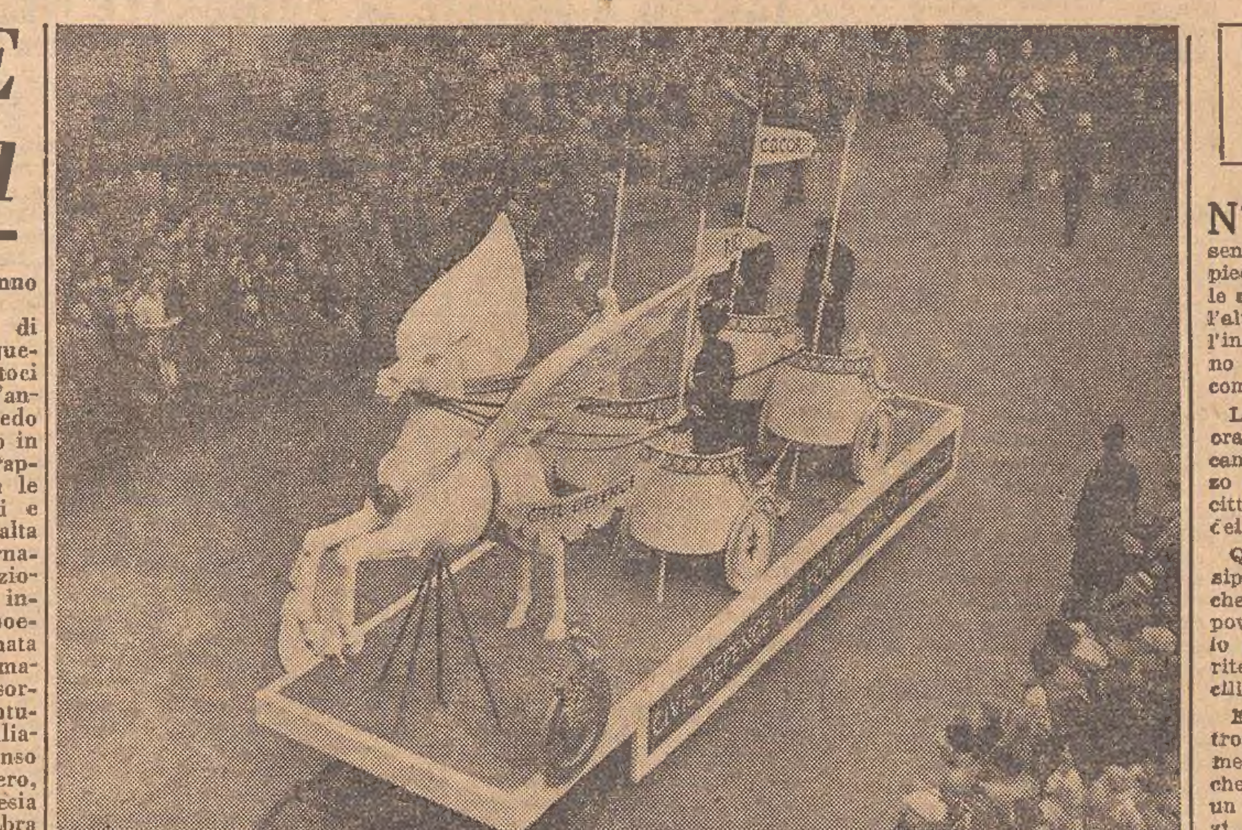
Questo nuovo movimento, che si distingue da quello di pura marca culturale, mi pare che abbia trovato il suo primo impulso nei saggi di George Santayana, e nella originale dottrina poetica di Ezra Pound, alla vigilia della prima guerra europea. Dante cominciò allora ad essere sentito come maestro di vita presente, e come artefice di poesia« inclusiva», come suscitatore di immagini, di allegorie, di simboli, che offrivano un impulso rinnovatore alla tecnica poetica dei nuovi poeti metafisici. Gli intenti di una poesia «totale», o come appunto si suole dire oggi inclusiva, nella quale trovano trasfigurazione, per via metaforica od allegorica, anche i dati culturali, le reminiscenze concettuali, le esperienze religiose, trova in Dante (e in parte in qualche altro stilnovista) già una suggestiva indicazione evocativa; anche prima, cioè, del poetare di quei metafisici inglesi che intorno al Seicento diedero vita ad una poesia tutta pervasa, sotto l'influsso della nuova scienza, di quel «pensiero sensuoso», di quella cultura sentita emotivamente, che caratterizzano tanta parte della modernissima poesia anglo-americana.

Ezra Pound, che ora edita i suoi «Cantos», e pubblica nuovi libri (è di questi giorni la pubblicazione del libretto «Patria mia», scritto nel 1913, il cui manoscritto s'era smarrito) lavora, come si sa, sempre rinchiuso in una casa per malati di mente a Washington, dove l'hanno messo per ragioni politiche; ed è proprio da questo originale e creativo poeta che tutta la contemporanea poesia d'avanguardia anglo-americana è partita. Basti pensare a T. S. Eliot, che di Dante fece una delle sue maggiori guide, in tutti i campi. Più che il suo saggio critico sull'Alighieri, contano le sottili insistenti suggestioni, i richiami d'immagini e di affermazioni dantesche che brillano in tanta parte della poesia di Eliot, e specie dopo la purificazione implicita nel poemetto «Venerdì delle Ceneri». La novità del «dantismo» di Eliot sta nel fatto ch'esso non è culturale, ma tutto intimo, rivissuto, sentito come forza attuale. Già Pound aveva chiamato Dante «il maestro», e nel suo bel libro «The Spirit of Romance», parla di Dante e dei poeti dello stil nuovo come se fossero suoi contemporanei, senza fastidiosi storicismi; essi sono guardati con occhi freschi, con la viva emozione per la presenza del genio «attrattivo» di Dante, come lo definisce il Gundolf; che mira cioè ad attrarre tutte le manifestazioni del mondo in sè, ed a plasmarle secondo una propria visione interiore.

Su questa traccia si tengono i più nuovi e vivi poeti inglesi d'oggi: Mac Niece, Auden, Day Lewis, e critici come Read e ieri i poeti Abercrombie e Bridges. E non si parla delle numerose traduzioni recenti, che dovranno essere studiate a parte. Vere opere di risuscitazione poetica; e basti ricordare quella in terza rima di Laurence Binyon, ed ora quella, stupefacente, di Dorothy Sayers. La chiamo stupefacente, perchè la Sayers, notissima autrice di romanzi polizieschi, ha compiuto un'opera di divulgazione davvero sorprendente, per la sua genialità, non disgiunta da diligente accuratezza; pubblicando la sua versione della «Commedia», in terza rima, in una delle collezioni più popolari («Penguin») che vanno in mano di tutti.

Ma qui ci accontentiamo di osservare il «fenomeno» di questo nuovo dantismo suggeritoci dai poeti anglosassoni. Cent'anni fa Ruskin diceva: «Io credo che Dante sia l'uomo modello in tutto il mondo, in quanto rappresenta in perfetta armonia le facoltà immaginative, morali e intellettuali nella loro più alta espressione». E può anche tornare in mente l'ardita affermazione di Giuseppe Pecchio, che intorno al 1830 diceva che la poesia dantesca «s'è immedesimata con la poesia inglese»; affermazione questa che fece allora sorridere molti per il troppo entusiasmo del nobile profugo italiano; ma che in un certo senso non è troppo lontana dal vero, specie se la riferiamo alla poesia contemporanea; che pur sembra così libera da «oscurantismi e medievalismi», come asseriva poco fa un ingenuo critico.

PIERO REBORA



PER FESTEGGIARE LA NOMINA DEL NUOVO LORD MAYOR DI LONDRA, CARRI ALLEGORICI RAFFIGURANTI LE ATTIVITA' DELLA NAZIONE SFILANO PER LE VIE DELLA «CITY»

UNA CITTA' CHE E' SEMPRE IN PRIMA LINEA NELLA GUERRA FREDDA

Non basta la volontà degli abitanti per rendere normale la vita a Berlino

Ancora oggi troppa gente viene rapita dalla NKVD nei vari settori della capitale tedesca

Berlino, dicembre

Berlino sta compiendo un supremo tentativo: quello di diventare una città normale. E' un tentativo commovente e drammatico, perchè le circostanze in cui questa città si trova da cinque anni sono le più assurde, le più folli che si possano immaginare. Noi stranieri, per esempio, possiamo raggiungerla soltanto in aeroplano; per superare in treno o in auto i duecento chilometri che la separano dal sipario di ferro occorre il permesso dei russi, e i russi non ce lo dànno, consentendo solo il passaggio, bontà loro, dei militari alleati e dei tedeschi.

Nè bisogna credere che i tedeschi siano padroni di andare e venire a piacimento; devono munirsi, sebbene siano dopo tutto in casa propria, di uno speciale Interzonenpass che è il lasciapassare del gran sipario fra i due mondi; e a ogni viaggio devono affrontare l'incognita delle sentinelle sovietiche, le quali sono inclini alle pignolerie, e bizantineggiano per vocazione di razza. Una signora mi racconta che fu respinta perchè sul suo «Pass» avevano scritto, quale data di nascita, 1810 invece di 1910. Il soldatino di Stalin, messo lì a guardia del paradiso comunista, la squadrò con aria diffidente, riguardò il documento, fece un rapido calcolo mentale; «Centoquarant'anni? — disse infine. — Non ci credo. Qui si cerca di imbrogliarmi. Indietro!». Lo disse senza ombra d'ironia; o forse l'ironia slava è per noi incomprensibile; indietro, comunque, la signora dovette tornare.

KURT SCHUMACHER, LEADER DEI SOCIALDEMOCRATICI TEDESCHI. IL SUO PARTITO E' ANCORA IL PIU' FORTE A BERLINO, MA HA PERSO LA MAGGIORANZA ASSOLUTA ALLE ELEZIONI DI DOMENICA SCORSA

Continua oppressione

Senza uno speciale permesso, i berlinesi non sono neanche liberi di andare a prendere una boccata d'aria in campagna, perchè alla periferia tutte le strade sono bloccate da una barriera e da una pattuglia, come al confine. Magari non ci andrebbero lo stesso, ma il pensiero di essere prigionieri diventa opprimente, per un fenomeno di claustrofobia. C'è poi la divisione della città in due, una metà è occupata dai sovietici, e andarci, come vedremo, è facilissimo (ci sono già andato più volte anch'io), ma tornarne non è altrettanto sicuro.

In queste difficili circostanze, la popolazione ha preso la decisione eroica di agire come se tutto fosse normale. E questa è la sua ribellione. Gli industriali si sono accinti a ricostruire le loro fabbriche, i commercianti a riprendere i loro traffici, i padroni di casa a riedificare sulle macerie, come se i russi non fossero lì a due passi, come se non costituissero una minaccia, come se l'avvenire della città fosse ormai assicurato. Orbene, la minaccia esiste, e la sentite, oscura e indistinta, aleggiare intorno a voi, nell'aria; io stesso ne ho avuto, come dirò fra poco, una prova impressionante; ma la gente ci ride su, non se ne dà pensiero, perchè vuol far finta che tutto sia normale.

Berlino adotta insomma lo stesso motto che Londra scelse durante i bombardamenti, Business as usual, gli affari procedono normali; motto soffuso di un eroismo silenzioso e signorile, tipico delle grandi città le quali abbiano uno stile e un carattere. E la volontà di lavorare dà i suoi frutti; Berlino ha compiuto in un anno progressi sorprendenti, e ha oggi l'aspetto di una metropoli prospera. Appena arrivato, passeggiando di sera lungo il Kurfürstendamm, confuso fra una folla abbastanza ben vestita e abbastanza serena, fra sfavillii al neon di ogni colore, fra ristoranti e locali d'ogni genere, non avevo l'impressione di essere sperduto in un'isoletta democratica circondata dal grande impero bolscevico; mi pareva piuttosto di essere a Piccadilly o agli Champs Elysées. Quel senso di minaccia oscura e indistinta, anche se lo avvertivo ancora nell'aria, si faceva sempre più vago. Nei Kabarett della Joachimstalerstrasse i giovanotti, seduti vicino alla loro ragazza, cantano in coro insieme con le canzonettiste, e se la spassano un mondo, proprio come prima della guerra: Business as usual.

Eppure, Berlino è sempre in prima linea. E' il fronte della guerra fredda.

Qui non vivono solo commercianti, industriali, negozianti; s'incontrano anche altri uomini, si giocano anche altre partite. Dopo pochi giorni il padrone dell'albergo ove abito, un omone gioviale e un po' intrigante, mi fece conoscere il mio vicino di camera, un tipo asciutto, con occhi vivaci o mobilissimi, vicino ai cinquanta, che aveva perso una gamba in guerra, e si reggeva sulle stampelle, una alta fino all'ascella, l'altra fino al gomito, movendosi del resto con estrema rapidità. La gamba gliela portarono via le granate russe, perchè lui, sebbene non tedesco, bensì proveniente da uno dei paesi baltici (non starò a dir quale), aveva combattuto quale capitano nella Wehrmacht. Suo padre, mi disse, era stato capo della polizia zarista a Mosca, patriota a modo suo, e non aveva mai voluto portare un titolo nobiliare che lo zar gli aveva conferito. «Con quel tiranno si poteva ancora vivere», commentò, ed ebbe un sorriso mesto e sdegnoso insieme. Quel tiranno era l'imperatore. L'altro tiranno è Stalin. E' chiaro che il mutilato (lo chiameremo con l'iniziale P.) con Stalin non se l'intendeva.

Era venuto qui in aereo, doveva fermarsi pochi giorni. Il padrone dell'albergo mi bisbigliò che era uno della «resistenza», in contatto con movimenti clandestini di là dal sipario di ferro. E Berlino è il centro cui quei movimenti fanno capo, perchè è relativamente facile raggiungerla dalla zona orientale della Germania. Gli uomini della resistenza vi si incontrano numerosi, ce n'è di tutti i tipi, di tutti i colori, di tutte le razze. Quando raccontai a un collega di aver conosciuto P., lui mi consigliò un certo scetticismo, disse che molti erano semplici venditori di fumo, oppure facevano il doppio gioco. Potrebbe anche trattarsi di spie dell'NKVD, cioè, come si diceva una volta, della Ghepeù.

P., tuttavia, non tentò di vendermi fumo. Parlammo parecchio insieme; e non starò a ripetere i suoi discorsi. Ma posso riferire che una volta parlò di Berlino come di «feuchtes Pflaster», di terreno bagnato, sul quale è facile scivolare. Aggiunse che fare sparire la gente, qui, è un giochetto da bambini, e io guardai involontariamente le sue stampelle; con le quali, senza dubbio, si scivola assai più facilmente. Le sue parole accentuarono quel senso di minaccia vaga e oscura che mi pareva di avvertire sempre nell'aria; e la sera, quando rincasando vedevo la sua unica scarpa davanti alla porta della camera, tiravo un sospiro di sollievo. Non era scivolato.

Un gioco da bambini

Un martedì mattina uscimmo insieme, prendemmo la sotterranea, andammo a veder certa gente. Eravamo pedinati, ma non lo sapevamo. Nonostante la sua mutilazione, magro e agile com'era, si muoveva con eleganza, e affrontava le scale con baldanza giovanile; la gente si voltava a guardarlo. Giunti all'appuntamento, io vi rimasi più a lungo; lui, sempre indaffaratissimo, sbrigate certe faccende si congedò. «Ci vedremo stasera in albergo», mi disse, stringendomi la mano, con un sorriso. Aveva l'aria di un uomo soddisfatto, e seppi poi che proprio quella mattina stava per portare a compimento un affare che gli stava molto a cuore. Dico «un affare», ma non si trattava, naturalmente, di vendere del caffè, bensì di attività di tutt'altro genere.

Lo vidi allontanarsi spedito, dondolandosi sulle stampelle come un pendolo che voglia bruciare i minuti. Svoltò all'angolo, io ripresi a parlare. Più tardi tornai in centro, andai per i fatti miei; la sera, rientrando in albergo, non vidi la scarpa davanti alla sua porta, e pensai che avesse fatto tardi. La mattina seguente (mercoledì), la cameriera mi annunciò che il signor P. non aveva ancora fatto colazione, era rimasto a dormire. «Strano — aggiunse — perchè di solito è mattiniero». Solo a mezzogiorno il padrone dell'albergo diede un'occhiata nella camera, e vide con sgomento che il letto era intatto. P. non era tornato. Non se ne è più saputo nulla.

Suoi amici vennero solleciti a informarsi sul suo conto, fecero ricerche. Invano. Martedì pomeriggio era stato in un'agenzia di viaggi, aveva comperato un biglietto per Amburgo, dicendo che sarebbe partito giovedì; poi le sue tracce si perdevano. Era scivolato sul terreno bagnato di Berlino; chi sa, forse non era un venditore di fumo, nè un doppiogiochista. Gli uomini dell'altro tiranno, col quale non andava d'accordo, dopo averci pedinati (lui e me) fin dalla mattina, lo avevano certo avvicinato in una strada deserta, gettato per terra, caricato su una macchina; un gioco da bambini, anche per via delle stampelle. In auto, si arriva al settore sovietico in cinque minuti; di lì non si torna. Quel martedì sera, mentre nei cento locali del Kurfürstendamm si ballava e si cantava come sempre, lui, che fino a poche ore prima era libero come me e come voi, e contento della piega che prendevano gli affari, e deciso a tornare presto ad Amburgo, affrontava già il primo orribile interrogatorio dell'NKVD. Quella sera, fra quanti ballavano e si spassavano, il senso di minaccia oscura e indistinta aleggiava forse più cupo del solito.

L'episodio l'ho raccontato per dare un'idea dell'atmosfera di Berlino, che non è, non ostante i suoi sforzi, una città normale; di Berlino, ove il vicino di camera può essere rapito dai russi. Impressionato, ne parlai con un collega delle potenze occupanti, che fu impressionato a sua volta, e promise d'interessare qualcuno alla sorte di P. «Ma non sarà facile — aggiunse con tristezza. — Scompare troppa gente. E' impossibile occuparsi di ogni scomparso».

PIERO OTTONE

SCIENZA E SPORT DEVONO ANDAR D'ACCORDO

PRIMA DI SCIARE SENTITE IL MEDICO

SI', IL MEDICO ha molte cose da vedere negli sport. Si può anzi facilmente affermare che il loro grandioso sviluppo odierno non è soltanto l'espressione di quella salutare passione che pervade i giovani (ed anche i non giovani) — caratteristica felicissima dell'epoca nostra — ma la risultante d'una propensione sempre più intensa per l'esercizio fisico che proprio tra i medici trova gli assertori più fervidi e convinti, poichè il medico è apostolo di salute. Su questo terreno favorevole ha germogliato un ramo oggi florentissimo della medicina, la «medicina sportiva», che a molti dei suoi cultori ha dato un nome preclaro per opere ed insegnamenti.

Così in ogni campo dello sport si profila la figura e l'opera del medico. Ed il suo intervento non è più come una volta, puramente incidentale, quando cioè si tratta di riparare i danni che malauguratamente possono essere prodotti dall'esercizio sportivo — opera questa più che altro curativa — ma ha necessariamente carattere di continuità. La sua maggiore finalità è infatti quella di porre l'individuo in condizione di darsi allo sport nella pienezza delle sue possibilità fisiologiche, affinchè esso riesca realmente, oltrechè una fonte di sano diletto, quel fattore inestimabile di salute, di vigore e di energia che tutti sappiamo, impedendone al tempo stesso gli effetti meno desiderabili che non di rado costituiscono il rovescio della medaglia.

Più d'ogni altro, gli sport invernali attirano oggi masse di appassionati d'ogni età: il loro fascino è irresistibile — anche se la moda c'entra per qualcosa! — e quando compaiono, impazientemente attese, le prime nevi hanno inizio le migrazioni verso la montagna, eterna seduttrice d'ogni stagione. Ma gli sport invernali hanno per teatro un ambiente assai vario e complesso così come lo sono le loro manifestazioni, per cui possono incidere più degli altri — in bene o viceversa — sull'organismo.

Si pensi alle caratteristiche tutt'affatto particolari dei climi montani ed alle influenze nettissime che esercitano sulle funzioni dell'uomo, fisiche e psichiche: da essi si possono ritrarre i benefici più tangibili alla condizione che il tenore di vita di ognuno sia — per così dire — intonato alla conoscenza di tali influenze in relazione alla costituzione ed alle esigenze del proprio organismo. E si pensi alla natura stessa degli sport d'inverno, prendendone come prototipo lo sci, che è di gran lunga il più seguito ma che richiede un minimo di qualità fisiche adatte, e un allenamento razionale.

Un'esatta cognizione di tutti i fattori ambientali e individuali che condizionano l'esercizio degli sport d'inverno, specialmente di quello sciistico, è dunque essenziale per superarne con successo le difficoltà estrinseche ed intrinseche — giacchè lo sci è indubbiamente uno sport difficile — e goderne tutto il diletto e tutti i vantaggi fisici e morali di cui è prodigo senza che diventi uno sport pericoloso. Divulgare nelle masse tali conoscenze è compito primordiale delle organizzazioni sportive e dei loro tecnici, e lo è soprattutto del medico come compito insostituibile per la sana preparazione dello sportivo, per la tutela da ogni fattore che possa influire nocivamente sulla sua salute, sulla sua energia, sulla sua stessa vita. Ma per adempiere con coscienza a tale missione il medico sportivo deve essere anzitutto uno sportivo egli stesso, cioè che egli stesso faccia dello sport.

La medicina sportiva — abbiamo detto — conta anche fra noi valenti cultori, ed alla collaborazione di due notissimi ed autorevolissimi suoi esponenti, professori Sanzio Vacchelli e Carlo Felice Zanelli, dobbiamo un volume testè uscito col titolo «Gli sport invernali visti dal medico» (ed. Giov. Bolla, Milano, 1950) ove sono magistralmente condensate tutte le cognizioni attinenti al vastissimo tema, in guisa da farne — come essi scrivono — «un libretto riassuntivo atto a divulgare in forma accessibile quei capisaldi medico-igienici che ogni devoto allo sci nelle sue svariate applicazioni potrebbe desiderare di conoscere, e forse pure il dovere di sapere».

I due autori oltre che medici insigni sono entusiasti praticanti degli sport della montagna onde sono ben qualificati per ammonire dal loro aureo libro: «E' tempo che ogni sportivo non senta la necessità di ricorrere al medico solo quando sia preso da un malessere o colpito da un infortunio: e si convinca come pure coi suoi mezzi d'indagine talora pedanti, il medico riesca di capitale utilità alla condotta dell'atleta ponendo a suo vantaggio accorgimenti scaturiti non solo da concetti teorici, ma dallo studio di chi segue con passione l'evolversi degli sport, così come noi seguiamo da lunghi anni gli sport invernali». E su questo terreno in verità la scienza e lo sport si trovano perfettamente d'accordo quando dal loro connubio nascono le pagine utilissime scritte dai nostri due scienziati e sportivi.

GUIDO RUATA

SEMPRE IN ALLARME i bombardieri atomici

Ogni notte i giganteschi B-36, al termine di lunghissimi voli si allenano a sganciare la tremenda bomba

New York, dicembre

Gli stessi americani che qui a New York vedono ogni giorno centinaia di velivoli sfiorare le cime dell'Empire State Building o del Sixty Wall o del Manhattan Bank; gli stessi americani che sono abituati a viaggiare su duemilacinquecento apparecchi che ogni giorno le compagnie aeree mandano in volo; gli stessi americani che non fanno ormai nessuna differenza fra le strade del cielo e quelle della terra, non sono bene al corrente della attuale potenza aerea americana.

Presi dal «business» e dalla vita affannosa hanno appena il tempo di scorrere i titoli dei quotidiani, raramente leggono il «fondo» del «columnist». Molti di essi non sanno che vicino ad Omaha, nella pianura del Nebraska, centro geografico degli Stati Uniti, gli uffici e i capannoni dello Strategic Air Command sono continuamente in stato di allarme; che gli uomini del S. A. C. non abbandonano mai le loro armi individuali e sono pronti a prendere volo in una sola ora di preavviso. Molti di quegli americani non sanno che ogni giorno squadriglie di B. 36 corrono gli Stati Uniti in lungo e in largo, arrivano magari fino al Polo e tornano alla base non prima di aver percorso dagli undicimila ai dodicimila chilometri, non prima d'avere lanciato, su una ipotetica città una ipotetica bomba atomica.

E' questa la specialità del B. 36: lanciare il terribile ordigno su un obiettivo qualsiasi, in qualunque parte del mondo e poi tornare e scendere su un aeroporto amico. Almeno 170 di questi supercolossi dell'aria sono già pronti, e ad essi altre centinaia si affiancheranno entro pochi anni. I capi dell'aeronautica americana vorrebbero averne a disposizione un migliaio. Si realizzerebbe così il loro sogno della «push botton war», della guerra a bottone di comando: essi potrebbero contare su quella irresistibile potenza aereo-atomica che amano definire «punch» o, più familiarmente, «Sunday punch».

Intanto si allenano con quei 170 apparecchi. I quindici uomini di equipaggio salgono a bordo a ciascun aereo con uno zaino di 25 chili, proprio come quello del fante. Vengono caricate quattro casse «thermos» d'acqua e di caffè, qualche diecina di litri di latte e un centinaio di libbre di viveri: per due giorni l'equipaggio non rimetterà piede sul suolo.

Gli uomini subito si disperdono nelle viscere di quella fortezza: chi s'avvia verso la coda, chi s'addentra nelle ali, chi sale nella cabina di comando. Il B. 36 è lungo cinquanta metri e largo settanta; in così vasta mole l'equipaggio è ripartito per piccoli gruppi che vivono praticamente separati gli uni dagli altri. Stabiliscono i contatti un doppio servizio telefonico ed una piccola «mètro» lunga una trentina di metri, che corre su due rotaie entro un tubo lungo tutta la fusoliera. Gli uomini possono così andare rapidamente, stesi su un carrello, dalla cabina di prua alle postazioni di coda. Altri condotti portano lungo le ali fino a ognuno dei sei motori: un vero e proprio sistema di comunicazioni sotterranee corre entro l'enorme velivolo.

Quando il B. 36 si alza in volo sono più di centocinquanta tonnellate che lasciano la terra: ottanta tonnellate l'apparecchio, sessanta il carburante, dieci le bombe ed altre due fra equipaggio, viveri, bagagli, paracadute, cinture di salvataggio e così via. Quando il B. 36 fu creato questo immenso peso costituì un terribile problema. Per mesi e mesi il colosso fu quasi inutilizzabile: non c'erano che due piste capaci di riceverlo e di farlo decollare, la sua velocità non superava i 480 chilometri all'ora e per di più il sistema nervoso dei suoi comandi, diecine di chilometri di cavo elettrico, era così suscettibile che il gigante appena nato restava quasi sempre inchiodato al suolo.

Gli aviatori cominciarono a chiamarlo con l'infamante soprannome di «sitting duck» che vuol dire «anitra seduta», l'opinione pubblica manifestò la sua delusione e la sua protesta: fu denunciato al Congresso lo «scandalo del B. 36». La concezione con cui era stato ideato era definita «falsa, stupida, contraria ad ogni buon senso» e la sua scelta da parte del Ministero venne attribuita a corruzione. L'inchiesta ordinata dal Congresso negò ogni frode e favoritismo, i tecnici difesero il «sitting duck», la Consolidated Vultee riuscì a perfezionarlo: oggi il B. 36 è il miglior bombardiere a lungo raggio del mondo.

Semplificati i comandi, aumentata la velocità a 550 chilometri all'ora, aggiunti quattro reattori ausiliari che consentono «scatti» a 700 allora nei momenti di pericolo, applicato un nuovo sistema di carrelli d'atterraggio che suddivide il peso su dieci grosse ruote, il B. 36 ha passato la crisi. Già è allo studio la sostituzione dei sei motori a scoppio con sei turbopropulsori: salendo a 15 mila metri e raggiungendo una velocità di crociera di 800 chilometri il bombardiere atomico potrà così diventare il vero incontrastato re di una eventuale guerra intercontinentale.

«Se l'ordine di partire arriva io sarò sull'apparecchio di testa», ha dichiarato il generale Le May, comandante dello Strategic Air Command. Egli sa d'avere nelle mani lo strumento terrificante che forse rappresenta, al suo stato potenziale, la garanzia di questa pace precaria. Curtiss Emerson Le May ha solo quarantatrè anni, ma ha al suo attivo, oltre alle centinaia di missioni belliche, due imprese ugualmente sensazionali anche se in evidente contrasto fra esse: lo spaventoso bombardamento di Tokio e l'organizzazione del ponte aereo di Berlino. E' un tecnico d'eccezione: con i suoi 1100 bombardieri ivi compresi i mastodontici B. 36, e con i suoi 60 mila piloti e specialisti costituisce l'unica possibilità di vittoria rapida e decisiva che esista nel campo degli occidentali.

«Gli uomini che io comando — ha detto — sanno benissimo che sono pronto, se necessario, a partire e farli partire anche per le missioni senza ritorno». E' per questo che ogni giorno squadriglie di B. 36 decollano per voli d'allenamento che durano anche trenta e trentacinque ore: arrivano di notte, dopo avere percorso magari in circuito diecimila chilometri, su una città degli Stati Uniti già prescelta, cercano l'obiettivo col «radar», da 12 mila metri di altezza, e lanciano la immaginaria bomba. Sotto c'è Detroit, o c'è Sattle o Cincinnati che dormono i loro sonni tranquilli.

R. C.

Sua Eccellenza

Il Gen. Della Rovere era un pregiudicato?

La vera identità del Generale Della Rovere, che fece scattare sull'attenti i secondini tedeschi di S. Vittore, è rivelata da un grande giornalista italiano, Indro Montanelli, in «Selezione» di dicembre. Chi fu Della Rovere? Un ladro o un martire? Un baro o un eroe? E' un'avventura che confina colla leggenda.

UN GRAPPOLO D'UVA

NON C'E' bisogno d'avere il vizio del giuoco per morire senza camicia e senza scarpe in piedi. Nè altri vizi. Le guerre, le rivoluzioni, le malattie, e tutte l'altre disgrazie, ma soprattutto l'incapacità e l'impotenza basteno a distruggerti, a sfarinarti; come tarli in un legno dolce.

L'uomo che era stato ricco e ora cercava ansiosamente una camera ammobiliata a poco prezzo nei quartieri infimi della gran città, apparteneva alla categoria dei disgraziati incapaci.

Quando un ricco cade per insipienza in miseria, il meglio che possa fare è di nascondersi: povero, potranno ancora stimarlo per povero; decaduto, non lo riterranno che un pietoso imbecille.

E le disgrazie quando son troppe, non suscitano più nemmeno la compassione; l'uomo che a forza di disgrazie ha fatto un viso da beccamorti passa, anzi, fra gli uomini come un uccello di cattivo augurio, un jettatore per irradiazione; e mette voglia di scongiuri di rito e di stare a rispettosa distanza. Non si può essere impunemente in uggia agli dèi.

Perciò, quell'uomo aveva deciso di seppellire i suoi quaranta anni lontano dai propri paesi, dove nessuno lo conoscesse ed egli non conoscesse nessuno, trappista d'una silenziosa e penitente miseria.

Trovò la camera, lercia e fetida ma a prezzo veramente ridotto; e vi si installò con le sue poche robe: poco più che due camicie, una addosso e l'altra nel fosso. Aveva anche qualche migliaio di lire, le ultime, il tempo di trovare un impiego... Ma l'avrebbe trovato? Quelle se le portò a letto con sè come i balocchi quand'era piccino. Perchè la casa gli pareva malsicura. Era una specie d'albergo, un caravanserraglio di poveri in viaggio attraverso il deserto della vita. Tre famiglie che usavano della cucina — un inferno! — e due uomini scapoli che mangiavan fuori; tutti grugni, a prima vista almeno, da non fidarsi tanto.

Ma il grugno peggiore di tutti era quello del renaiolo. Dei due uomini uno era un giovinotto fra i venti e i trenta che si professava renaiolo, ma portava a spasso una faccia così chiara di teppista da lasciar presupporre la capacità di molti altri mestieri, non ancora accolti fra le categorie sindacali. Quest'essere problematico gli s'affezionò.

— Ti voglio bene — gli disse — perchè si vede che sei di famiglia distinta. Anch'io, sai, son di buona famiglia.

E si pavoneggiava, senza accorgersene, come un gallo in mezzo all'aia: suo nonno era stato cuoco di un vescovo.

Questo tipo, con uno strabiliante volazzo di personalità, più strabiliante che qualsiasi volo acrobatico, gli trovò un impiego di scritturale in una ditta di trasporti. Miserabile impiego, ma sufficiente per non morir di fame. Tuttavia per quali arcane relazioni quel mezzo figuro era riuscito..,

Ci si fermò su quel pensiero, incerto fra repugnanze deprimenti. C'era del losco forse in quella aziendacola? Ma a lui che glie ne veniva? Lui faceva dei numeri, delle operazioni matematiche e basta. Oh non avrebbe ragionato così un tempo! Un tempo sosteneva che intorno al fango sempre ci si inzacchera... E ora... Dunque non era più lui?

No, non era più lui: perdeva se stesso. Si sentiva giorno per giorno sfuggire a se stesso; come il vapore, se avesse un animo, si sentirebbe sfuggire dai raccordi d'un tubo attraverso la baderna consunta. Un sacco di grano che di sul barroccio, da uno strappo, perde via via i chicchi lungo la strada, e arriva alla mèta svuotato e mencio. Sarà ancora buono per contener paglia. Anche lui non era più che un involucro logoro che si empiva di loglio sociale. E si adattava ormai.

La lebbra della miseria gli si era da prima attaccata agli abiti con le macchie, le pelature, gli strappi, le toppe; poi addosso, e ne aveva sentito il lezzo fumicare a tratti pel colletto su dalla biancheria troppo indugiata, su dalla pelle non più detersa dal bagno frequente; da ultimo gli era penetrata nelle viscere ed egli se n'era disgustosamente assaporato in bocca il fiato cattivo, il fiato dei cibi grossolani e acuti, delle cattive digestioni, del digiuno; ora gli era arrivata al cuore e al cervello, e glie ne dava con suo grande stupore i crampi nelle idee.

Aveva creduto che almeno le sue idee fossero cosa sua, dell'animo suo e che avrebbe potuto portarsele dietro ovunque e in ogni caso, col cervello, col sangue, coi nervi, coi muscoli o dove mai si trovassero, come il principio d'identità imperituro nel suo spirito in eterno.

S'era creduto uno di quei forti che, se anche perdono la ricchezza, sanno facilmente ricostruirsela, perchè hanno l'animo del ricco e a loro la roba s'attacca come il ferro alla calamita; ma la sua roba a lui era stata legata soltanto pel catasto che glie ne serbava disegnata e intestata la mappa; per le siepi e i muri che glie la custodivano; per il diritto naturale di discendenza consacrato da una civiltà millenaria.

E tutto quello che aveva creduto genio della natura sua non era che quintessenza di quella cosa trasfusa in lui; luce del cielo accesa sulla terra sgargiante e opima di vegetazione, profumo stimolante d'erbe balsamiche agitato nelle ondate del vento, inni superbi d'uccelli e forti grida d'uomini e d'animali al lavoro; e lo spavaldo ardimento dei ronzanti insetti pazzi di sole e le calme della luna beatificanti di fantasie la dolcezza del possesso. Là aveva profondato nel terreno e intrecciato con le radici delle piante le radici del proprio essere; aveva avviticchiato nell'aria con le loro fronde, le fronde del proprio pensiero.

Ora, sradicato, andava alla ventura sopra una corrente impetuosa che lo travolgeva con sè in basso disgregandolo nei detriti d'una coscienza dispersa. E nulla gli restava più angoscioso e umiliante di quella irrimediabile fatuità del proprio «io» vittima d'esterni mutamenti, come d'un turbine o d'una pioggia i fiori nel campo.

Una sera mentre rosicchiava un po' di cena (la sera mangiava in casa un boccone per economia) l'uscio di camera si aprì e apparve nel vano il renaiolo, buio e misterioso come sempre, con le mani dietro le reni. Poi, tirando fuori la destra e chinandosi in posa guardinga e buffonesca, si mise l'indice sul naso e attraverso la bocca, e con l'altra tirò fuori pian piano di dietro alla schiena un enorme penzolo d'uva, di un biondo pastoso come il miele, ed aprendosi tutto in un gran sorriso:

— Ehm! Che te ne pare? — disse. — E' per te: so che ti piace.

— Oh, bella. Oh, bella — esclamò l'altro battendo le mani come un bambino. — Ma tu?

— Oh, io ce n'ho una pezzolata di là in camera.

— Chi sa quanto hai speso!

— Speso?! Fammi ridere! Compro l'uva io! Marameo; In campagna l'ho...

E fece con la destra il gesto furbesco che indica la rapina.

L'altro ebbe, dentro, un urto d'indignazione. Roba rubata, in bocca sua... Rivedeva le sue vigne gonfie di grappoli, risentiva la gioia e il timore di quella ricchezza, l'odio per chi glie la insidiava, il calore rabbioso con cui tante volte aveva calcato i veccioni nelle cartucce e s'era messo di notte col fucile ad armacollo per i campi minacciati a far la sentinella in su e in giù lungo la siepe della via maestra.

Forse quello strambo figuro l'aveva rubata proprio per lui, ma lui non ci pensò nemmeno; pensava alla sua vergogna e così perdeva in tanta arsura il refrigerio e l'incanto d'una brezza di cordialità umana.

— Non la vuoi? — chiese il renaiolo aggrottando le ciglia.

Parve che qualche cosa di cattivo guatasse di fondo a quell'occhio torvo di plebeo e ne sprizzasse una fosca scintilla: forse un sospetto... («Facesse per un caso la spia quel porco d'un borghese? Perchè un borghese doveva essere stato di certo»).

No; torvo e fosco era il vetro dell'occhio, affumicato da una lunga trafila di sofferenze e di ignoranza agglomerate nel germe attraverso i secoli, ma la scintilla partiva dall'eterno fuoco che muove i mondi. Non v'era nel suo cuore che una mortificazione ingenua nel dubbio del rifiuto.

L'antico riccone accettò profondendosi in ringraziamenti, col segreto proposito di buttarla via; e il renaiolo se ne andò visibilmente soddisfatto.

Quanto era bella quell'uva! Da anni ormai non ne assaggiava più, e gli piaceva tanto! Ma la vendevano così cara che non aveva più osato comprarsene una ciocca. Gettarla? Era un peccato. Ne piluccò qualche chicco per sentirla. Com'era buona! E ormai ch'era stata rubata, non era gretto il suo scrupolo? Ma perchè la vendevano così cara? Padroni, contadini e bagarini si cavano la mano contro la povera gente. Soperchierie, iniquità a cui il governo avrebbe dovuto metter riparo; e se il governo non era capace di provvedere, oh, perbacco! una lezione ci voleva: entrare e pigliare...

Si fermò stupito. I campi visti dall'altra parte della siepe facevano un altro effetto: e forse nel mondo era tutta una questione di siepi. Ed ecco, egli era ormai dall'altra parte: l'anima del povero era entrata in lui.

MARCABRUNO

CINE ATTUALITA'

ROMA — «When in Rome», il film che Clarence Brown realizzerà in aprile in Italia, per la «Metro Goldwyn Mayer», narrerà la storia di un ergastolano il quale, evaso dal carcere, riesce ad espatriare dagli Stati Uniti confondendosi fra un gruppo di pellegrini diretti a Roma per il Giubileo. Durante il viaggio egli riesce a impadronirsi degli abiti e dei documenti di un sacerdote suo compagno di traversata e, in questa falsa veste, vive poi nella Roma dell'Anno Santo una lunga e complicata avventura. Per gli interpreti maschili del film si fanno i nomi di Spencer Tracy e di James Stewart. Si ricorda che Clarence Brown è uno dei più vecchi e autorevoli registi di Hollywood. Egli ha diretto otto dei sedici film di Greta Garbo, il «Cucciolo» e altri film di grande successo internazionale.

ROMA — Gabriel Pascal, il regista noto per aver portato sullo schermo «Cesare e Cleopatra» e «Major Barbara», di Giorgio Bernard Shaw, realizzerà in gennaio a Cinecittà, in tecnicolore, un'altra opera del grande irlandese scomparso: «Androclo e il leone».

Saper tutto

Tutti gli argomenti di maggiore attualità ed interesse in una trattazione completa, esauriente, aggiornata. Il parallelo italiano del "Que sais-je?„ francese.

Sono in vendita:

Binet	Come si difende l'organismo
Bouzat	L'energia atomica
Thévenin	I paesi leggendari
Lerich	La polizia scientifica
Nogaro	I grandi problemi dell'economia contempor.
Gallien	La sessualità

Seguiranno:

Couderc: La relatività - **Marquiset:** La criminalità - **Biquard:** Gli ultrasuoni - **Chauchard:** Il motore vivente - **Grivet e Herreng:** La televisione - **Laborde:** Il cancro - **Foulquié:** L'esistenzialismo - **Debesse:** L'adolescenza - **Lo Duca:** Storia del cinema - **Laporte e Peycelon:** Fisiologia dello sport - **Peyret:** La guerra delle materie prime - **Blanchart:** Storia della scenotecnica - **Palewski:** L'organizzazione scientifica del lavoro - **George:** Geografia sociale del mondo.

Ogni volume di 114 pagine

L. 100

Garzanti

L'Epistolario di Scipio Slataper

CIRCA vent'anni fa, Giani Stuparich pubblicava in tre volumi (ed. Buratti, Torino), con una lunga e bella prefazione, le lettere di Scipio Slataper alle tre amiche, Anna, Elody e Gigetta; ora, pubblicandone in un volume (ed. Mondadori, Milano) l'Epistolario, egli ci ha dato quasi tutto ciò che rimaneva ancora della sua corrispondenza inedita, salvo qualche lettera o cartolina comparsa qua e là in riviste o giornali.

Sappiamo bene che è uso generalmente invalso di pubblicare anche le cose più intime di chi, per un verso o per un altro, abbia acquistato nome; sappiamo inoltre che tali pubblicazioni, a prescindere dalla loro opportunità, hanno sempre un valore, non fosse altro psicologico. Eppure, leggendo questo epistolario, non riusciamo a sottrarci del tutto a un lieve senso di disagio, sembrandoci di assistere indiscretamente al delicato formarsi di un'anima, e udire confessioni non a noi destinate. Slataper non era di quelli che scrivon lettere guardandosi allo specchio e assettandosi e atteggiandosi così da offrire ai posteri un'immagine di sè prefigurata e stilizzata: scrisse per impulso del momento, palesandosi con piena sincerità qual era o credeva di essere, e nulla nascondendo delle sue incertezze e debolezze, delle sue crisi e dei suoi patemi.

L'Epistolario, che va dal luglio 1907 all'ottobre 1915, contiene circa duecentotrenta fra lettere e cartoline. Le più interessanti dal lato psicologico, quelle, numerose, dirette agli amici Marcello L. e Guido Devescovi: ne esce l'immagine di un giovane animoso e, come avviene a quella età, imbevuto di romanticismo. Soprattutto in quelle di più antica data, ci par di vedere un'anima in piena effervescenza, una grande forza scomposta che, per sussulti e contorsioni, si affanni a raggiungere un assestamento e un equilibrio. C'è in lui, durante questo periodo, un'altalena di scoramenti e di orgogli: ora si vanta: «Io sento d'essere il poeta degli uomini; io voglio essere il poeta futuro. Il sogno che io sognai per le generazioni avvenire voglio che si realizzi in me», ora si abbatte: «Son soffocato dalla mia stessa anima che non potendosi sfogare in un urlo s'accavalla su di me, stritolandomi (...). L'anima mi puzza come carogna nello sfacelo del mio avvenire».

Attraverso codesta un po' fumosa effervescenza, è pur dato di cogliere talune caratteristiche di Slataper in via di formazione: grande amore per la poesia e, in genere, per ogni cosa bella e nobile; fermo quanto ingenuo proposito, comune del resto a tutti i giovani destinati a diventare qualcosa, di rigenerare il mondo; per gli amici, grande affetto ma alquanto dispotico, se è vera l'impressione che egli volesse da loro, non solo chè approvassero le sue idee e i suoi disegni, ma collaborassero anche a effettuarli: una specie di società amicale di cui egli fosse il capo e l'animatore. Con questo spirito inquieto e fervido, non è difficile immaginare quale ascendente egli dovesse avere sull'animo degli amici e, soprattutto, quanto dovessero idolatrarlo le amiche.

Alcuni viaggi all'estero, la lunga dimora a Firenze; in breve, una esperienza più estesa e approfondita, valse, con i suoi ostacoli e i suoi urti, a incanalare e a rendere a poco a poco solida quella materia ancora fluida. Dalle lettere di lui a Giuseppe Prezzolini, a Giovanni Papini, ad Ardengo Soffici e, più tardi, a Giovanni Amendola, appare chiaro quanto giovamento egli ritraesse dalla dimora fiorentina e dall'amicizia con quei giovani geniali e colti. Se il primo contatto con Firenze, centro di sì antica e raffinata civiltà, lo lasciò poco men che sbigottito, egli, che non aveva costruite le sue speranze su labili fondamenta, si mise a un duro lavoro per colmare le lacune della sua cultura, partecipando con grandissima serietà alle più dibattute questioni di arte, di politica, di morale. E comprendeva sempre meglio l'importanza della storia, ossatura di ogni nostra conoscenza. Ad approfondirne lo studio lo persuadeva, tra l'altro, il desiderio di veder più chiaro nel problema di Trieste.

Non è qui il caso di esporre partitamente le idee che egli ebbe via via sulla questione adriatica: saranno sufficienti questi due punti fermi: alla fine del 1910, in un lungo scritto pubblicato su *La Voce*, egli, supponendo che l'Italia si facesse promotrice di un'alleanza di Potenze europee contro l'Austria, giudicava così: «Per ottenere quest'alleanza è necessario che l'Italia rinunzi assolutamente a Trieste, alla Istria, ai desideri balcanici»; ma di lì a non molto, e precisamente nella seconda metà del 1914, sostiene, in una lettera a Prezzolini, che «non è una città, un porto commerciale di più che l'Italia va a cercare a Trieste, è la prova del suo diritto di vivere e della sua speranza di vita»; e in una lettera ad Amendola: «All'Italia i confini alpini, Friuli, Trieste, Fiume, tutta l'Istria, e un'isola». Dunque, le sue idee in questo riguardo finirono in gran parte a coincidere con quelle che da tempo propugnava il suo concittadino Ruggero Timeus-Fauro, nazionalista intransigente.

L'aforismo di Buffon, che lo stile è l'uomo, riceve una immediata, chiara conferma dal linguaggio di questo epistolario: linguaggio, segnatamente nei primi tempi, inelegante, aspro, qua e là contorto, come di chi esca non senza sforzo di tra un groviglio di idee e di passioni che lo costringono da ogni lato: riflesso fedelissimo di quella effervescenza cui si è accennato più avanti. Poi, a poco a poco, esso si fa più calmo e composto, mantenendo pur sempre alcunchè di duro e di angoloso. Non per questo vorremo ripetere, con alcuni critici corrivi a sentenziare, che si tratti di stile barbaro. La barbarie non c'entra, bensì il desiderio, anzi il tenace impegno di pensare e di esprimersi originalmente, di essere autore nel vero senso della parola, non già eco di pensieri e di parole altrui. Chi si mette su questa strada, non arriva mai alla prosetta agghindata e scorrevole, tanto facile a trovare nei mediocri.

Il presente epistolario completa e conferma l'idea che di Scipio Slataper ci eravamo fatti leggendo le altre sue opere: un uomo di carattere; un pensatore un po' inquieto, ma spesso acuto; soprattutto, un'anima aperta alla bellezza, di cui seppe fermare qualche aspetto in pagine non facilmente dimenticabili.

NICOLO' NICHEA

Tre concorsi dell'E.N.A.L.

SOGGETTO PER UN FILM, UNA COMMEDIA RADIOFONICA, UN LAVORO TEATRALE

La Sezione locale dell'ENAL ha bandito tre concorsi a carattere nazionale: il primo per un soggetto cinematografico, il secondo per una commedia radiofonica, il terzo per un lavoro teatrale.

Per i primi due, ai partecipanti è lasciata ampia facoltà di scelta del tema; il terzo, invece, è la seconda edizione del «Premio Trieste» e viene dedicato al «Teatro per i ragazzi»: è stata quindi lasciata facoltà di scelta sul genere di lavoro, per il quale però si richiede che dia vita ad uno spettacolo educativo ed originale per ragazzi. Il «Premio Trieste» verrà aggiudicato ad un massimo di cinque lavori, a ciascuno dei quali sarà assegnato un premio di 10 mila lire.

Per il concorso riservato ai soggetti cinematografici, verrà scelto un massimo di dieci lavori, che saranno pubblicati in apposito opuscolo e inviati alle principali Case cinematografiche: se entro sei mesi dalla pubblicazione non fosse possibile garantire la realizzazione di almeno uno dei soggetti prescelti, l'Ente organizzatore assegnerà un premio unico di 50 mila lire, sorteggiandolo fra i lavori prescelti.

Per il concorso riservato alle commedie radiofoniche, la commissione giudicatrice segnalerà un massimo di otto lavori, che verranno messi in onda dalla RAI: il premio di 50 mila lire verrà assegnato in base a pubblico referendum da farsi tra i radio-ascoltatori. Agli autori i cui lavori venissero eventualmente esclusi dalla trasmissione verrà corrisposto un indennizzo di 5 mila lire.

IL 10 DICEMBRE IN ZONA B

Le squadracce titine «lavorano» gli elettori

BELGRADO INCORAGGIA LA POLITICA DELLA VUJA

Squadracce titine, composte in gran parte da sloveni e croati giunti dalla Jugoslavia, continuano a girare di casa in casa per strappare alle famiglie istriane l'adesione all'UAIS. A Capodistria, come in tutte le altre località, si respira ormai un'aria pesante. Lo arrivo delle squadre d'oltre frontiera dimostra che il Governo di Belgrado incoraggia, appoggia ed alimenta la politica della VUJA. Durante la notte, sulla facciata di diverse case sono state scritte frasi minacciose. A Buie, un esponente titino ha parlato in termini molto espliciti, promettendo bastonature e carcere per gli astensionisti del 10 dicembre.

Anche il corpo insegnante è sottoposto a pressioni di ogni genere. Vengono convocati separatamente, scuola per scuola, ed invitati ad acquistare la tessera dell'UAIS; i renitenti vengono minacciati e ritenuti responsabili della mancata adesione di altri cittadini alla organizzazione titina. Il dipartimento scolastico si distingue per l'animosità verso tutti gli insegnanti italiani. A Capodistria è stato affidato l'insegnamento in una terza classe elementare a certa Anita De Nin, non diplomata, ma in compenso moglie di un poliziotto.

MARITO E MOGLIE IN TRIBUNALE

Le ombre del passato

Un giorno dello scorso marzo, il meccanico Rodolfo Lazer, di 45 anni, capitatogli tra le mani il soprabito della moglie, Albina Zerbo, si mise ad osservarlo con certo compiacimento. La donna aveva proprio del gusto. Ad un tratto il suo occhio si fermò su una delle tasche esterne e, notata ch'era rigonfia, volle accertarsi cosa conteneva. Vide che si trattava di tre lettere, in parte sgualcite. Diavolo, chi poteva scrivere a sua moglie? Incuriosito, lesse qualche brano. Ma tosto le parole si misero a danzargli davanti e un sudore freddo cominciò ad imperlargli la fronte. Erano lettere d'amore, con accenni a delle intimità rivoltanti. Le missive erano firmate da tale Vittorio.

Vittorio? Ma è il giovanotto — egli si disse — che lavora assieme ad Albina! Mentre il suo cervello navigava in un mare sempre più procelloso, sopraggiunse la moglie; costei, vedendolo con le lettere tra le mani, si gettò su di lui per strappargliele. Tra i due avvenne un alterco violento, durante il quale il povero uomo, preso dalla disperazione, produsse qualche lieve lesione alla donna, che non solo non aveva esitato a confessare la colpa, ma lo aveva chiamato con un epiteto oltraggioso. Come se ciò non bastasse, la Zerbo si recò a farsi medicare all'ospedale e a denunciare il Lazer per lesioni volontarie aggravate.

Tradito e beffato, il misero s'è presentato ieri davanti ai giudici, ai quali ha narrato la sua tormentosa vicenda. Avendo la moglie, nella sua denuncia, affermato che il Lazer, prima di bastonarla, aveva avuto cura di chiudere con le chiavi la porta del loro alloggio e di averle messo una coperta sulla bocca per evitare che le sue grida facessero intervenire della gente, l'imputato ha negato recisamente questa circostanza, sostenendo invece che la donna, con malvagia e diabolica perversità, per ferirlo maggiormente, non aveva ammesso di essere solo l'amante di quel tale Vittorio, ma aveva sgranato i nomi di ben trentasei uomini conosciuti mentr'egli si trovava prigioniero in Inghilterra. Cosa avrebbe dovuto fare un uomo in quel modo ingiuriato e vilipeso? Il Lazer, sconsolato, aprì le braccia in segno di dolorosa perplessità. La Zerbo, interrogata in veste di parte lesa, non ha esitato a mettere in cattiva luce l'uomo, dipingendolo con i più foschi colori. E quando il P. M., rilevata la minima entità delle lesioni, si è limitato a proporre un mese e 15 giorni di reclusione, la donna è scattata dicendo: «Un mese! Zinque ani la domandi! Ch'el stia dentro!». In difesa del disgraziato hanno perorato due avvocati, i quali si sono richiamati alle leggi della morale e dell'onore per sostenere che il gesto del Lazer doveva considerarsi un atto di legittima difesa contro le offese e le provocazioni della donna. I giudici, compreso l'intimo e tormentoso dramma dello uomo, l'hanno ritenuto non punibile, per avere egli agito in istato di legittima difesa.

Presidente Picciola; P. M. Grubissi; cancelliere Pluk. Difendevano gli avvocati V. Bologna e Borgna.

CORTE D'ASSISE

Il processo ai tabaccai

Prosciolti con una sentenza di non luogo a procedere per difetto di denuncia pronunciata dalla Corte d'Assise alla fine di un processo svoltosi lo scorso maggio, quindici gestori di rivendite di tabacchi della nostra città, ch'erano stati accusati di avere trafficato con delle tessere false per il prelievo di tabacchi razionati e di conseguente frode in danno dell'Amministrazione dei Monopoli, avevano ritenuto che le loro tribolazioni fossero terminate. Senonchè, in seguito al ricorso presentato dal P. M. avverso alla sentenza, vedevano la causa riaprirsi in sede di Corte di Cassazione. Il ricorso verteva su una errata interpretazione della legge da parte degli assessori. La tesi del P. M. era perfetta, per cui la Corte di Cassazione, dopo una ponderata discussione, l'aveva accolta. La decisione della Corte comportava il rinvio, per un nuovo esame della causa, davanti ad altra Corte d'Assise, e, provvedimento spiacevole, l'immediato arresto dei responsabili, conforme alle disposizioni di legge. Nel gruppo degli imputati, tale decisione portava un certo scompiglio, e molti furono coloro che si affrettarono ad allontanarsi dalla città per sottrarsi alla cattura, disposta dall'autorità giudiziaria.

Comunque ieri, all'apertura del nuovo processo, un bel numero di essi s'è presentato nell'aula della Corte d'Assise, ed immediatamente è stato dichiarato in arresto. Un forte nerbo di agenti della Polizia femminile li ha presi subito in consegna, trattandosi, nel complesso, di donne. Gli avvocati della difesa avevano consigliato alle loro clienti di sottostare alla misura dell'arresto poichè, anche se condannate, avrebbero fruito dei benefici dell'amnistia e del condono, dato che i fatti addebitati risalgono al 1947. Le imputate sono: Enrichetta Belleli vedova Lanegger, Ginevra Ballarin in Pein, Ida Perini in Cappon, Libera Vertani in Campani, Bernarda Danieli in Simich, Giuseppina Lussich vedova Cuccito, Nives Contento in Delconte, Vincenza Alzetta vedova Degan, Jolanda Coen in De Nardo. Gli imputati: Aldo Nordio, Umberto Padovani, Mario Semich, Giuseppe Vessila, Bruno Enrico Lenardi. Il processo nei riguardi del Vessila, attualmente a Udine, è stato stralciato per cui, nei suoi confronti, si procederà a tempo debito.

All'udienza gli imputati hanno affermato la loro buona fede, dichiarazione questa che ha poco convinto il P. M. il quale, sulla scorta delle risultanze, ha chiesto delle pene che dai quattro andavano a cinque anni di reclusione, con multe di 90 mila lire. La Corte, previa permanenza in camera di consiglio, ha condannato il Lenardi a quattro anni ed otto mesi di reclusione ed alla multa di 80 mila lire, gli altri a quattro anni e 60 mila lire di multa ciascuno, pene tutte condonate.

Presidente Scomersi, relatore Portada; P. G. Colotti; cancelliere Tessier. La difesa era rappresentata dagli avvocati Kezich, Losich, Giannini, Flora, Ferrero, Moro, Antonini, Sblattero, Morgera, P. Presti e Doerfless.

Un serata «letteraria» con fuori-programma sportivo

Debitamente autorizzata, doveva avere luogo l'altra sera al C. C. P. di Moccò una «serata letteraria», organizzata dalla lega culturale sloveno-croata. 150 persone erano convenute per assistere alla commemorazione del poeta sloveno Preseren, ma alcuni cominformisti di S. Giuseppe della Chiusa sono penetrati nel locale, mandando a gambe all'aria la prevista commemorazione. Durante l'incidente, tale Pietro De Ponte, di 19 anni, da San Giuseppe 11, si è buscato un pugno in piena faccia da uno sconosciuto, riportando una tumefazione all'occhio sinistro, che gli è stata medicata all'infermeria della Polizia del luogo. Durante la nottata i cominformisti, per far dispetto agli antichi fratelli, hanno diffuso a Moccò e nei luoghi vicini manifesti anti Tito redatti in lingua slovena.

Il ponte dell'addio

Il suono lacerante d'una sirena dell'MP ha paralizzato verso le 18.40 di ieri il traffico in piazza Goldoni. La jeep, che sembrava avesse le ali alle ruote, ha svoltato con fulminea manovra verso la galleria Sandrinelli, puntando come una freccia verso l'ospedale militare americano di via Paolo Veronese. Sulla macchina era adagiato un militare, che poco prima era stato protagonista di un tuffo fuori stagione nelle acque del Porto di Sant'Andrea. Il militare si era recato all'hangar 65, dove si era ormeggiata una nave americana sulla quale era imbarcato un suo «paesano». I due amici, dopo una vigorosa stretta di mano, si sono messi a girare per la città, e verso le 18 coloro che lavoravano all'hangar 65 li hanno visti rientrare in porto. Il marittimo avrà forse voluto invitare l'amico a bordo della nave, o il militare avrà voluto dare al lupo di mare l'ultima vigorosa stretta di mano sulla passerella, che è piuttosto bassa e con le corde quasi raso terra. Certo è che mentre il soldato stava inoltrandosi sul piccolo ponte che unisce la terra ferma alla nave, piombava pesantemente in acqua. Soccorso prontamente da alcuni presenti, il soldato veniva tratto a galla e accompagnato sulla nave, dove ha ricevuto i primi soccorsi. Qualcuno si è affrettato a chiamare la CRI, e poco dopo una autolettiga era sul posto. Ma l'involontario tuffista era ormai completamente ristabilito, per cui gli uomini della nave hanno telefonato all'MP perchè venisse a prelevarlo, come poco dopo è stato fatto.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5650 (5680), Generali 5920 (5940), Ras 1704 (1705), Bastogi 2258 (2240), Un. Manifatt. 214000 (212000), Rossi 7140 (7120), Fisac 475 (470), Fibre 2348 (2370), Snia 3305 (3345), Finsider 490 (491), Ilva 208 (206), Catini 877 (882), Ansaldo 212 (213), Fiat 506 (511), Sade 910 (913.10), Esticino 986 (990), Edison 1940 (1960), Seso 2232 (2240), Sip 1061 (1067), Vizzola 2125 (2148), Meridelettrica 891 (894), Terni 213 (216), Dist. Ital. 2005 (2015), Eridania 9825 (9900), Anic 211 (212.50), Italgas 21 7/8 (22), Burgo 4095 (4100), Italcementi 4485 (4490), Pirelli Ital. 1017 (1019), Pirelli e C. 1100 (1060).

Non si può dire che il mercato abbia subìto variazioni degne di nota. Qualche arretramento non può essere preso come indice di una situazione tecnica tesa, che ancora mantiene un carattere di «buon fondo». Il denaro liquido è sempre presente, anche se tentenna da giorno in giorno. Gli operatori mantengono un comportamento esemplare e si deve molto alla loro opera di persuasione se il mercato viene incanalato, senza bruschi tentennamenti, verso un livello corrispondente alle esigenze finanziarie dell'economia nazionale. Logicamente, la tesa situazione politica dell'Estremo Oriente avanza le sue ineluttabili richieste.

Come ieri, la seduta è stata pure oggi caratterizzata da un'ulteriore distenzione nella contrattazione delle valute e dell'oro.

Ultimi prezzi: Sterlina oro 8300-8400, marengo 6300-6425, sterlina unitaria 1720-1740, dollaro 690-692, franco svizzero 158.50-159, franco francese 176-177, scellino austriaco 22.70-22.80, marco occidentale 127-129, oro 855-890.

TRIESTE

Generali 5930 (5980), Assicuratrice 900 (—), Ras 1690 (1695), Tripcovich 6700 (—), Crda 115 (—).

Valute libere: Sterlina oro 8300-8400, marengo 6350-6450, sterlina unitaria 1740-1770, dollaro 680-685, franco svizzero 158-159, franco francese 170-175, dinaro 90-95, scellino austriaco 23-23.5, oro 890-895.

In occasione delle nozze d'oro di EMILIA e GIROLAMO BORRI e del X anniversario di matrimonio di CELESTINA e GIORDANO BORRI i familiari e i congiunti tutti augurano ogni bene e felicità.

Nel XXV anniversario di matrimonio di SANTINA e ANTONIO KEBER la figlia Nerina, il genero Mario, la nipotina Giuliana, i nipoti Elvina ed Ettore augurano felicità.
Trieste, 6 dicembre 1925/1950

ROSA e FERDINANDO POMPILI annunciano con gioia la nascita della loro primogenita
FRANCA
Trieste, 5 dicembre 1950

Vendita giudiziaria

Il giorno 11 dicembre 1950, ore 15, in Gorizia, via Duca d'Aosta n. 96, procederò alla vendita giudiziaria di mobili di casa.
L'Uff. Giud. G. Menocci

SEGNALAZIONI

Oggi è il giorno di San Nicolò, festa ugualmente cara a chi dona e a chi riceve. Una persona che vuol mantenere l'incognito ci ha inviato cinquemila lire da destinare a una povera famiglia che nulla più si attende da nessuno, da quando esattamente un anno fa, ha avuto la sventura di perdere il suo capo, Gino Miali, ucciso sulla via da un'automobile. Sono rimasti a soffrire in silenzio la moglie, da oltre dieci anni paralizzata, e tre figli. Era gente che viveva bene sinchè il padre guadagnava; scomparso lui, sono rimasti soli e privi di sostegno. Quel che c'era se n'è andato un po' al giorno, e sono arrivati al nulla. Alcune persone di cuore curano l'inferma e i tre figli; ma fanno il poco che possono. Sappiamo benissimo che le tristezze del mondo sono innumerevoli; ma nell'atto di bontà compiuto dalla persona che ci segnala il caso c'è anche un tacito invito a quanti sentono di poter fare un'opera di solidarietà umana. La famiglia abita in via Pauliana 6, e chi varcherà quella soglia sarà benedetto da tre orfani e da una madre inferma.

Un lettore nato a Trieste, assente dalla nostra città dopo il 1940, e successivamente rientrato, ci chiede quali disposizioni regolino la sua posizione anagrafica ed il riottenimento della residenza stabile. Le disposizioni sono quelle dell'Ordine 222, e gli potranno venir illustrate dal competente Ufficio anagrafe. Una copia dell'Ordine si può acquistare presso la Prefettura, Ufficio Gazzette ufficiali del G.M.A.

In tema di risarcimento dei danni di guerra abbiamo segnalato giorni or sono le gravi difficoltà in cui versano i proprietari di piccole case per l'insufficienza dei contributi di ricostruzione. Ecco oggi, sullo stesso tema, un caso che presenta un'altra deficienza dei risarcimenti. Se vi sono dei proprietari che non possono ricostruire, vi sono anche quelli che già nel 1945 hanno rifatto la casa, coi propri mezzi e indebitandosi, nella fiducia di ottenere in seguito il rimborso, sia pure parziale delle spese. Soltanto nel 1947 hanno potuto presentare le domande di rimborso, ma ancora attendono la liquidazione dei contributi. Non finiranno col veder polverizzato quell'aiuto, dato il mutato valore delle spese fatte nel 1945 rispetto quanto potranno ricavare ora?

Un'interessante osservazione: perchè differenziare la numerazione delle linee auto-filo-tranviarie con numero progressivi e lettere alfabetiche e non servirsi invece soltanto dei primi. Sarebbe meglio per due ragioni: perchè le lettere «C», «D» e «O», la sera, si confondono, e perchè i numeri si ricordano più facilmente.

Alla protesta del radio-abbonato di via Duca d'Aosta — da noi già pubblicata — si uniscono quelle di numerosi altri cittadini, le cui audizioni radiofoniche sono disturbate dal noioso ticchettio di una stazione radiotelegrafica che imperversa sulle onde medie. Si rinnova quindi all'Ente Radio l'invito a occuparsi dell'inconveniente.

Nei campi di gioco istituiti dal Comune in varie parti della città, esistono delle altalene costituite da una tavoletta appesa a due corde: per i più piccoli, il sistema è pericoloso, tanto che le cadute sono già state numerose. Si propone la sostituzione della tavoletta con dei seggiolini fissi, muniti di una catena di chiusura, e ciò senza attendere qualche incidente più serio.

IL PRESUNTO CLIENTE si contorceva come un dannato

Sotto il cappotto nascondeva i due tagli di stoffa che obbedendo alla legge di gravità avevano la deplorevole tendenza a scivolare in terra

Un autentico ladro gentiluomo ha visitato iermattina la sartoria allogata al I piano dello stabile di piazza della Borsa 2, di cui è titolare Marino Romano. Erano circa le 10.30, quando il malvivente mancato — identificato per Michele Mirabella, di 57 anni, abitante in via Pallini 2 — bussava ripetutamente alla porta della sartoria, senza ottenere risposta. Poichè l'uscio era aperto, il Mirabella raggiungeva dapprima l'atrio e successivamente la sala d'aspetto, le cui scansie sono stipate di tagli di stoffa, a disposizione dei clienti. Approfittando del fatto di essere solo, il visitatore allungava le mani su due tagli di stoffa, infilandoseli lestamente sotto il soprabito. Imbottito come un panino, il Mirabella si apprestava a lasciare la sartoria quando sopraggiungeva il Romano, il quale, ritenendo di trovarsi alla presenza d'un cliente, gli chiedeva cosa desiderasse. Per tutta risposta l'imbarazzatissimo Mirabella, che faceva sforzi sovrumani per tenere accostati i due lembi del soprabito, gli annunciava ch'egli non aveva alcuna intenzione al mondo di farsi confezionare un abito: era solo un povero diavolo disoccupato.

Nel pronunciare questa frase, evidentemente, il Mirabella ha sentito qualcosa che scivolava sotto il cappotto e agitandosi come un cane roso dalle pulci, ha tentato di fermare le stoffe che da un momento all'altro minacciavano di precipitare ai suoi piedi. Al Romano non sono sfuggiti tutti quei disperati contorcimenti, e insospettito, ha chiesto perentoriamente al «povero diavolo» di fargli vedere cosa nascondesse sotto il mantello. Alla richiesta il Mirabella accondiscendeva con una grazia da cavaliere antico, e le stoffe rubate venivano così alla luce. Si trattava di tessuti che due clienti avevano affidato al Romano, affinchè costui confezionasse loro degli abiti. Il valore della merce si aggira sulle 22 mila lire. Convintosi di essere alla presenza di un ladro, gentiluomo fin che si vuole ma sempre ladro, il Romano telefonava all'Emergenza, e poco dopo gli agenti di una «Morris» si prendevano in consegna il Mirabella, il quale verrà denunciato in stato d'arresto

Il racconto delle ladronesche imprese continua con quella di cui si è reso responsabile due giorni fa tale Carlo Pettenello, di 31 anni, da Venezia, ove abita al n. 2979 di Cannaregio. Verso le 18.30 dell'altra sera una giovane e graziosa signora saliva su un tram della linea 6, alla fermata di largo Roiano. La giovane viaggiatrice, che era diretta verso il centro, aveva appena messo piede nella vettura quando uno sconosciuto le dava un violento spintone. Lo sgarbato gesto dell'uomo veniva notato anche da una guardia dell'Amministrativa, alla quale la signora si rivolgeva poco dopo per denunciare su due piedi che da una tasca del mantello le era sparito il portafogli con 4700 lire. Nell'apprendere il fatto, il poliziotto scendeva dalla vettura, mettendosi alla ricerca del tizio, che nel frattempo era sparito. Le ricerche della guardia non si protraevano a lungo, in quanto, dopo una rapida battuta, l'agente riusciva a rintracciare il fuggitivo. Costui sostava sotto il ponte di Roiano, in compagnia di due sconosciuti, con i quali stava dividendo del denaro. Alla vista della guardia i tre se la davano a gambe levate, ma mentre due riuscivano a rendersi irreperibili, il Pettenello finiva col cadere nelle braccia dell'agente inseguitore, che aveva intrapreso la caccia all'uomo con l'aiuto di alcuni solerti passanti. Il ladruncolo è stato affidato agli agenti del Distretto di Barcola, i quali hanno iniziato le indagini per ricuperare la refurtiva, poichè addosso al lestofante veneziano non è stata trovata traccia di denaro.

Gli specialisti dei colpi sulle auto incustodite si fanno di giorno in giorno più audaci. Iersera verso le 20.30 Antonio Scelzo, di 43 anni, da Milano, qui di passaggio per affari, arrestava la propria FIAT 500 giardinetta, targata MI 141228, all'angolo di via Crispi con via del Toro, inoltrandosi poi in un locale di quella zona per consumare la cena. Uscito dalla trattoria dopo una oretta, lo Scelzo constatava che durante la sua assenza ignoti malviventi avevano tagliato la «capotte» della sua auto, e introdotta una mano nell'interno, erano riusciti a spostare il cristallo del finestrino posteriore destro, attraverso il quale avevano asportato un impermeabile del valore di 40 mila lire, ch'era deposto su un sedile.

Non c'è cosa ormai che non induca in tentazione i ladri, e l'altra notte i malviventi hanno fatto una capatina nel pollaio annesso all'abitazione di Raffaele Cordan in Pivaz, di 33 anni, in via S.M. M. inf. 446, asportandovi un'oca e due conigli, del valore di 6 mila lire.

I soliti ladri hanno mandato ieri in frantumi il vetro che protegge il finestrino dello sgabuzzino da calzolaio, sito in Campo San Giacomo 2, di proprietà di Augusto Alfonsi, di 59 anni, abitante in via della Guardia 42, e sono penetrati nell'interno asportando un paio di scarponi da montagna, del valore di circa 12 mila lire.

Dalle 20 alle 21 di ieri un lestissimo borsaiolo infilatosi tra la folla di Viale XX Settembre ha fatto tre colpetti. Le derubate sono Maria Ianesic, di 39 anni, abitante in via Biasoletto 31, che ci ha rimesso il portafogli con 6500 lire e i documenti; Miranda Rosanda in Nikpali, di 22 anni, abitante in via Scussa 29, la quale, all'angolo del viale con via Scussa, è stata alleggerita del portafogli con 60 lire e i documenti; Caterina Messina ved. Vasta, di 47 anni, abitante in via Nordio 12, che all'angolo del viale con via Rossetti ci ha rimesso il portafogli con 5300 lire

Vandali oltre chè ladri gli sconosciuti che hanno preso di mira la scorsa notte il Parco della Rimembranza. Costoro, dopo avere rotto a scopo vandalico alcune panchine in pietra, hanno asportato tre cassette di ghisa per idranti, causando al Comune un danno complessivo di 30 mila lire.

«Mulo» imbizzito

L'Emergenza veniva richiesta l'altra sera in via Timeus, e gli agenti accorsi alla chiamata telefonica trovavano sul posto il signor Giovanni Lisiani, di 52 anni, abitante in via Ginnastica 23, il quale narrava loro che, mentre con suo figlio Milano, di 28 anni, sostava in un locale di quei paraggi, tali Sergio Tommasini, di 18 anni, abitante in via Toti 24, e Gaetano Pastoro, di 28 anni, abitante in via Molin a Vapore n. 7, per puro gesto vandalico avevano sferrato un calcio alla portiera della loro Fiat 500, targata TS 2301. A quella vista il figlio del Lisiani si avvicinava ai due per chiedere chi era stato a commettere l'inconsulto gesto, e per tutta risposta uno dei due s'avventava contro il giovanotto, sferrandogli un pugno. Il Lisiani jun. è stato accompagnato all'ospedale dagli agenti, e qui giudicato guaribile in 3 giorni. Poichè i Lisiani hanno dichiarato di volersi querelare, tanto il Tommasini che il Pastoro sono stati invitati a presentarsi in sede di Polizia.

MOSTRE D'ARTE

Cerne e Coloni allo Scorpione

Lo scultore Cerne ed il pittore Sabino Coloni sono due giovani che si son già fatti conoscere per aver partecipato a diverse manifestazioni: collettive, universitarie, ecc. portando via anche qualche premio. Coloni presenta una serie abbastanza omogenea di grandi pannelli neocubisti ad olio e di tempere di minori dimensioni. Il colore che è adoperato in larghe stesure piatte, è acceso e squillante. Sono preferite le tonalità più intense di giallo e di violaceo con sicuro effetto decorativo. Dalle opere alquanto confuse con le quali aveva debuttato, Coloni ha realizzato indiscutibili progressi. Anzitutto con la conquista di un più rigoroso e bilanciato impianto compositivo, come si potè vedere fin dal tempo della «Mostra del mare». Oggi pare ch'egli stia maturando un colorismo meno sbrigativo e più meditato: i campi di colore cominciano a mostrare (qua e là) un più sapido gioco d'impasti e a farsi mossi e succosi (pur restando sulle due dimensioni). Molta strada resta da fare, ma, posto che tale strada Coloni continui a battere, pensiamo che egli possa rapidamente riuscire a formarsi una maniera sua propria.

Cerne è artista forse di maggiore estro, ma svagato ed instabile nelle sue preferenze. La mostra attuale è formata (in prevalenza assoluta) da figurette squadrate da piani secanti, costruite a volta con rara bravura e con serietà d'impegno. La «lavandaia», la «disperazione» e la «pastorella» ci sembrano le cose più convincenti. Una certa fermezza di piani conserva il «ritratto» (non cubistizzato), che si lega pertanto al restante complesso. Potrebbe indicare una direzione.

Al Circolo Artistico s'è avuta nel frattempo una mostra di giovanissimi. Pur non essendo molto inclinati verso manifestazioni del genere, dobbiamo riconoscere che i lavori dei tre premiati (L. Desmann, G. Granbassi, L. Lizier) presentano un certo interesse. Particolarmente divertenti i pupazzetti della Desmann (di sette anni e mezzo), che spontaneamente (almeno vogliamo sperarlo) vengono ad incontrarsi con lo infantilismo programmatico di Klee o di Mirò.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «La Valette» (br.); B. 16 «Dromit» (it.); B. 21 «Otranto» (it.); B. 22 «Frankis» (gr.); B. 23 «Parga» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Monviso» (it.); B. 40 «Laguna» (it.); B. 45 «Christian Bergh» (am.); **R. Pescheria:** «Ariel» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Corallo» (it.), «Absirto» (it.); **Dock:** «Isonzo» (it.); **Aquila:** «Indiana» (it.); **S. Rocco:** «Modica» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

6 dic.: «Frankis» B. 22 a B. 46.

NAVI IN ARRIVO

5 dicembre: «Vesuvio» B. 38; «Barletta» B. 26; «Exceller» B. 44; «Pula» B. 10; «Bice» B. 17; 6 dicembre: «Louise Lykes» B. 43; «Sheldrake» B. 39; «Oxfordshire» B. 29; «St. Moritz» Aquila; «Astipolea» B. 14.

Il finto meccanico

Un giovanotto bussava iermattina alla porta di Luisa Grammaticopulo, di 48 anni, abitante in viale Miramare 99, e qualificandosi per meccanico specializzato fingeva di eseguire un'immaginaria riparazione alla colonna del gas e all'impianto della luce elettrica. A lavoro ultimato, lo strano meccanico chiedeva alla signora di saldargli il conto, che ammontava a 1200 lire. Sborsati i soldi, la Grammaticopulo, colta da un tardivo scrupolo, ha chiesto all'uomo di legittimarsi e di dimostrarle presso quale ditta lavorava. Alla precisa richiesta, lo sconosciuto rimetteva nelle mani della signora i quattrini, e imboccata la porta, si dileguava come il vento. La Grammaticopulo ha richiesto lo intervento dell'Emergenza, ma gli agenti non hanno trovato traccia del tizio.

Ad un Distretto di Polizia si sono presentati iersera due giovani jugoslavi, i quali hanno narrato d'essere fuggiti dal loro paese attraversando nottetempo la Morgan. Undici apolidi sono capitati al posto fisso ferroviario di Opicina campagna, qualificandosi per profughi politici dalla Jugoslavia.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Renato Galante da Roma Biancolini 500 pro Osp. infantile.

In memoria di F. Masutti dalla famiglia Covelli 200 pro erigenda chiesa Imm. Cuor di Maria.

In memoria di Mattea ved. Nicolich da Marie Cosulich 500 pro Esuli istriani (sezione Lussino).

In memoria della madre dell'ing. dott. Sergio Rossi da Paola e Nereo Zanetti 500 pro Lega Nazion.

In memoria di Luciano Tadeo da Mariana e Piero Cognevich 500 pro E.C.A.; da Rina Sponza-Benuzzi 500 pro E.C.A.

In memoria di Teresa ved. Baldini da Marinella ed Egidio Baldini 1000 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia Kravanja 500 pro E.C.A. e 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Miro Machne da Costa Anastassachi 1000 pro Fronte della Famiglia (Sez. di Trieste); da Maria Cossovich e Nelli Wittver Polej 1000 pro Orfanotr. S. Giuseppe; da Steno Alberti 1000 pro Cassa scol. Liceo Dante A.; da Piero Crain 500 pro C.R.I.; dal Provveditorio aliment. S. A. 5000, dalla famiglia Valastro 1000 pro Ass. commerc. (fondo Del Toso); da Iso Tassi 1000, da Giovanni Velicogna 2000 pro Natale Triestino; da Roberto Dejak 500, dall'avv. Emilio Ricchetti 2000, da Stefi e Carlo Saraval 2000 pro Esuli istr.; da Giovanni Bachrach 500 pro Vill. del Fanc.; da Silvio Iasbez 1000, da Fratelli Ferro S.p.A. 1000 pro E.C.A.; da Enrico e Marta Sperco 1000, da Danizza e dott. Milko Matcovich 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Paolo Gostischa da Maria e Ermanno Girardelli 5000 pro Vill. del Fanc.; da Maria e Antonio Bruni e Lia Furlanetto 1000 pro Opera S. Vinc. de' Paoli; dalle nipoti Livia e Flavia Gostischa e Pia Gostischa in Caretti Roma 2000 pro erigenda chiesa di S. Rita; dal dott. ing. Ernesto Mosetti 1000 pro E.C.A.

In memoria di Alice Piber da Matilde Newrlj-Trouvé 1000 da Elsa e dott. Otto Schoinz 1000 pro C.R.I.; dagli inquilini dello stabile di via Battisti n. 8 12.000 pro Vill. del Fanc.; dai baroni Rodolfo e Camilla de Rinaldini 500 pro Conf. S. V. de' Paoli (parrocchia S. Antonio).

In memoria di Ida De Mejo ved. Rossi da Rita Clescovich e figlia 500 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Pieri-Zoratti 500 pro Unione italiana ciechi; dal rag. Dante Foresti 500 pro E.C.A.

In memoria di Rica Fischer dal dott. Mario Renzi e dott. Egone Furian 1000 pro Vill. del Fanc.; dall'avv. Giulio Paolina 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Rodolfo Ritter dalle famiglie Pirnetti-Carrari 2000, da Urania e Stefano Pirnetti 1000, da Giuliano Tolloy 1000 pro Osped. inf.

In memoria di Tullio Maestro, nel suo compl., dai genitori 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Adele Pagnacco dalla famiglia Nordio 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Caterina Sedlacek, nel V anniv. (7-12) dalla figlia Antonietta 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Rodolfo Hassek, nel V anniv., dalla famiglia Hassek 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Emilio Zagrandi da Giuseppe Mumelter 500, da Giorgio Negrin 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Ermanno Kerbes da Cesare e Tina Ancona 1000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Wanda De Angeli ved. Mayer-Grego da Ines Gnoli 500 pro chiesa S. Francesco.

In memoria di Maria ved. De Mattia ved. Menegutti dalla famiglia Franco Agnelli 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Antonio Breschi senior, nel III anniv., dalla famiglia 1500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Angelo e Rina Cividino dalla figlia Ada 1000 pro E.C.A.; da S. Purini 5000 pro Natale Triestino.

Da N. N. 1000 pro Vill. del Fanc.

Da De Colle-Zernitz 300, Bruno Tassan 200, fam. Cattelani 300, Pierina Fabro 100, fam. Tamaro 100, Giovanni Sponza 100, Francesca Battisti 100, Vincenzo Destasi 50, Romano Saxida 100, Augusta Bonassin 50, fam. Bestiaco 200; totale lire 1600 pro Lega Nazionale.

Oggi riapertura del CINEMA NAZIONALE

OGGI AL FENICE

AL FILODRAMMATICO
CONTINUANO LE REPLICHE CON CRESCENTE SUCCESSO DEL MERAVIGLIOSO FILM:
Questo mio folle cuore
con
Susan HAYWARD e D. ANDREWS
Un capolavoro che diverte e commuove

UN DISCORSO DEL PRIMO MINISTRO FRANCESE

DIMINUISCE L'OSTILITA' DI PARIGI AL RIARMO TEDESCO

Oggi ha inizio la conferenza tripartita per la risposta alla nota di Mosca che chiedeva un incontro dei Grandi sulla Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

Gli avvenimenti dell'Estremo Oriente hanno offuscato temporaneamente il problema tedesco, ma le elezioni di domenica scorsa nella zona occidentale di Berlino e più ancora la conferenza a tre che si riunirà giovedì a Parigi per studiare e concertare la risposta che la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti dovranno dare alla proposta russa di una conferenza a quattro, riportano, almeno a Parigi, il problema tedesco in primo piano.

Nella conferenza che si inizierà giovedì e che probabilmente si protrarrà fino a sabato, l'Inghilterra e gli Stati Uniti saranno rappresentati dai loro Ambasciatori a Parigi, la Francia dal Segretario generale del Quai d'Orsay, Parodi.

I tre dovranno preparare l'ordine del giorno della conferenza che sarà proposta a Mosca. Come si sa gli occidentali non accettano l'idea di un incontro a quattro limitato al solo problema tedesco. Ma mentre da un lato la Francia è del parere che l'occasione di conversazioni con Mosca deve essere messa sempre a profitto, e quindi propone che l'ordine del giorno si limiti all'esame del problema tedesco e del trattato austriaco, Stati Uniti e Inghilterra vorrebbero includervi tutte le questioni scottanti, specialmente quelle asiatiche.

Se vi è qualche probabilità che la Russia accetti di estendere l'ordine del giorno della conferenza al trattato austriaco, nessuna invece ce n'è che essa accetti l'estensione a tutte le questioni asiatiche.

La Francia insisterà naturalmente perchè il suo punto di vista prevalga. Che la Francia sia nei confronti della proposta russa più accomodante che non lo siano gli alleati è un fatto noto. L'ha ribadito oggi il Presidente del Consiglio Pléven nel discorso pronunciato alla colazione della stampa estera alla quale egli era stato invitato.

«Voi sentite — ha detto Pléven — quel che rappresenti come forza la vera saggezza di questo paese che, nonostante le ferite dell'ultima guerra mondiale non siano ancora cicatrizzate, accetta virilmente la sua parte di responsabilità, si rifiuta di disperare e ci domanda di non respingere mai una occasione di riavvicinamento, ci domanda di ascoltare, di parlare tutte le volte che l'opportunità si presenti, di discutere sulla pace». Pléven ha aggiunto nello stesso tempo che il paese «ci comanda di non trascurare nessuna precauzione per metterci in stato di difesa e proteggerci contro un'aggressione improvvisa». E ha annunciato che il problema della difesa dell'Europa troverà assai presto una soluzione.

Dopo il suo discorso, Pléven si è recato alla Presidenza del Consiglio per presiedervi una riunione interministeriale alla quale hanno preso parte tra gli altri i Ministri degli Esteri e della Difesa. In tale riunione è stata fissata la posizione francese in materia di difesa dell'Europa e di riarmo tedesco, posizione che verrà discussa domani dal Consiglio dei Ministri.

Come annunciavamo ieri la Francia è sul punto di attenuare la sua intransigenza verso il riarmo tedesco e di accettare la formula della divisione di brigate germaniche integrate direttamente nell'esercito europeo.

Pléven ha confermato oggi, pur con grande prudenza, tale evoluzione della politica francese. Egli ha detto che di fronte all'aggravarsi della situazione mondiale il dovere della unità di concezione e di azione s'impone ai paesi atlantici e soprattutto alla Francia, all'Inghilterra e agli Stati Uniti. «Noi pensiamo che la crisi attuale dovrà condurci gli uni e gli altri, anche a prezzo di nuovi sacrifici, a compiere una nuova tappa verso questa unità più completa che sarà una garanzia di più dell'efficacia dello sforzo comune per la difesa della pace».

Il Presidente Pléven, nel corso del suo intervento, ha fornito anche alcune precisazioni sul viaggio compiuto recentemente a Londra insieme al Ministro degli Esteri Schuman. «Si è molto speculato sui motivi di questo viaggio. Certuni hanno finto di credere che noi abbiamo offerto al Governo britannico non so quali poteri per parlare a nome della Francia. Una tale idea non ha mai sfiorato, a mia conoscenza, nè lo spirito del Governo britannico nè quello del Governo francese. Ma noi abbiamo pensato che nel momento in cui Attlee doveva avere una conversazione personale con il Presidente degli Stati Uniti su questioni che interessano l'Inghilterra al pari della Francia, era opportuno che ricordassimo ai nostri amici britannici il nostro punto di vista su un certo numero di questioni essenziali, convinti come siamo che la conversazione attuale non è che l'inizio di consultazioni tra Governi ugualmente desiderosi di organizzare efficacemente la difesa del mondo libero contro il pericolo di aggressioni».

BRUNO ROMANI

1200 orfani di guerra ospiti del Presidente Einaudi

Roma, 5

Stamane, alle 8.30, in piazza Navona si sono concentrati 1200 bimbi, orfani di guerra provenienti da varie parti di Italia. Dopo aver ascoltata la Messa, celebrata da mons. Bartolomasi nella chiesa di Nostra Signora al Sacro Cuore, i bimbi si sono incolonnati e preceduti dalla bandiera dell'Associazione orfani di guerra, hanno sfilato per corso Vittorio Emanuele, giungendo infine in piazza Venezia, ove si sono schierati di fronte all'Altare della Patria. Poi, mentre la banda intonava lo Inno di Mameli, una loro delegazione ha deposto una grande corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

Subito dopo, i bambini, sempre incolonnati, hanno raggiunto il Quirinale, dove il Presidente della Repubblica li ha ricevuti nella Sala dei corazzieri. Erano con il Presidente, la consorte, Donna Ida, il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, il presidente della Camera on. Gronchi e il Vicepresidente del Senato, Molè.

I piccoli ospiti hanno sfilato impeccabilmente dinanzi al Capi dello Stato, passando poi nella Sala degli Specchi, dove erano state imbandite le tavole per la colazione. Quando il Presidente e Donna Ida, assieme a tutte le autorità hanno fatto il loro ingresso nella sala, tutti i ragazzi si sono alzati in piedi acclamando. Il Capo dello Stato e la consorte hanno indugiato a lungo tra i tavoli dei piccoli, sempre fatti segno a commoventi manifestazioni di affetto.

Cominform in famiglia

IL FIGLIO DI TITO confinato in Bosnia?

Londra, 5

Il corrispondente del «Daily Telegraph» da Vienna informa che, secondo informazioni fornite da profughi jugoslavi giunti ieri nella Capitale austriaca, il figlio del Maresciallo Tito, Zarko, sarebbe stato arrestato di recente dalla polizia statale di Belgrado sotto l'accusa di attività sovversive in favore del Cominform. Il figlio del Maresciallo sarebbe stato arrestato segretamente in una casa di riposo per militari convalescenti a Hanpijesak, località termale della Bosnia sita circa 45 chilometri a nord-est di Sarajevo.

SBLOCCO IN EGITTO dei beni italiani

Il Cairo, 5

Il Governo egiziano ha posto fine oggi al sequestro dei beni italiani in Egitto decretato nel corso dell'ultima guerra. In base ad un accordo firmato al Cairo l'Italia ha accettato di pagare quattro milioni e mezzo di sterline egiziane come risarcimento di danni di guerra sofferti dall'Egitto.

I maestri elementari entrati in agitazione

Roma, 5

La segreteria del Sindacato nazionale della scuola elementare convocata straordinariamente per un esame della situazione sindacale in ordine ai problemi dell'indennità di buonuscita e della revisione della carriera, ha emanato un comunicato in cui è detto che «in seguito al rifiuto da parte degli organi di Governo di ogni ulteriore trattativa è stato deliberato lo stato d'agitazione della categoria».

L'INTERVENTO DEL MINISTRO TOGNI ALL'ASSEMBLEA DELLA CONFINDUSTRIA

Affrontare con realismo i problemi dell'economia

Un'ampia relazione del presidente Costa

Roma, 5

Ha avuto luogo questa mattina l'assemblea annuale dei delegati delle associazioni aderenti alla Confindustria, presieduta dal dott. Costa, e a cui hanno partecipato sei Ministri: Pella, Vanoni, Togni, Marazza, Lombardo, Simonini, vari Sottosegretari e il capo dell'ECA americana in Italia, Dayton.

Nella sua relazione il dott. Costa ha insistito su due punti essenziali: sugli interventi dello Stato e sul problema dei costi di produzione. Quanto al primo punto, il Presidente della Confindustria ha fatto rilevare che se gli interventi dello Stato appaiono inevitabili di fronte a talune difficoltà contingenti, essi rappresentano pur sempre un male, che per quanto inevitabile, non cessa di essere un male. Costa ha accennato anche all'illusione di coloro che con gli aumenti di domanda e di prezzi verificatisi in questo ultimo mese, si illudono che possano esser risolte le difficoltà nelle quali le aziende industriali si trovavano nel primo semestre dell'anno. L'oratore ha ammonito che i periodi di prezzi in aumento mascherano ma non cancellano errori passati ed errori che a scadenza più o meno lontana non possono non riapparire con i loro difetti e normalmente aggravati.

Quanto al secondo punto, cioè al problema dei costi di produzione, il presidente della Confindustria, dopo aver accennato alla struttura allungata del nostro paese come a uno dei coefficienti che determinano gli alti costi dei trasporti, e dopo aver insistito sul lento progredire dell'economia agricola, ha affermato che l'industria ha camminato più speditamente dell'agricoltura e che perciò è sull'agricoltura che bisognerà in primo luogo puntare, perchè ben difficilmente sarà possibile ribassare in maggior misura i costi industriali se non saranno ribassati i costi agricoli.

Ad ovviare poi alla ristrettezza del mercato dovrebbe sorreggere, secondo Costa, un più ampio respiro del commercio estero. Ma come esportare di più — egli ha fatto rilevare — se è ben difficile che un industriale possa esportare in dollari quando deve cedere i dollari allo Stato ad un cambio obbligatorio e non gli vengono poi concessi i dollari per l'acquisto delle materie prime? Anche illusoria sembra — secondo Costa — la prospettiva che il problema dei costi possa essere risolto con i nuovi impianti.

Nel suo discorso il Ministro Togni ha detto che l'Italia deve far fronte alla situazione delineata dal dott. Costa, realisticamente, tenendo cioè conto dell'interdipendenza della sua economia con quella degli altri paesi e non secondo una linea dottrinale prevalentemente e aprioristicamente liberista o interventista. Comunque il Governo non si può esimere in talune circostanze dall'intervenire.

Il Ministro ha quindi così riassunto le esigenze fondamentali che si pongono oggi al Governo:

1) Assicurare la rispondenza dell'apparato economico industriale del paese alle superiori ed assorbenti finalità che la situazione eccezionale impone allo Stato.

2) Preservare l'apparato industriale nella sua esistenza e funzionalità con l'assicurare ad esso l'approvvigionamento dei materiali, il miglioramento tecnico, le possibilità per operare e il collocamento del prodotto.

3) Cogliere gli aspetti per noi positivi della situazione eccezionale e dell'azione extraeconomica nostra ed altrui, nel senso di valorizzare tutte le occasioni del maggiore lavoro di cui è capace la nostra attrezzatura industriale per stabilizzare ed assorbire il più possibile la nostra manodopera e per assicurarsi il più possibile i mezzi di pagamento.

RIPRENDENDO LA SIMPATICA TRADIZIONE DA OGGI PRESSO IL NEGOZIO

BORLETTI

A TUTTI GLI ACQUIRENTI DI UNA MACCHINA DA CUCIRE O DI UN APPARECCHIO RADIO, VERRA' FATTO OMAGGIO DI UNA

CASSETTA della FORTUNA STOCK

NEGOZIO BORLETTI

VIA MAZZINI 16 — TEL. 34-77

IL VOSTRO NEGOZIO DI FIDUCIA

Così un astrologa

La principessa Margaret si sposerà tra il '51 e il '53

Londra, 5

La più nota cultrice di astrologia inglese, Katrina Theodossion, ha predetto che la principessa Margaret Rose si fidanzerà tra l'agosto e l'ottobre del 1951.

La Theodossion che ha 34 anni ed è di origine greca, ha dichiarato che l'oroscopo di Margaret indica che il suo fidanzamento sarà probabilmente molto lungo. La principessa Margaret non si sposerà fino al 1953, benchè il periodo in cui il matrimonio sembra più probabile sarà l'autunno del 1951 e la primavera del 1952. L'oroscopo di Margaret non rivela però il fortunato, ma si mantiene sul generico: si tratta di uno scozzese, probabilmente ufficiale di Marina.

L'astrologia ha particolarmente insistito sul fatto che la principessa Margaret, che costituisce la più forte ed originale personalità della famiglia reale inglese, si sposerà per amore. La madre, Regina Elisabetta, non approverà del tutto la scelta della figlia.

SEI FERITI A MESTRE per lo scoppio di una bombola

Venezia 5.

Oggi, nel primo pomeriggio, una violenta esplosione si è verificata nella stazioncina di rifornimento di metano a Marghera. Lo scoppio è stato provocato dall'esplosione di una bombola giunta a 250 atmosfere, che un operaio in quel momento stava caricando.

La violenza della deflagrazione causava lo scoperchiamento del tetto del reparto e investiva in pieno l'operaio e altre cinque persone, fra le quali il direttore della stazioncina.

IL PROCESSO A UDINE PER LA STRAGE DI CINQUE FERROVIERI TRIESTINI

Abbattuti a colpi di mannaia da un gruppo di partigiani sbandati

La spavalda deposizione del principale autore dell'eccidio, già condannato all'ergastolo per un altro assassinio - Anche due donne tra i dieci imputati - All'uscita dal palazzo di giustizia, la folla ha tentato di linciare il maggior responsabile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Udine, 5

Stamane, dinanzi alla Corte d'Assise, presieduta dal consigliere di cassazione dott. Poggi, si è iniziato il processo a carico di un gruppo di partigiani responsabili di un efferato crimine, consumato nella notte fra il 1.o e il 19 marzo 1945 a Pertegada di Latisana.

In quell'occasione, sei ferrovieri appartenenti al Compartimento di Trieste mentre si accingevano a far ritorno nella loro città, reduci da un viaggio nel Friuli, dove si erano recati per fare provviste di generi alimentari destinati alle loro famiglie, venivano fermati lungo la strada e portati in una stalla. Da qui, più tardi, furono trasportati in una località deserta e abbattuti a colpi di mannaia. Cinque di essi, colpiti mortalmente, rimanevano uccisi; il sesto, invece, benchè ferito gravemente, riusciva a sottrarsi alla morte e a fuggire battendo la campagna, dove vagò per alcuni giorni assastito da contadini della zona.

Un fazzoletto rosso

Avvenuta la liberazione, non appena cominciarono ad essere ripristinati i servizi di polizia, la giustizia prese a interessarsi della strage. Sulle indicazioni fornite dal superstite e da alcuni abitanti di Pertegada, fu possibile accertare che il delitto era stato compiuto da un gruppo di partigiani che operavano per loro conto, all'insaputa della formazione che sorvegliava la zona.

Le vittime furono i ferrovieri Giulio Coppini, Federico Mangiardini, Armando Firardi, Luigi Zenotto e Giuseppe Robba; il superstite è Aldo Verdelli. I responsabili della strage sono: Sante Buffon, detto «Bruno» (già condannato all'ergastolo tempo addietro per un altro omicidio a scopo di rapina); Mario Fabbris, detto «Guerrino» Pietro Pizzal, detto «Italo»; Raimondo Turnu, detto «Ivan»; Aristide Minutello, detto «Andrea»; Cesare Faggiani, detto «Clark»; Luigi Galasso, detto «Lampo» e Mauro Tullio, detto «Caccia», i quali soni imputati della strage insieme a due donne, le sorelle Dionisia e Amalia Faggiani.

Tranne il Fabbris e il Pizzul, che sono espatriati in Jugoslavia, tutti gli imputati erano presenti stamattina nella gabbia. Le sorelle Faggiani, imputate di sequestro di persona e di favoreggiamento, sono comparse a piede libero.

Dopo una vivace discussione tra gli avvocati, che sono circa una diecina, e il Procuratore generale, si è proceduto all'interrogatorio del maggiore imputato, quel tal Sante Buffon, detto «Bruno», che sembra abbia diretto l'azione criminosa.

Sante Buffon si è presentato alla sbarra con un fazzoletto rosso al collo e con aria spavalda; ha cominciato a parlare, premettendo che avrebbe intrattenuto «i signori della Corte» per più di mezz'ora, allo scopo di esporre tutto dettagliatamente. Il Presidente allora gli concedeva di dire tutto quello che voleva, purchè riguardasse la sua difesa. Con atteggiamento ieratico e con una certa insolenza il Buffon ha iniziato il suo dire: «Di fronte al popolo che mi accusava di assassinio il mio cuore si è lacerato, perchè io conosco il dolore e la disperazione delle spose e delle madri, ma tante madri piangono oggi...».

A questo punto tra il pubblico si sono levati mormorii e clamori e qualcuno ha urlato: «Assassino». Il Presidente, interrompendo, ha detto: «Parlate solo dei fatti che concernono la vostra difesa».

Il Buffon ha continuato però, con incredibile enfasi, dicendo: «Se essi furono uccisi, la colpa non è nostra, ma della guerra e di chi l'ha voluta. Se non volete sentire nulla, se non volete ch'io parli, allora è inutile. Datemi un altro ergastolo e così è finita per sempre».

L'imputato è passato poi a descrivere come è avvenuto il suo arresto: «Allora ho detto agli uomini della giustizia tutta la verità, tutto quello che avevo fatto nei confronti dell'ucciso (allude al processo già subito in precedenza), ma non fui creduto. Questa volta ero deciso a tacere e fino ad oggi non ho parlato. Oggi, però, voglio dire tutto.

«Ero senza vestiti — ha proseguito — senza lavoro, avevo fame ed ero disperato, ma non mi sono permesso di rapinare, no, signori della Corte, non sono stato un delinquente comune. Sono ricorso a coloro che avevano mezzi, ho bussato alle loro porte e dopo tre mesi mi vedevo braccato. Che dovevo fare? Espatriai e, dopo altri tre mesi, venni a sapere che la Corte d'Assise di Venezia mi aveva condannato all'ergastolo. Quando a Gorizia fui arrestato dalla Polizia alla frontiera, mi venne mostrato il mandato di cattura e dissi: «Ho finito di vedere mia madre, di godere la libertà, pazienza, così è finito il mondo».

Nella stalla

Il dott. Poggi allora ricorda all'imputato che egli deve parlare solo sui fatti inerenti al processo; e Buffon continua: «La prima volta ho detto la verità credendo di parlare a uomini che difendevano la verità. Invece fu tradito e gettato in fondo a una galera. La seconda volta, prima di dire la verità, ci ho pensato parecchio».

Passando a narrare della strage, l'imputato racconta: «Quella notte mi trovavo presso la famiglia Corradini. Verso le 22.30, sulla strada c'era Turnu e Fabbris ed altri di cui non mi ricordo il nome. Venne il Minutello ad informarmi che nella stalla dei Durante si trovavano sei individui sconosciuti. Consigliai il Turnu, che era il comandante (io non ero il capo come sembrava), d'informarsi dell'identità delle sei persone. Partimmo, allora, il Minutello, il Pizzal ed io. Andammo nella stalla e ordinammo a quelli che erano rinchiusi di alzare le mani ed esaminammo i loro documenti. Franz (così l'imputato chiama il Procuratore generale) ha detto che non erano fascisti, ma io vi chiedo, signori della Corte, quale differenza passasse allora fra questi e coloro che mandavano avanti i treni, con cui si portavano i nostri compagni in Germania».

Processo sommario

Tra il pubblico si levano mormorii di protesta e qualcuno urla delle parole che non riusciamo ad afferrare. «Interrogammo tutti — continua il Buffon — ed io ho detto loro che ero capitano delle brigate nere. Ho chiesto loro che cosa pensavano dei partigiani, della repubblica di Salò, dei tedeschi e soprattutto dei pirati dell'aria che bombardavano e massacravano tutto. Uno dei ferrovieri mi rispose allora: «Io credo che tutti gli italiani avrebbero dovuto ubbidire a Mussolini. Ad un mio figlio ho consigliato di arruolarsi nella X Mas». Essi hanno parlato male dei partigiani».

A questo punto il Presidente, seccato, rileva: «Ma capite bene che ciò non ha nessun valore, poichè vi siete presentato come capitano delle brigate nere».

L'imputato, come se non avesse udito le parole del dott. Poggi, ha proseguito: «Ho preso i loro documenti ed ho visto che le tessere erano timbrate dai comandi tedeschi e fascisti. Uno dei ferrovieri era raffigurato in divisa fascista. Chiesi che cosa facessero nella zona ed essi mi risposero che erano in cerca di viveri per le loro famiglie. Quindi prendemmo una decisione. Chiamai le due sorelle Faggiani e feci adunare gli altri partigiani che dormivano. Abbiamo preso coloro che oggi non sono più e poi...».

PROCURATORE: «Chi era con voi?».

IMPUTATO: «Fabbris, Pizzal e altri che non ricordo (i due nominati sono latitanti). Ho detto a ciascuno: che si fa? Dopo un breve consulto con gli altri, furono condannati a morte».

Al termine delle sue dichiarazioni, l'imputato estrae dalla casacca un foglietto e legge gli ordini che in quel tempo erano stati emanati dal Comitato di liberazione nazionale per la soppressione di chiunque fosse ritenuto collaboratore dei nazifascisti. La lettura del Buffon viene interrotta dal Procuratore generale che esclama: «Ma allora bisognava sterminare tutta la popolazione per stare ai vostri principi!».

Al termine della esposizione del Buffon, che con il suo atteggiamento ha dimostrato di volersi assumere ogni responsabilità, definendo addirittura «innocenti» i suoi compagni, si è avuta una vivace discussione fra gli avvocati. Quelli della Difesa sono Veritti, Zennaro di Trieste, Pitassi, Tonazzi, Tavasani, Panizzo, Candiani di Verona e Longobardi di Venezia. Per l'Amministrazione ferroviaria è presente l'avv. Pacia di Venezia.

Si procede, quindi, all'interrogatorio del Minutello, un giovane elegante e disinvolto. Afferma di avere fatto parte della brigata «Montes». La sera della strage, venuto a conoscenza che nella casa Durante, dove di solito si rifugiavano brigatisti neri e spie, si trovavano sei individui, decise d'intervenire assieme al Buffon, al Fabbris e al Faggiani. I sei vennero accompagnati in una stalla dove era il loro comando e dove più tardi fu decisa la soppressione.

Successivamente l'imputato nega di essersi qualificato repubblichino e di aver preso parte alla decisione di uccidere i ferrovieri, perchè egli era considerato solo un subalterno. Mentre stava accompagnando i prigionieri, credendo che sarebbero stati messi in libertà, fu raggiunto da un compagno che gli comunicò l'ordine di uccidere i sei ferrovieri. Essi furono condotti verso una buca, dove ad uno ad uno furono spinti dentro, mentre la mannaia si abbatteva sul loro capo. «Inorridito, mi allontanai», conclude.

L'imputato Cesare Faggiani asserisce di avere aiutato soltanto gli altri partigiani a coprire la fossa, dopo che le cinque vittime erano state soppresse, ma di non essere stato presente alla strage. Luigi Galasso, che all'epoca del fatto non aveva ancora compiuto i 19 anni, dice che non avrebbe voluto partecipare all'orrenda strage, ma ve lo costrinsero ad andare, poichè — così afferma — il Buffon agiva nei confronti dei compagni con severità e crudeltà. «Io purtroppo dovetti scavare la fossa, ma non vidi nemmeno i prigionieri. Quando fui a conoscenza dell'uccisione, svenni».

Tullio Mauro dichiara anch'egli di essersi limitato a scavare la fossa. «Il Buffon e il Fabbri — soggiunse — mi ordinarono di partecipare all'esecuzione, giustificandola con il fatto che i sei erano fascisti. Poichè io mi ero rifiutato, il Fabbris mi puntò la rivoltella e disse che mi avrebbe fatto saltare le cervella se non avessi ubbidito. Mi derise e mi definì «un partigiano di paglia».

Scompiglio generale

Anche il Turnu, che pure è stato definito dal Buffon come comandante della formazione, ha cercato di difendersi dicendo ch'egli non aveva dato ordini e che d'altronde la strage era stata decisa, perchè i sei avevano in tasca delle fotografie che li mostravano in camicia nera.

Infine, le due sorelle Faggiani hanno pure loro negato di avere preso parte alla strage, ma di essere state solo presenti quando furono sequestrati i pacchi di viveri tolti ai sei ferrovieri.

Nella seduta pomeridiana ha deposto il ferroviere scampato, Aldo Verdelli, il quale ha narrato ampiamente i particolari del tragico fatto di cui fu protagonista. Mentre lui e i suoi compagni venivano accompagnati — dopo la cattura e l'interrogatorio — per la campagna, non avevano la più lontana idea della decisione presa dai partigiani.

Finita l'udienza, mentre gli imputati uscivano sulla spiazzo dinanzi alla Corte d'Assise, protetto da un cordone di agenti che tratteneva la folla minacciosa, un gruppo di una diecina di persone ha rotto il cordone e si è gettato contro gli imputati. Ne è seguito uno scompiglio generale mentre echeggiavano nello spiazzo urla di «assassini». Qualcuno riusciva ad avvicinarsi a quello che ormai è definito il maggiore responsabile della strage. Una donna, certamente una parente delle vittime, ha gridato ripetutamente: «Maledetto, maledetto».

La scena era indescrivibile: mentre in un canto la donna disperatamente piangeva, da un'altra parte le vedove delle vittime si abbandonavano anch'esse al più cocente dolore; alcuni congiunti più risoluti si univano al gruppo dei dieci che avevano rotto il cordone e si gettavano sui tutori dell'ordine cercando di strappare dalle loro mani il Buffon. Egli veniva anche afferrato da qualcuno, ma poi l'intervento della Polizia evitava che succedesse qualche cosa di più grave.

Purtroppo, per allontanare gli assalitori, gli agenti sono stati costretti a fare uso di sfollagente, cosicchè si sono avuti a registrare alcuni contusi tra gli stessi parenti delle vittime e la folla.

Il processo, che proseguirà anche domani, occuperà la Corte d'Assise ancora per alcuni giorni.

LUCIANO FRASSINELLI

...A-BOMBARDIERE AMERICANO DEL TIPO «AJ-I» AT... UNA PORTAEREI, DOPO AVER COMPIUTO LA SUA ... SUL FRONTE ORIENTALE DELLA COREA, DOVE ... CORPO D'ARMATA DEL GEN. ALMOND E' STATO ... ALLA VALANGA DELLE TRUPPE CINESI DI MAO

IL GRAVE GESTO DI UN MARITO TRADITO

Provoca uno scontro in un impeto di gelosia

Napoli, 5

Per l'ordine dell'autorità giudiziaria, rimane piantonato in stato di arresto nell'ospedale, dove era stato ricoverato per ferite riportate in un urto tra automobili avvenuto ieri, il farmacista dott. Adolfo Matachione. Le indagini della polizia hanno accertato che questi, nei pressi di Torre del Greco, mentre viaggiava sulla sua «Topolino» assieme alla figlia Paola, avendo scorto in un'altra macchina che procedeva nello stesso senso la propria moglie assieme al presunto amante dott. Eduardo Brancati, si era lanciato all'inseguimento della macchina stessa e a un certo punto, incurante del grave pericolo cui esponeva la sua creatura, deliberatamente, si era scagliato, in un impeto di gelosia, contro l'altra macchina. Ne seguì cozzo tutti e tre i protagonisti del dramma riportavano lesioni non gravi, mentre la piccola Paola, per frattura delle ossa nasali e contusioni al petto, veniva ricoverata in condizioni piuttosto serie in un ospedale di Torre del Greco.

E' stato accertato che da qualche tempo il dott. Matachione, che conta quarant'anni, non andava d'accordo con la moglie, e che data la tensione dei rapporti egli aveva lasciato la casa di Torre del Greco, andando ad abitare a Napoli con la figlia.

SI RIFUGIA IN ITALIA un redattore di "Politika,,

Udine, 5

Dopo una marcia a piedi durata cinque giorni e che ha comportato l'attraversamento del Monte Canin, sono entrati in territorio italiano, riparando per qualche ora al rifugio «Gilberti», il giornalista jugoslavo Giorgio Jankovic, di 42 anni, da Belgrado, redattore del quotidiano «Politika», e sua moglie Milena Buiak, di 21 anni, da Lubiana.

I due stranieri, che oggi sono scesi a Sella Nevea dopo aver camminato per alcuni chilometri sulla neve, hanno dichiarato ai funzionari dell'ufficio stranieri della Questura di aver abbandonato la Jugoslavia per motivi di carattere politico.

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 2[illegible]330
Riceve dalle 11.[illegible]-13 e 18.30-20

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-30
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19.30

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, tel. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

GIORNALE SPORT

SUL PROBLEMA DELL'USO DELLO STADIO

LA TRIESTINA DENUNZIA una situazione insostenibile

Il caso dell'allenatore - Da tre settimane inibita la preparazione - Favorite le squadre di Serie C - Lungaggini burocratiche

Il Consiglio direttivo dell'Unione Sportiva Triestina ci manda quanto segue:

«Solo ora è stato possibile prender conoscenza del resoconto stenografico relativo alle dichiarazioni fatte dal prof. Dulci nella seduta del Consiglio comunale del giorno 24 novembre sull'uso dello stadio comunale e sui rapporti con la Triestina.

Se la questione è stata dibattuta dal Consiglio comunale è evidente che la stessa è considerata tale da interessare una buona parte della cittadinanza. Mentre lasciamo al prof. Dulci la responsabilità delle sue gratuite affermazioni è per noi doveroso portare a pubblica conoscenza alcuni punti fondamentali sulla situazione venutasi a creare e che è ben diversa da quella esposta al Consiglio comunale.

1) il prof. Dulci ha fondato molta parte delle sue dichiarazioni su degli incidenti provocati durante l'allenamento delle partite da parte dell'allenatore della Triestina signor Bela Guttmann. Il Guttmann è reo di aver ripetutamente protestato (come negli anni scorsi fatto dall'allenatore e consigliere comunale Nereo Rocco) per la cattiva manutenzione dello stadio e per aver l'economato comunale impedito l'uso del campo alla Triestina. In una di queste occasioni, e precisamente ancora il giorno 22 ottobre, egli ebbe anche un battibecco con lo addetto alla vigilanza a ciò incaricato dall'economato. Su tale banale episodio (chiarito poi direttamente tra i due protagonisti) è ritornata dopo quasi nove giorni la commissione dell'economato municipale, il quale con provvedimento del 9 novembre a firma prof. Dulci, statuiva drasticamente (e senza aver contestato alcunchè all'interessato e alla Triestina) che all'allenatore Guttmann era inibito *«l'ingresso allo Stadio di Valmaura finchè non avrà ritirato le offese e presentato le sue scuse al vigile. Dopo la presentazione delle scuse allo stesso, l'allenatore Guttmann sarà escluso per ulteriori due giorni»*. Il Guttmann veniva inoltre avvertito che in caso di un'altra mancanza sarebbe stato *definitivamente ed inappellabilmente allontanato dallo Stadio»*.

La forma del provvedimento non ha bisogno di particolari commenti. Ma poichè il prof. Dulci nel corso delle sue affermazioni ha voluto fare richiamo alla necessità che sia rispettato il regolamento emanato unilateralmente dal Comune sull'uso dello Stadio, basta ricordare che il punto 20) di tale regolamento stabilisce che della disciplina degli atleti sono responsabili solo le società che usano del campo. In caso di infrazioni il rappresentante del Comune ha solo facoltà di comunicare al C.O.N.I. i fatti e di *«proporre gli eventuali provvedimenti»*.

Orbene, nel caso in termini l'economato ha preso direttamente la gravissima sanzione, senza informare il C.O.N.I. e senza ascoltare le discolpe e le ragioni dell'interessato e della Triestina. Ciò a prescindere dalla constatazione elementare che non si può essere nel contempo parte in causa e giudici e che non esiste nel consesso civile la possibilità di punire inappellabilmente e senza sentire la difesa degli interessati. Sta di fatto che a tutto oggi, a quasi due mesi di distanza, il Comune pretende di escludere dal campo l'allenatore se non presenta le scuse sotto la continua minaccia di far intervenire la forza pubblica.

2) La Triestina paga al Comune dei contributi tali che da soli sono quasi sufficienti a coprire tutte le spese della manutenzione dello Stadio comunale che viene usato in misura di gran lunga superiore da molti altri enti sportivi cittadini. La Triestina potrebbe usufruirne solo una volta la settimana per un unico allenamento di squadra. In effetti, anche l'unico allenamento settimanale le viene inibito vuoi in base ad una semplice telefonata all'ultima ora dell'economato municipale, vuoi per le cattive condizioni del terreno che il Comune ha l'obbligo di tenere in efficienza quale corrispettivo dei lauti tributi che riscuote.

3) Il nuovo campo di via Flavia è stato costruito espressamente per essere assegnato in uso alle altre squadre ed in particolare per quelle di serie C. Senza particolari motivi da qualche mese a questa parte anche le squadre di serie C non solo giocano le partite di campionato sul terreno dello Stadio, ma vi vengono ammesse, per decisione del Comune, anche per gli allenamenti.

E poichè il prof. Dulci ha dichiarato di doversi attenere al giudizio insindacabile del tecnico del campo, che è un funzionario comunale, non è senza significato ricordare che verso la fine dell'allenamento di mercoledì 15 novembre il suddetto tecnico invitò la Triestina a desistere dall'allenamento perchè altrimenti non avrebbe fatto eseguire i lavori di riassetto del campo per la successiva partita con l'Atalanta che si sarebbe giocata il giorno 19 novembre. Ciò nonostante i giorni successivi il Comune permise alle due squadre di serie C di fare il completo allenamento sullo Stadio e, nonostante lo stato disastroso del terreno tali squadre poterono giocare regolari partite di campionato sabato 25 e domenica 26 novembre. Il giorno di mercoledì 23 novembre l'economato vietò l'allenamento alla Triestina preavvisandola telefonicamente solo alle ore 13 dello stesso giorno, senza sentire il parere del tecnico comunale, il quale aveva fatto un sopraluogo due giorni prima e cioè lunedì mattina, per modo che non conosceva lo stato del terreno del successivo mercoledì quando il campo era in condizioni di gran lunga migliori di quelle della domenica precedente quando vi giocò l'Atalanta.

4) Il prof. Dulci ha anche pubblicamente dichiarato che il regolamento non consente che entrino in campo per gli allenamenti più di 36 giocatori e che la Triestina ne avrebbe portato 46 o 50 commettendo così una vera e propria infrazione.

Un regolamento del genere mai è stato portato a conoscenza della Triestina e quindi non esiste. Anche se esistesse una tale disposizione sotto forma di deliberato interno dell'economato per proprio uso, l'affermazione fatta su una pretesa infrazione sarebbe egualmente fantastica, perchè è notorio a chiunque si occupi di questioni calcistiche locali che la Triestina nemmeno possiede più di 31 giocatori complessivamente tra prima squadra e riserve, mentre per le squadre minori è costretta avere in affitto altri due campi di società consorelle perchè appunto non può usufruire dello Stadio.

D'altra parte la limitazione sull'uso dell'accesso al campo avrebbe senso solo se riferito al numero degli atleti che battono il terreno di gioco (l'uso della pista e di altre zone dello Stadio non porta pregiudizi sensibili) ma quando si consideri che una partita non può essere giocata contemporaneamente tra più di 22 giocatori, è del tutto indifferente se nel corso dell'allenamento viene effettuata la sostituzione di qualche giocatore, fermo restando che in nessun caso sarebbe possibile superare il numero complessivo di 22 per una partita.

5) Secondo le dichiarazioni del prof. Dulci la Triestina sarebbe affetta da *«vitimismo e cerca di scaricare gli eventuali ipotetici insuccessi futuri della squadra unicamente sul Comune di Trieste»*.

Senza voler pensare ad una forma di malocchio, sia lecito osservare che previsioni del genere non sono difficili quando ad una squadra impegnata in un campionato nazionale della massima categoria, che, per unanime riconoscimento di tutti i tecnici nazionali e stranieri, ha particolari caratteristiche di durezza, viene inibita con motivazioni varie ogni preparazione su quello che per definizione sarebbe il suo campo casalingo, dal quale fattore tutte le altre squadre traggono maggiori possibilità di successo.

Intanto domenica scorsa la squadra riserve della Triestina, che si trova in testa al proprio girone, non ha potuto giocare per impraticabilità del campo di via Flavia la partita di campionato con il Vicenza, correndo il rischio, secondo i regolamenti federali, di perdere i due punti di classifica. La prima squadra non vi può giocare neppure questo mercoledì per modo che la Triestina si trova da tre settimane senza la possibilità di fare un proficuo allenamento.

6) Sui non pochi problemi sorti dalle ultime inspiegabili decisioni dell'economato municipale, la Triestina ha presentato fin dal 23 novembre un dettagliato memoriale (in aggiunta alle quasi quotidiane segnalazioni). A tutt'oggi il Comune non ha ancora trovato il modo di ribattere. L'economato si rifiuta sistematicamente di ricevere comunicazioni dirette anche in caso di assoluta urgenza e lascia anche l'espletamento delle pratiche di carattere indilazionabile all'ingranaggio burocratico, per il quale una lettera richiede almeno 4 o 5 giorni per arrivare all'ufficio competente, impiegandone altrettanti per la risposta. Per converso con una semplice telefonata dell'ultima ora prende provvedimenti inibitori senza rendersi conto delle gravi ripercussioni di carattere tecnico che derivano alla necessaria preparazione delle squadre, come avvenuto anche recentemente in occasione dell'episodio riferito dalla stampa.

E' intuitivo che una gestione così pesante affidata ad uno stuolo di assessori, di funzionari e di impiegati non può avere la percezione immediata dei complessi problemi tecnici, nè la scioltezza in una materia nella quale il Comune non può avere dimestichezza. Più volte il Comune ha espresso l'intendimento di liberarsi di una attività da lui stesso ritenuta gravosa ed esorbitante dalle sue normali attribuzioni. La Triestina si è offerta di assumere direttamente la gestione e la manutenzione dello Stadio pur garantendo a tutte le altre società, sotto l'egida del C.O.N.I., gli stessi diritti che attualmente godono. Di fronte alla proposta concreta il Comune ha continuato e continua quel sistema, già costituzionalmente condannato, che ha creato la situazione insostenibile nota a tutti».

Triste declino di Farr

L'ex campione britannico dei «massimi» malmenato da un vecchio negro

Carmarthen, 5

L'anziano mediomassimo negro americano Lloyd Marshall ha battuto ai punti in dieci riprese Tommy Farr, già campione britannico dei massimi. All'incontro ha assistito una folla di 5.000 persone, malgrado la capienza di sicurezza della sala fosse di soli 4.000 spettatori. Farr ha messo a segno nei primi tre «rounds» una serie di eccellenti colpi, mentre il negro appariva piuttosto giù di corda. Nel quarto «round» tuttavia, Marshall si riprendeva ottimamente e con due potenti «hooks» sinistri scuoteva visibilmente il rivale, producendogli anche una lesione all'occhio destro.

Nel quinto e sesto «round» l'inglese era ancora costretto alla difensiva. Ormai il solido pugno del negro aveva fatto il suo effetto, e per quanto Farr riuscisse all'ottava ripresa a piazzare un durissimo destro alla mascella egli appariva in difficoltà. Il suo naso e la bocca sanguinavano e la guancia era segnata da una scalfittura. Tommy badava più a schivare che a colpire, e questa tattica gli permetteva di eludere qualche fortissimo pugno di Marshall, ma il negro riusciva ripetutamente a colpire al viso il rivale, accumulando negli ultimi due dei dieci «rounds» un buon margine di punti. Farr pesava quasi 20 libbre più di Marshall.

Il «caso Guttmann» ritorna alla C.A.F.

Nel pomeriggio di ieri a Roma si è riunita la Commissione di Appello Federale (CAF) della Federazione Gioco Calcio la quale, fra l'altro, doveva decidere sul reclamo a suo tempo inoltrato dall'allenatore della Triestina contro il giudizio emesso dalla C. T. F. nei suoi riguardi. La Commissione, dopo aver interrogato Guttmann, ha rimesso tutta la questione nuovamente alla Commissione Tecnica Federale forse per un riesame della vertenza.

Una proposta delle società di B

Per la riduzione del numero dei calciatori stranieri

Bologna, 5

Si sono riuniti i rappresentanti delle società di Serie B. Preso atto delle proposte del Consiglio federale e delle decisioni prese dalle società di Serie A, che si sono dichiarate disposte alla riduzione dei quadri del loro campionato a 18 squadre, i rappresentanti delle società di Serie B si sono dichiarati a loro volta disposti a una riduzione dei quadri della loro serie. L'assemblea ha inoltre deliberato di richiamare l'attenzione del Consiglio federale sull'attuale situazione della Lega nazionale auspicando un nuovo ordinamento dell'ente. Infine i rappresentanti delle società di Serie B si sono pronunciati per una progressiva riduzione del numero dei giuocatori stranieri nelle squadre di Serie A dichiarando da parte loro di essere disposti a rinunciare al tesseramento di giuocatori stranieri nella propria categoria.

Il terzino Sven Thunman, chiamato a far parte della squadra svedese per gli incontri di venerdì e domenica a Stoccolma con la Svizzera, non potrà giocare per almeno una settimana per divieto del medico. Egli si è ristabilito recentemente dalla polmonite. E' probabile che Lasse Bjoern sostituisca Thunman nella linea difensiva svedese.

Il Trofeo Nedo Nadi

Nella Serie A in testa i livornesi seguiti dai milanesi Nella B: domenica a Trieste incontro stracittadino

(P. d. F.) *Analogamente a quanto è avvenuto nella serie B, le squadre più forti si sono poste immediatamente alla testa del gruppo, il FIDES di Livorno a punteggio pieno, la Sala Mangiarotti di Milano distaccata di una sola lunghezza, il Circolo della Spada di Venezia e la Sala Pessina di Roma di due. In coda invece, lotta aperta per la retrocessione, esultanza e sconforto per ogni punto guadagnato o perduto e, comune sollievo alle squadre in angustie, la notizia del ritiro dal campionato dei livornesi dell'ANIC, impossibilitati a formare una squadra all'altezza della situazione per il passaggio degli atleti migliori ad altre società; sicchè quattro saranno le squadre, effettivamente partecipanti, condannate alla retrocessione. Chi scrive ha avuto occasione di assistere, a Padova, alla passeggiata trionfale dei campioni d'Italia della Fides, pur privi di Aldo Montano: difficilmente il titolo sfuggirà, anche quest'anno, per la terza volta consecutiva, ai livornesi, fortissimi nel fioretto e nella sciabola e solo un po' vacillanti nella spada. Si è visto nel complesso della bella scherma e correttezza in pedana, tranne qualche ingiustificato accenno al divismo da parte di qualche singolo concorrente, erroneamente convinto di essere imbattibile.*

Domenica prossima tornerà di scena la serie B, nella quale sono impegnate le due squadre triestine ed appunto a Trieste, unitamente a Genova e a Palermo, saranno di scena le varie squadre partecipanti. Avremo ancora in testa, domenica sera, la tripletta che attualmente guida la classifica a punteggio pieno? Difficile rispondere a questa domanda in uno sport pieno d'imprevisti come la scherma. Certo è che il compito più facile è assegnato ai palermitani della Sala Trioie, impegnati in casa contro squadre che occupano gli ultimi gradini della classifica: ma appunto per questo motivo, attenti ai mali passi, chè la fame di punti è grande! Più difficile appare, a Genova, il compito dei milanisti del Giardino, che certamente i baresi cercheranno d'impegnare a fondo: ma alla fine il punteggio pieno non sfuggirà ai favoriti, perchè le loro vittorie sui fiorentini e sui cremonesi sono scontate in partenza.

Avremo occasione di ritornare sugli incontri in programma a Trieste; qui il Circolo Marina Mercantile avrà una vita molto dura perchè ternani e veronesi non sono ancora tagliati fuori dalla lotta per la promozione, ma sanno che una ulteriore sconfitta li porrebbe definitivamente fuori causa; storia a sè farà poi l'incontro stracittadino, aperto a tutti i risultati; vivo è infatti ancora il ricordo dell'equilibrato confronto dell'anno scorso, chiusosi 6 a 6, dopo che la Ginnastica s'era trovata ad un dato momento in vantaggio per 5 a 0, lanciata verso una strepitosa vittoria, ma poi gradatamente rimontata dai valorosi avversari.

Gli incontri di Trieste si svolgeranno al Circolo Marina Mercantile, con il seguente orario: 8.30: Ginnastica Triestina-Circolo Ternano; 10.30: Circolo Ternano - Bentegodi Verona, Club Atletico Faenza-Ginnastica Triestina; 14.30: Circolo Ternano-Circolo Marina Mercantile, Club Atletico Faenza-Bentegodi Verona; 16.30: Bentegodi Verona-Circolo Marina Mercantile, Circolo Ternano-Club Atletico Faenza; 18 circa; Ginnastica Triestina-Circolo Marina Mercantile.

Hansen va migliorando

Scongiurata la commozione cerebrale - Nessuna complicazione - In giornata il rientro a domicilio

Torino, 5

Le condizioni di Karl Hansen, ricoverato come è noto alla clinica di via Odone, sono pienamente rassicuranti. Il giocatore ha trascorso una notte tranquilla e stamane è stato visitato dal prof. Borsotti e dal dott. Oria i quali hanno constatato il notevole miglioramento generale. Il pericolo di una commozione cerebrale, in conseguenza del colpo ricevuto, pare scongiurato. Karl Hansen non risente stamane alcun dolore alla testa e l'ematoma al ginocchio è cosa da poco, guaribile in breve tempo.

Hansen è stato sottoposto anche ad una visita del neurologo prof. Maspes per stabilire l'entità dello choc nervoso accusato in seguito al trauma alla testa, ma non è stata riscontrata alcuna complicazione. Il giocatore verrà sottoposto ad un esame radiografico precauzionale. E se tutto andrà bene il giocatore rientrerà domani al suo domicilio e dopo qualche giorno di riposo potrà riprendere gli allenamenti.

Che fa il commissario di campo?

Roma, 5

Da alcuni consiglieri è stata avanzata la proposta di includere nell'ordine del giorno da presentarsi al Consiglio nazionale delle leghe, di calcio, che si riunirà l'8 e il 9 dicembre a Rapallo, i seguenti due punti: 1) Precisare i compiti del commissario di campo durante lo svolgimento delle partite. 2) Quali provvedimenti si intendono promuovere nei riguardi del Consiglio della lega nazionale della F. I. G. C. dopo i recenti casi.

LA SEI GIORNI BERLINESE

Strom-Arnold in testa

Berlino, 5

Alle 15 di oggi le posizioni della Sei Giorni ciclistica internazionale di Berlino erano le seguenti: Strom-Arnold p. 154, Ehmer-Nothdruft p. 118, Mirke-Preiskelt p. 118, Naeye-Adriaenssen p. 102, Lapebie-Saager p. 89, Hoermann-Berger p. 69, Surbatis-Bouvard p. 44; ad un giro: Keller-Schorn p. 135, Giorgetti-Zoll, p. 47; a tre giri: Weimer-Ziege p. 154; a dieci giri: Vooren-Lakeman p. 115.

Morto a 80 anni l'allenatore Weber. Si apprende da New York che è morto all'età di 80 anni il noto allenatore di tennis Jack Weber che dal 1920 al 1948 diresse la squadra americana nazionale di atletica leggera. Nel 1933 egli aveva anche allenato i giuocatori americani di Coppa Davis.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

DOMESTICA brava con attestati cercasi. Foro Ulpiano 2-I, sin. 49995 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

CONTABILITA' tenuta aggiornata riordinamenti nuovi impianti indispensabili riforma fiscale completa amministrazione manodopera assume esperto singole ore. Miti pretese, referenze, riservatezza. Richieste Cass. 25085 C UPI.

RICAMATRICE capacissima mano cerca lavoro domicilio. Cass. 25079 C. U.P.I.

SARTA donna e bambini offresi a giornata. Via Gatteri 35, porta 1, pianoterra, Mussini. 49977 C

SIGNORINA di famiglia offresi badare bambini dai 4 anni in poi, alcune ore, presso ufficiali alleati. Cass. 25088 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

A. DIPLOMATA massaggiatrice di estetica. Zanetti, via Machiavelli 13, II: viso, corpo, cura dimagrante, metodo americano. Abbronzatura. Orario 15-18. 49954 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6520 D

CONTABILE mezza età organizzatore, capace, primarie referenze, onestà, cercasi. Cass. 25099 D UPI

GARZONA cerca subito sartoria Ghirardelli, S. Nicolò 18-III. 49974 D

INDOSSATRICI cercansi sfilate. Telefonare dalle 15 alle 17, numero 95862. 49978 D

LAVORANTE uomo e mezza lavorante capace, cercasi. Via Roma n. 26. 49969 D

OPERAIO falegname capace cercasi subito. Zovenzoni 6, falegnameria. 49988 D

SIGNORA distinta assistenza ammalato pomeriggio lavori leggeri cercasi. Ind. UPI 49973 D.

SIGNORINE visitare famiglie a provvigione cercansi. Calzature, Giulia 14. 49951 D

STIRATRICE cerca tintoria e pulitura secco. Via Lorenzetti 8, IV piano, Toffolutti. 49955 D

14-ENNE per alimentari cercasi. Presentarsi pomeriggio via Roma n. 13. 49990 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERETTA o letto cerca signorina. Scrivere Cass. 24991 E UPI.

CAMERINO vuoto, mobiliato, cercasi Roiano, Udine. Cass. 25076 E U.P.I.

MATRIMONIALE uso cucina cerca marittimo, massimo 15 mila. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA con focolaio cedesi con tutto mobilio, miti pretese. Offerte Cass. 25081 F UPI.

CAMERA mobiliata affittasi a distinto serio. Ind. UPI 49959 F.

MOBILIATA, una persona, escluso donne, affittasi. Via Roma 23-II, sinistra. 49971 F

PRANZI cucina ottima viennese, offre distinta, paraggi Stazione Centrale. Tel. 26873. 49966 F

UFFICIO centrale o studio affittasi. Negozio S. Nicolò 18. 49999 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. STENOGRAFIA: nuovo corso completo (45 giorni): L. 2000. Inizio 9 corr. ICCO: Teatro 1.

A. DATTILOGRAFIA (Olivetti modernissime, Underwood, ecc.), Stenografia, Contabilità, Ricalco, Corsi completi (45 giorni): 2000. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 70433 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G

TAGLIO cucito, ricamo, fiori, modisteria, inizia 4 dicembre Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo n 20. 13991 G

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO villa indipendente, altro piccolo, affittasi distinti. Palma, Goldoni 9-I, telefono 95-146. 49970 I

APPARTAMENTO 7 stanze, centro ascensore, lussuoso, libero, cedesi società, referenze. Cassetta 25084 I UPI.

NEGOZIO centralissimo 2 fori 50 quadrati affittasi. Alabarda, Spiridione 6. 49975 I

STANZETTE 4, zona alta Farneto, bella vista, scambierebbesi con appartamento 4 stanze, compensando differenza. Cass. 25100 I UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A.A. GRANDE assortimento per S. Nicolò di tricicli, vespe, carrozzelle per la bambola, auti a pedale a prezzi imbattibili troverete da Stegù, d'Azeglio 20. 49790 M

A. ALLA vendita rateale calzature Derby, via Ginnastica 1-III, sempre nuovi arrivi. 70343 M

A. CUCINE economiche Zoppas, fornelli gas, elettrici, petrolio. Rateazioni. Via S. Lazzaro 16, Zennaro. 70256 M

ASPIRAPOLVERE svizzeri recente arrivo ultimo modello, a titolo reclame L. 28.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

BATTERIA jazz vendesi occasione. Via Piccardi 2-C, Cosovel. 49962 M

CALCOLATRICE elettrica Remington Rand. Tutte le operazioni, vendesi. Lire 700.000. Offerte Cass. 25077 M UPI.

CANE danese di mesi 16, affezionato, vendesi. Viale Sanzio 5, telefono 95562. 49960 M

CAPPOTTO nero usato uomo, ampio collo nero agnello donna, vendonsi. Ind. UPI 49964 M.

COCKER spaniel femmina un anno, bella, pura, vendo. Telefonare 7076. 50000 M

CUCCIOLA cockar vendesi. Andronа dei Falchi 6, Steflongo. 49953 M

ENCICLOPEDIA Ragazzi Mondadori, nuova, vendesi. Cass. 25080 M. U.P.I.

FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

GRAMMOFONO valigia 2000 occasione dischi, vend. Media 22 p. 8. 49952 M

MACCHINA originale Singer vendesi rate. Corso Garibaldi 6, I. 49991 M

MACCHINA Borletti, radio Allocchio Bacchini, vendo. Guerrazzi 11, porta 5. 49961 M

MACCHINA scrivere portatile, altra ufficio, grammofono valigia, dischi, vend. Mazzini 46, terzo, interno, Bon. 49976 M

MACCHINA mobile bellissima, altra Singer rammenda sacchi, vendo. Pascoli 24 A. 49994 M

MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

MACCHINE maglieria «Wahlt» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1994 M

MACCHINE cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M

MACCHINE cucire Necchi nuovo modello B.U. cuciono rammendano ricamano uniscono pizzi senza telaio; attaccano bottoni, fanno occhielli e soprafili; altre per sarti e calzolai. 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 70368 M

MACCHINE maglieria Dubied nuove, macchine Rimoldi sopragitto per maglieria e pellicceria. Facilitazioni pagamento. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 70368 M

MAGLIAIE! Una dimostrazione pratica delle capacità e varietà di lavorazione della macchina per maglieria «Universal Spezial» non vi costa niente e potrà aprirvi nuovi campi di lavoro. RivolgeteVi al concessionario esclusivo: Negozio Borletti, Mazzini 16, tel. 34-77. 2285 M

MATERASSI lana suste imbottite nuove vend. Fonderia 12-I, destra. 49979 M

PELLICCE tutti tipi, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, II, tel. 77-43. 1934 M

PELLICCE pregiate e comuni, ricco assortimento, confezioni su misura, prezzi minimi. Jardas, telefono 8261. Trieste, via Udine 10.

PELLICCE ratmousqué, persiano, castorino, opossum, marmotta, pannofix, cumafix, agnello, skunks, convenienza assoluta, condizioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6-II. 49997 M

PELLICCE persiano zampe teste 79.000, murmel 85.000. Riparazioni. Ginnastica 21. 49983 M

PELLICCERIE, confezioni e ultime creazioni di moda, laboratorio specializzato in persiano. Pinto, via F. Severo 20, tel. 25522.

PELLICCIA zampe persiano nuova 30.000 vend. Battara, via S. Nicolò 33. 49984 M

PELLICCIA lontra, gatto 90.000, D'Alberto, piazza Goldoni 5. 49998 M

PELLICCIA visone selvatico statura media L. 400.000 vend. Marceglia, Rittmeyer 18. 114 M

RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M

RADIO ultimi modelli, 1000, 2000 mensili, senza anticipo. Radio Trieste, XX Settembre 15. 1783 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M

RADIO piccola bellissima, binoccolo prismatico, vendesi. Mazzini 46, terzo, interno, Bon. 49976 M

RADIORIPARAZIONI perfette, scambi, tarature, Radio Trieste, XX Settembre 15. 2198 M

RETINA obbiett. 1: 3,5 senza telemetro vendesi. Telefonare 96613, ore 16-17. 49965 M

STIVALETTI bambino argentini, 36, scarpe uomo para 42, sbaglio misura, vend. Ind. UPI 49958 M.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

STILOGRAFICA Parker 51 possibilmente oro acquisterei occasione. Telefonare 26933, ore 10-12. 49956 N

TAPPETI persiani indifferente misura, compero. Cass. 25092 N, U. P. I.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti, sino 12 rate mensili, pezzi singoli. Rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 49992 NN

A.A. ANCHE senza acquistare, per vostro diletto, visitate la Mostra Permanente del Mobile, in via Settefontane 62. Orario 8-12, 14-20, domeniche dalle 9-13. Tutto per la vostra casa. Esposti 120 ambienti. Le più belle cucine, i più caratteristici tinelli, semplici e lussuose stanze da letto e pranzo, svariati soggiorni, studi anticamere e mobili ufficio. Prezzi di fabbrica. Facilitazioni pagamento. 49981 NN

A. ACQUISTATE matrimoniali e cucine, ultimi modelli, a prezzi fortemente ribassati. Facilitazioni pagamento. Via Scalinata 3. 70172 NN

A. APPROFITTATE! Matrimoniali bellissime, solidissima lavorazione, prezzi più bassi di tutta Trieste e Friuli; confrontate: vendita anche per negozianti. Fabbrica mobili Biecher, via Istria 27; attenti, dirimpetto caserma. 2287 NN

AFFARONE: cucine mobile unico modernissime vend. 45.000; altre modelli vend., ratealm. Crispi 51, falegnameria. 70412 NN

AVVISIAMO clientela nuovi arrivi matrimoniali. Librerie. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 49967 NN

CAMERA pranzo, studio, 160.000 tutto; camera letto completa 100 mila. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 49996 NN

DISPONIAMO un bellissimo assortimento, camere, cucine, soggiorno, librerie, propria produzione, massima garanzia, facilitazioni pagamento. Vasari 6. 70392 NN

MATRIMONIALE nuova lussuosissima vendo prezzo rarissima occasione. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 49985 NN

PIANINO germanico rara perfezione vendesi occasionissima. Facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

SALA pranzo mobili vari ottimo stato vend. Telefonare 5785, dalle 13-15. 49972 NN

O COMMERCIALI L. 25

PAROVEL & C. Spedizioni accurate qualsiasi merce e destinazione. Via Venezian 1, telef. 4773. Orario 10-12. 49989 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

IMPORTANTE società vendita rateale cerca rappresentanti ambo sessi, alta provvigione. Cassetta 25091 P UPI.

MACCHINE edili cercansi, agente per vendita introdotto garanzie organizzazione. Casella Argo 1020 A, Milano. 6519 P

PIAZZISTA introdotto calzolerie per vendita articoli gomma. Scrivere Cass. 120 A, SPI, Milano. 6518 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

FIAT 1500 chassis 1938, macchina 1948. 18.000 kms. In buone condizioni. 432.000 Lire; Frigorifero Electrolux lavora con l'accenditore di parafina L. 193.800 vend. Maggiore T. P. Kidd R. A., tel. 3582 o 95955. 49957 Q

MOTOCICLETTA Sertum 250 cc. valvole in testa, ultimo modello vend., o scambiasi con Topolino Telefonare 93268. 49968

TOPOLINO freni grandi perf tissima, altra prima serie ve Telefonare 6106. 4996

R CAP. SOC. CESS. AZ. L

100-MILA breve tempo buon i resse cercansi. Cass. 25053 R U

S CASE VILLE TERRENI L

QUARTIERI in condominio li e occupati, case, ville, casette, reni, bar, negozi, magazzini, li d'affari, vend. Universal, cia n. 3. 49

VILLETTA o appartamentir beri, prov. Gorizia, acquisto fitto. Cass. 25086 S UPI.

T VILLEGGIATURE

HOTEL Benaco Lungolago no sul Garda. Termosifone. 9 giorni, 16.000 tutto comp

Cinema IMPERO
OGGI
UN FILM ITALIANO GIRATO FRA LE PIRAMIDI D'EGITTO
Lo Sparviero del Nilo
diretto da G. Gentilomo
con
SILVANA PAMPANINI
ENZO FIERMONTE
VITTORIO GASSMANN
Il fascino dell'Oriente misterioso in una vicenda d'amore, di lotte, di sacrifici.
Distribuito dall'Union Film
Precederà il Cinesport N. 85

OGGI AL CINEMA
ITALIA
LA GRANDE ARTISTA
JENNIFER JONES
NELLA SUA PIU' APPASSIONANTE INTERPRETAZIONE DEL PIU' BEL ROMANZO D'AMORE:
Madame Bovary
Altri interpreti:
JAMES MASON
VAN HEFLIN
LOUIS JOURDAN
E' un film Metro Goldwyn Mayer

OGGI
al Cine Massimo
la Warner Bros presenta
IN PRIMA VISIONE
LA BOLGIA DEI VIVI
con
HUMPHREY BOGART
Impressionante dramma a Sing Sing, la più grande prigione del mondo.
Regia di LEWIS SEILER

DOMANI
all'ARCOBALENO

Da un grande romanzo
un grande film

AQUILA PUBBLICITA' 99
AQUILA
RAFFINERIA OLI MINERALI TRIESTE
PRESSO TUTTI I DISTRIBUTORI AQUILA S. A. P. A. A.

UN BUON BRODO?
DADO ARRIGONI A BASE DI CARNE
ARRIGONI
TRIESTE

CARAMELLE
Alabarda

alla confettura
CIRIO

NON BASTA CHIEDERE
UNA BUSTINA DI LIEVITO IN POLVERE
ESIGET
E RIFIU
LE IMIT
Lievito in polvere
Backin
bustina gialla
A richiest
GRA
il nuov
Dott. A. Oetker S.A.I. - Milano - Via Mont